TORINO
Anno 71 Num. 130
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

:: MERCOLEDI' ::
2 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Dopo l'incontro, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-539 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì. Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1300.

Italia e Germania attendono che il Comitato di Londra scinda le proprie responsabilità dagli assassini bolscevichi

Due aviatori rossi caduti prigionieri durante un attacco a Palma di Maiorca confessano di aver avuto come obiettivo il bombardamento della città e delle navi stazionanti in porto senza distinzione di nazionalità

Buona guardia

La situazione non è precipitata ma non è nemmeno affatto chiarita. Non si può dire davvero che le dichiarazioni di Eden apportino un contributo efficace per una risoluzione del conflitto; quella netta presa di posizione del Comitato di non intervento, da cui soltanto possono essere eliminati gli equivoci e le incognite fondamentali, non si è avuta. Si nasconde a ondeggiamenti, a oscillazioni quando invece occorrerebbero delle dichiarazioni precise che mettano gli assassini di Valenza colle spalle al muro per le loro responsabilità di ieri e di domani.

Eden ci ha dato notizia di una riunione di un sottocomitato; ma è una notizia troppo anodina; adunandosi quei delegati avrebbero avuto l'obbligo morale di affermare la loro solidarietà, di rendere omaggio agli italiani e ai tedeschi vittime di un servizio comandato proprio dal Comitato di Londra. E quel che è peggio a Parigi in organi ufficiosi, quali il *Populaire*, si intravedono delle intenzioni e delle manovre insidiose e pericolosissime: nientemeno si vorrebbe prendere occasione dal ritiro dall'Italia e della Germania per far passare il controllo sulle coste di Valenza e di Barcellona alle flotte di Francia e d'Inghilterra. E' un assurdo che ci rifiutiamo di prendere in considerazione: sarebbe dar partita vinta agli aggressori e ai criminali! Ma, come scrivevamo ieri, il ritiro dalla funzione non significa il ritiro delle flotte d'Italia e di Germania che, se mai, saranno adeguatamente rafforzate: ed esse faranno buona guardia.

Vi è una situazione di diritto e di fatto da ristabilire al più presto: se il comitato, o i sottocomitati, non adotteranno le misure richieste dalle circostanze, noi vigileremo colla massima attenzione; nessuna manovra, nessuna insidia ci troverà impreparati.

Dichiarazioni di Eden
alla Camera dei Comuni

Parigi, 1 notte.

Si ha da Londra che la dichiarazione seguente è stata fatta nel pomeriggio da Eden alla Camera dei Comuni circa la situazione conseguente agli ultimi eventi di Spagna, in seguito a interrogazione del sign. Attlee:

« Il Governo tedesco ha deciso di non partecipare più al controllo navale della costa spagnuole nè alle discussioni del Comitato di non intervento, finchè non abbia ricevuto una garanzia sicura contro la ripetizione di incidenti quali il bombardamento del *Deutschland*. Una decisione analoga è stata presa dal Governo italiano. Ma inchieste che ne fatto risulta tuttavia che questi Governi considerano sempre che il piano internazionale di controllo è loro sempre applicabile sotto tutti i punti di vista per quello che concerne la loro partecipazione alla sorveglianza navale. La situazione è stata studiata ieri durante una riunione del sottocomitato di non intervento alla quale non assistevano i rappresentanti tedesco e italiano. I delegati presenti hanno indicato che si proponevano di rendere conto della situazione ai loro rispettivi Governi e hanno pregato il Presidente di convocare una nuova riunione non appena lo giudicherà opportuno. Il Governo di Sua Maestà ha espresso il profondo rincrescimento causatogli dalla decisione presa dai Governi tedesco e italiano ».

Il ministro degli esteri ha poi dichiarato che il Governo britannico non risparmierà nessun sforzo per impedire un aggravamento dell'attuale stato di cose, e che si tiene in consultazione costante con gli altri Governi onde scegliere le misure più idonee per ristabilire la situazione.

La giornata è stata infatti marcata da frequenti scambi di vedute tra il Foreign Office ed i rappresentanti delle grandi Potenze interessate. In particolar modo Von Ribbentrop ha avuto nel pomeriggio una importante conversazione con il signor Eden. Circa l'incidente del *Deutschland* si è d'avviso, sulla scorta dei rapporti pervenuti all'Ammiragliato e al Foreign Office nonchè delle opinioni emesse dai tecnici, che la nave da guerra tedesca non aveva sparato contro gli aeroplani spagnuoli quando venne bombardata. Perciò si ritiene ragionevole che i Governi di Berlino e di Roma chiedano che delle garanzie siano previste onde impedire il rinnovarsi di attacchi di tale natura, e si è d'opinione che la creazione di zone di sicurezza nei porti o nelle loro di ancoraggio potrebbe fornire la base di una soluzione accettabile da tutti gli interessati.

Qualche mese fa il generale Franco indicò certi settori nei quali le navi potevano sostare con piena sicurezza nelle vicinanze di Barcellona ed altre basi sulla costa orientale spagnuola. Da parte sua dopo l'incursione aerea su Palma dove il 29 maggio la nave da guerra inglese *Hunay* per poco non fu colpita da bombe, il Governo di Valenza acconsentì, in risposta ad una richiesta britannica, a rispettare una zona delimitata nei dintorni di quel porto. Negli ambienti britannici si nutre la presunzione che anche Valencia non dovrebbe opporsi ad una estensione del sistema di queste zone.

BANDIERE A MEZZ'ASTA A BERLINO sul palazzo della Cancelleria per i Caduti del « Deutschland ».

Recise precisazioni
italo-germaniche

Roma, 1 notte.

(G. B.) *L'energico passo italo-germanico, dopo i selvaggi attentati dei rossi di Valencia contro le navi italiana e tedesche in esercizio delle funzioni loro affidate dal Comitato di non intervento ha scritto a precisare le responsabilità tanto contro gli esecutori materiali quanto contro quei dubbiosi uomini politici e quegli organi tentennanti che col loro contegno hanno alimentato i disegni diabolici e le delittuose gesta dei sicari internazionali al servizio del «Komintern» sul suolo spagnuolo. Però si possono rilevare certe zone grigie le quali, anche dopo tali gravi avvenimenti, si sono preoccupate di discutere la rappresaglia tedesca scivolando sull'immediata aggressione degli aviatori di Valencia e preoccupandosi invece del falso comunicato di quel governo. Tutto questo era ben studiato per confondere ancora di più le idee e le impressioni delle opinioni nei vari paesi; ma le comunicazioni fatte a Londra dai governi d'Italia e di Germania hanno indicato nettamente lo svolgimento degli eventi. Si può ancora sottolineare la losca campagna degli organi sinistri del «Fronte Popolare» francese che si riviene anche questa volta prezioni mezzi di propaganda di Mosca in pieno accordo con la Spagna rossa e il suo meno equivoco linguaggio della stampa laburista britannica che provano la loro completa irresponsabilità di fronte al preciso attentato alla pace generale d'Europa e ai mostruosi diversivi perseguiti dal bocchegiante governo di Negrin.*

Si è arrivati perciò al punto di prospettare la più che giusta rappresaglia germanica nel caso di atto di sfida fascista e nuovamente si chiede l'intervento diretto di Ginevra, entro preferito e roccaforte del signor Litvinoff, legato da forti vincoli politici — così scrivono stamane un giornale parigino — con la Francia e l'Inghilterra. Questa mistificazione ribadisce in pieno i nostri dubbi e i nostri più che fondati sospetti contro quei governi che attraverso una condotta di piena compiicità, come la Russia e la Francia, o di colpevole e voluta sterzia, come l'Inghilterra, hanno favorito lo gesto recidivo di Valencia.

Italia e Germania, che oggi rappresentano l'unico fattore positivo intorno al quale può trovarsi il principio necessario per una nuova e proficua sistemazione europea, rispondendo virilmente agli atti di pirateria dei rossi hanno dato prova del loro sangue freddo e della loro fermezza, richiamando l'attenzione di tutte le potenze interessate sulla precaria situazione in cui viene a trovarsi il comitato di non intervento colpito dai rossi spagnoli. Sin dal primo giorno del conflitto, tanto l'Italia come la Germania indicarono le misure adatte a circoscriverlo contro le ormai sperimentate azione di Mosca e di Parigi per generalizzarlo. Oggi gli avvenimenti incalzano e richiedono che ciascuno abbia il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, di prendere le proprie direttive. E' nel comitato di non intervento che si potranno misurare le intenzioni di ciascuno. Per parte nostra, sin da ora si possono escludere nuovi atti di rappresaglia, se pure le nostre navi, come quelle germaniche stiano in guardia nelle acque spagnuole contro ogni eventuale attacco al quale logicamente risponderebbero. Italia e Germania attendono, e questo loro atteggiamento dimostra la moderazione e la fiducia che anima i governi di Roma e di Berlino per un miglioramento della situazione in relazione alle decisioni prossime del comitato di Londra investito in pieno dai recenti avvenimenti quale massimo organo responsabile di quell'azione regolatrice per la quale operavano le navi italiane e tedesche. Quattro corte voci di particolari nostre richieste e condizioni, si può precisare che tanto l'Italia come la Germania per un ritorno alla collaborazione esigono che il comitato di non intervento offra la garanzia più assoluta per l'esercizio delle funzioni di controllo, pur rendendoci conto che le difficoltà di questo organismo richiedono non tanto nell'adozione di misure atte ad animare la sua azione quanto nel neutralizzare o meglio nell'eliminare quelle forze interne che fin dal suo sorgere hanno sistematicamente sabotato la sua opera. In questo atteggiamento Italia e Germania, forti dei loro diritti, consci della loro missione, attendono — pronte a stroncare ogni tentativo a loro ostile — che gli altri si pronuncino.

IN OMAGGIO ALLA MEMORIA DEI CADUTI DEL «DEUTSCHLAND» si è svolta a Kiel un'austera parata militare alla quale hanno preso parte i marinai giapponesi della corazzata «Asigara» che da alcuni giorni si trova in Germania.

Il Duce torna in volo a Roma

Il Ministro tedesco della Guerra Maresciallo von Blomberg giungerà oggi e sarà ricevuto dal Re e da Mussolini

ROMA, 1 notte.

Stamane, alle ore 6,50, il Duce è partito dall'aeroporto di Forlì col suo trimotore.

Diretosi su Cubbio, Assisi, Foligno, Spoleto e Terni, ha atterrato all'aeroporto del Littorio alle 7,50.

Il programma della visita
del Maresciallo tedesco

Roma, 1 notte.

Il Ministro della Guerra del Reich, Maresciallo von Blomberg, che, come è stato annunciato, arriverà in aereo, domani alle 13, all'aeroporto del Littorio, sarà ricevuto al suo arrivo da alte personalità del Governo e delle Forze armate.

Nel pomeriggio di domani von Blomberg renderà omaggio al Milite Ignoto e, quindi, si recherà a Palazzo Venezia, dove sarà ricevuto dal Duce.

Alle 16,30 il Maresciallo von Blomberg sarà ricevuto in udienza dal Re Imperatore al Quirinale.

Successivamente, egli renderà visita al Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Il Maresciallo von Blomberg, nei giorni successivi, assisterà ad una esercitazione militare a Tor di Quinto e ad una lattica a Civitavecchia.

Giovedì sera, alle ore venti, il Duce offrirà un pranzo in onore dell'ospite.

La pace d'Europa e l'asse Roma-Berlino

Il piano sovietico di provocare una guerra generale sconvolto dalla solidarietà italo tedesca

Berlino, 1 notte.

Il Führer ha avuto anche oggi un lungo colloquio con i suoi collaboratori. In serata ha ricevuto nuovamente Von Blomberg che, come è noto, domattina partirà per Roma.

Una breve nota ufficiosa ripete che col bombardamento di Almeria il Governo tedesco considera chiusa la dolorosa azione diretta di rappresaglia contro la proditoria aggressione di cui è stata oggetto la corazzata tedesca *Deutschland*. Altre azioni non avranno luogo, bene inteso purchè non si verifichino nuove provocazioni.

Corresponsabilità

L'iniziativa di ulteriori adeguate misure da adottare nei riguardi dei bolscevichi di Valenza per l'attentato di Ibiza spetta ora esclusivamente al comitato di non ingerenza. Le potenze che tuttora partecipano al sistema di controllo e alla cui longanimità nei riguardi dei rossi riale tanta parte delle responsabilità di quanto è accaduto, dovranno dimostrare se effettivamente vogliono legalizzare la guerra civile spagnuola. Solo qualora si dichiarino solidali con le potenze provocate dalla vile aggressione bolscevica sarà possibile ripristinare la collaborazione tedesca e italiana. La nota sottolinea poi le « corresponsabilità » per affermare che senza l'appoggio più o meno diretto di talune potenze i banditi di Valenza non avrebbero potuto compiere la feroce strage.

« Non parliamo della Russia sovietica, bensì di quei governi che da mesi a questa parte si ostinano a riconoscere come legittimo governo spagnuolo quello bolscevico mentre quando devono occuparsi del generale Franco e del suo esercito continuano a usare i termini adottati dai rossi di « fascisti, ribelli, ecc. ». Ma si va anche più in là. Per esempio ogni qual volta l'incaricato d'affari inglese a Valenza indirizza una nota a quel ministro degli esteri si esprime in questi termini: « Mio caro ministro e amico ». Può darsi benissimo che ciò rientri nelle consuetudini diplomatiche ma è certo che simile trattamento non può non produrre gravi effetti psicologici sulla marmaglia rossa, specie quando la cordialità del diplomatico, come è accaduto proprio giorni fa, si riferisce al bombardamento di navi adibite al servizio di controllo. E non ran possono sentirsi incoraggiati i bolscevichi quando Inghilterra e Francia non riconoscono che il generale Franco ha diritto di parte belligerante e le navi inglesi incaricate del controllo badano che il rifornimento viveri — solo viveri? — ai rossi baschi non venga impedito dalle navi di Franco? Questa constatazione è dolorosa anche perchè l'incoraggiamento dato finora ai bolscevichi spagnuoli potrebbe avere conseguenze anche più gravi di quelle che ha già avuto ».

Notevoli considerazioni fa anche la *Corrispondenza politico diplomatica*. L'organo del Ministero degli esteri afferma che si deve solo alla moderazione e all'alto senso di responsabilità del governo di Berlino se l'aggressione contro la corazzata *Deutschland* non ha provocato rappresaglie ben più aspre e anch'esse giustificate. Ritirando le sue navi dal servizio di controllo internazionale il governo tedesco ha voluto anche fare quello che era nei suoi mezzi per evitare nuovi incidenti e con ciò nuove più gravi complicazioni. La nota esamina quindi i compiti che spettano ora al Comitato di non ingerenza e sottolinea la necessità che esso abbandoni il metodo finora seguito di risoluzioni accademiche e di meriti che rimangono inosservati e stabilisca invece che nuovi casi di pirateria troveranno non solo un solidale contegno da parte degli elementi dell'ordine, ma verranno anche trattati come tali. Solo così si può salvare la politica della non ingerenza alla quale ancora oggi la Germania cosciente della sua responsabilità europea rimane fedele. Occorre ripristinare la fiducia che le singole potenze possono contare nella reciproca collaborazione e in caso di necessità sul reciproco solidale aiuto.

« Quanto più rapidamente — conclude — cesserà il presente stato di incertezza tanto più presto sarà possibile riprendere in esame i grandi problemi europei ».

Con espressioni di vivo compiacimento è rilevata anche oggi la solidarietà dell'Italia.

« L'asse Roma-Berlino — scrive il *Borsen Zeitung* — supera vittoriosamente la prova in un momento tanto grave con l'automatica naturalezza delle amichevole alcune. L'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista presentano al mondo lo spettacolo di due nazioni che marciano compatte fianco a fianco animate dallo stesso risoluto proposito di porre un argine all'assalto mosso dal bolscevismo alla civiltà europea ».

Il giornale sottolinea la calma dimostrata dai due governi. Questa calma è un segno di forza e nulla sarebbe più errato che vedervi una tendenza al compromesso. L'eccezionale pazienza con cui il Reich ha sopportato finora tutta una serie di provocazioni rosse è esaurita. Non solo la giusta indignazione del popolo tedesco ma anche il senso di responsabilità per la sicurezza del continente minacciato da Mosca nella sua stessa esistenza escludono le mezze misure e ogni debolezza e impongono ai governi di Berlino e di Roma il dovere di una politica forte risoluta irriducibile. Per l'Europa è giunta il momento di decidere definitivamente il focolaio bolscevico che alimenta l'incendio spagnuolo.

Moniti alla stampa inglese

Registrando taluni segni di resipiscenza da parte di personalità britanniche la stessa *Boersen Zeitung* afferma che degne di particolare menzione sono alcune dichiarazioni fatte a rappresentanti della stampa britannica dal ministro della difesa. Accennando evidentemente alla rottura delle relazioni giornalistiche fra Italia e Inghilterra e alla violenta reazione della stampa tedesca ai sistematici attacchi di quella londinese, sir Thomas Inskip ha ammonito in termini molto espliciti tutti i presenti. Tenere un atteggiamento obbiettivo e corretto e non lasciarsi mai sfuggire giudizi che potrebbero offendere i sentimenti di altre Nazioni vale molto di più di tutte le armi e tutti gli armamenti. Di ricordo è venuto lord Hardinge il quale in una lettera aperta indirizzata al *Times* si appella al senso di responsabilità della stampa inglese la quale specie negli ultimi tempi mostra di avere perduto anche il senso della misura. L'organo delle forze armate del Reich constata che ammonimenti e appelli hanno già avuto qualche effetto.

Rispondendo alle accuse *Times* il quale scrive che le vittime del bombardamento di Almeria non avevano nulla a che vedere con la aggressione contro la corazzata *Deutschland*, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la storia coloniale britannica offre innumerevoli esempi di rappresaglie del genere. Gli inglesi sono anzi noti come maestri in fatto di spedizioni punitive come dimostra ciò che sta avvenendo in questi giorni alla frontiera nord occidentale dell'India.

Gli sviluppi della situazione creata dalla reazione italo-tedesca agli attentati bolscevichi sono attesi con perfetta tranquillità. Nei circoli politici si rileva come al concitato nervosismo di altre capitali fa un sintomatico riscontro a Roma e a Berlino una calma che viene dalla coscienza del proprio diritto e del fermo proposito di non tollerare ulteriori attentati bolscevichi. La solidarietà italo-tedesca prontamente stabilitasi non solo ha offerto una nuova prova della compattezza dell'asse Roma-Berlino ma ha reso un segnalato servizio alla pace rappresentando all'indirizzo dei rossi un monito che non può non renderli esitanti di fronte al loro documentato proposito di continuare una azione delittuosa che porrebbe trascinare l'Europa verso la catastrofe.

L'annunciata visita di Blomberg dimostra che Italia e Germania seguono gli eventi con occhio vigile ma senza allarmi precipitati. Questa sera nella situazione generale si registra una certa distensione. Con soddisfazione si constata che la stampa mondiale riconosce il buon diritto della Germania ad effettuare una energica azione di rappresaglia e comincia anche a rendersi conto che i recenti attentati bolscevichi erano frutto di fredda premeditazione e miravano allo scopo preciso di provocare un conflitto europeo. I giornali della sera sottolineano poi la necessità che le garanzie richieste dall'Italia e dalla Germania per riprendere la collaborazione al controllo internazionale siano date in forma chiara e non suscettibili di equivoci. Il Comitato di controllo deve per fine a una remissività la quale permette ai bolscevichi di continuare fuori dell'organo internazionale e contro di esso ad onta degli impegni assunti il loro gioco delittuoso.

« Il Comitato di non ingerenza — scrive il *Berliner Tageblatt* — non deve limitarsi a una azione passiva ma svolgere anche azione preventiva. Se esso non è in grado di poter tutelare gli strumenti messi a sua disposizione dalle potenze per l'adempimento del suo compito una proficua ripresa dei lavori è impossibile ».

Il *D.N.B.* è informato all'ultima ora che la corazzata *Leipzig* è partita per le acque spagnole a rinforzo delle unità tedesche già stazionanti. Altre navi da guerra germaniche partiranno nei prossimi giorni. Si informa che il Führer ha disposto che non appena saranno state prese le opportune disposizioni le vittime della corazzata *Deutschland* vengano trasportate in patria per venir solennemente tumulate a spese dello Stato in terra tedesca.

Le manovre sovietiche
continuano a Parigi

Parigi, 1 notte.

Del Vayo è giunto stasera a Parigi. Pigliando pretesto da un invito dei giornalisti anglo-americani ad una colazione dei quali deve domani prendere la parola, il rappresentante di Valencia viene ad insistere presso Delbos e soprattutto presso i esponenti del fronte popolare, affinchè la Francia non si opponga alla convocazione del Consiglio della Lega in sessione straordinaria per l'esame delle rappresaglie ad Almeria.

Vani conati comunisti

La missione di Del Vayo è appoggiata a spada tratta dagli ambienti sovietici dove si sostiene la necessità della convocazione stessa dichiarando che, in seguito al ritiro della Germania e dell'Italia dal Comitato di controllo, la nuova sessione tenuta a Ginevra ieri l'altro sulla base del funzionamento di questo è da considerare caduca e bisogna fare appello al principio della mutua assistenza. L'*Humanité* domanda se il Governo di Blum sia finalmente deciso a far sostenere alla Lega delle Nazioni la parte assegnatale dal programma della concentrazione popolare e aggiunge che da oggi fino al giorno in cui il controllo internazionale si rimetterà a funzionare la Spagna deve avere la possibilità di procurarsi i mezzi di difesa di cui ha bisogno. Questi incitamenti ad appoggi non trovano nelle sfere responsabili francesi la eco desiderata. Delbos, contrariamente alla voce corsa ieri non è a tarda ora, non ha fatto alla Camera nessuna dichiarazione. Egli ha però ricevuto il senatore Berenger presidente della Commissione degli Esteri al Senato, il quale al termine dell'udienza ha detto ai giornalisti di avere esaminato col Ministro la situazione diplomatica in rapporto agli affari di Spagna ma di essersi limitato a tale argomento, circostanza la quale giustifica l'impressione che anche in queste sfere la situazione sia giudicata migliore. Delbos ha informato fra l'altro il suo visitatore dei vari colloqui avuti con i Ministri dell'Europa centrale e in ispecie con Antonescu, ed ha lasciato prevedere prossimo l'invio a Berlino e a Roma di una nota sul Patto occidentale.

In quanto alla Spagna come accennavamo ieri sera, il ritiro della Germania e dell'Italia dal Comitato di Londra è considerato qui fino a nuovo ordine l'aspetto più grave della crisi.

« E' fuori di dubbio che nel sistema di non intervento laboriosamente architettato entrasse una certa parte di finzione diplomatica, osserva *l'Intransigeant*; ma nelle ore torbide è spesso mediante le finzioni che si salvano le apparenze e che si tutela la pace. Potrà il controllo sopravvivere alla aggressione contro il *Deutschland* ? ».

Calcoli e illusioni di Mosca

La principale preoccupazione di Parigi e di Londra è che, approfittando della decisione presa, Berlino e Roma non si considerino di nuovo libere di inviare in Spagna armi e armati. In tal caso — si dice — la situazione potrebbe da un giorno all'altro tornare qual'era al principio dell'anno e la rivalità fra i sostenitori dei due campi rincrudirebbe pericolosamente, mentre sfumerebbe per sempre ogni speranza di giungere al ritiro dei volontari.

Ma contro questo supposto pe-

VON BLOMBERG

ricolo la parata è già pronta e ne troviamo la prova nell'organo di Blum.

« Il Reich e l'Italia — scrive questo giornale — non seggono più al controllo. Dobbiamo interpretare questo fatto come equivalente a un ritiro delle navi italiane e tedesche dalle acque spagnuole? In tal caso, l'intero controllo rimarrebbe affidato alla Francia e all'Inghilterra ».

Tradotto in parole povere il linguaggio del *Populaire* significa che se Italia e Germania cessano di sorvegliare le coste della Spagna rossa, il compito verrà assolto dalla flotte francese e inglese, le quali si faranno un dovere di lasciare Valenza libera di ricevere nei propri porti tutto il contrabbando militare che le aggrada. La ragione prima delle aggressioni contro le navi italiane e tedesche non stette forse nella severità con cui queste esercitavano il loro controllo?

Se al controllo dei nemici si sostituisce un controllo amichevole come quello che la Francia esercita alle proprie frontiere di terra, il Gabinetto Negrin potrà dire, tutto sommato, che il colpo gli è riuscito. La parata alla quale accenniamo è certamente l'arma di cui nelle loro frequenti consultazioni di ieri e oggi i Governi di Londra e di Parigi hanno deciso di servirsi per impedire a Roma e a Berlino di uscire definitivamente dal Comitato Plymouth. Ma l'intenzione di ritirarsi attribuita alla flotta italiana e tedesca è certamente una congettura gratuita quanto tendenziosa dei circoli interessati e fin da questa sera i giornali prendono atto della notizia che l'Italia non richiamerà dalle zone di controllo neppure una nave. D'altra parte telegrammi incontrollabili pretendono che diverse unità italiane supplementari facciano rotta verso le Baleari e che altre unità tedesche siano in navigazione verso il Mediterraneo. La questione dovrà dunque essere risolta come Berlino e Roma hanno chiesto mediante una intimazione aerea a Valenza e non già mediante un ricatto.

Si parla della creazione di una o più zone neutrali. L'idea può essere pratica. Ma nessuna soluzione di questo genere si verificherà mai operante se le potenze non provvedono in pari tempo a rendere il loro controllo solidale e non si accordano fin d'ora su un certo numero di sanzioni punitive da applicare in caso di nuovi incidenti. L'allarme internazionale si è calmato: ma appunto per questo non è il caso di varare in fretta e furia una decisione puramente platonica, a costo di veder risorgere conflitti più gravi fra qualche giorno. Meglio andare adagio e prendere delle disposizioni efficaci, che non far presto e non approdare a nulla di serio.

Sintomi confortanti

Registriamo intanto, come un sintomo confortante, il fatto che, nelle circostanze attuali, i governi delle grandi Potenze abbiano tenuto a dare prova di sangue freddo e di moderazione. Il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera, Mistier, parlando con un giornalista, osservava stasera che « il gesto della Germania ad Almeria è meno grave, nei riguardi internazionali, di quel che non sarebbe stato un *ultimatum* a Valenza, il quale non avrebbe potuto non provocare immediatamente fra le Potenze una discussione delle più acerbe ».

Se nelle sfere parlamentari francesi l'azione tedesca viene giudicata con tanta equanimità, bisogna concluderne che il desiderio di evitare le complicazioni non sia inferiore alla necessità dell'ora.

In quanto all'atteggiamento dell'Italia, sebbene qualche giornale si ostini a imputare ai nostri sottomarini l'affondamento del « Ciudad de Barcelona » che notizie ulteriori attestano invece dovuto all'urto contro una mina, osservatori più obiettivi non tralasciano di rilevare la sua estrema moderazione.

« Quando le sue navi furono bombardate e sei ufficiali della sua Marina da guerra vennero uccisi — scrive il *Temps* — l'Italia non si abbandonò a rappresaglie nè a decisioni irrevocabili, ma si accontentò di portare il fatto davanti al Comitato di non intervento. È questa una bella prova di calma e di moderazione, nonchè di senso delle proprie responsabilità europee ».

Concetto Pettinato

Del Vayo richiamato a Valenza

Ginevra, 1 notte.

La manovra di Del Vayo per una convocazione straordinaria del Consiglio della Lega in relazione al bombardamento di Almeria è miseramente fallita. Il rappresentante del Governo di Valenza ha dovuto infatti convincersi, in seguito di un colloquio avuto stamani con Avenol, che è più opportuno desistere dal suo atteggiamento provocatorio e, conseguentemente, rinunziare alla pregiudiziale domanda di riunione straordinaria dell'Esecutivo societario.

La causa dei rossi spagnoli deve essere ben cattiva se anche da parte di ambienti come questi — pieni a tutte le peggiori complicità — ci si è rifiutati di condividere le responsabilità di un intervento societario.

Del resto, sembra che, al di fuori dei consigli prodigati a Ginevra al suo rappresentante, il Governo stesso di Valenza abbia ritenuto più prudente astenersi a domandare l'intervento della Lega. Ed è così che ci si è improvvisamente decisi a richiamare Del Vayo da Ginevra.

Tutti i delegati che dopo la riunione del Consiglio e dell'Ufficio del disarmo si erano qui trattenuti in previsione di un'eventuale riunione straordinaria del Consiglio, hanno tratto la logica conseguenza della partenza del rappresentante dei rossi spagnoli e a loro volta hanno lasciato Ginevra convinti ormai che gli incidenti di Ibiza e Almeria non daranno luogo a nessun intervento societario.

Questo convincimento è stato rafforzato dal fatto che, in serata, anche Litvinoff ha creduto bene di partirsene alla chetichella da Ginevra.

La consegna agli aviatori russi

Bombardare le navi senza distinzione di nazionalità

Le dichiarazioni dell'equipaggio dell'aereo abbattuto mentre bombardava Palma di Majorca

Gibilterra, 1 notte.

Il 31 maggio scorso, alle ore 5,30 del mattino, un bimotore russo Potez 54 ha eseguito un bombardamento sulla città di Palma di Majorca. Apparecchi da caccia dell'aviazione legionaria, alzatisi immediatamente, hanno colpito il Potez, che è caduto incendiandosi. Il capitano pilota e il tenente osservatore, entrambi piloti cecoslovacchi della riserva, hanno riportato il primo lievi e il secondo gravi ferite. Il sergente motorista è rimasto carbonizzato. Sulla città sono state gettate due bombe di 250 chilogrammi e trenta di 15 chilogrammi. Sono da deplorare fra la popolazione civile dieci morti e trenta feriti.

I due ufficiali feriti del Potez, fatti prigionieri, hanno dichiarato di essere partiti da Lerida, avendo come obiettivo la città e le navi stazionanti in porto, senza alcuna distinzione di nazionalità.

Le vittime della «Deutschland» salite a ventisei

Berlino, 1 notte.

Il « D.N.B. » ha da Gibilterra: « Un altro membro dell'equipaggio della « *Deutschland* », deceduto in seguito alle ferite riportate, è stato seppellito nel pomeriggio. Alle esequie hanno preso parte i rappresentanti del governatore e delle autorità. (*Stefani*).

Almeria al buio per il bombardamento

Parigi, 1 notte.

Sugli effetti del bombardamento di Almeria sono giunti stamane a Parigi i seguenti particolari:

La città era piombata ieri sera nella più completa oscurità. Gli obici lanciati dalle navi tedesche hanno distrutto molte linee telefoniche e telegrafiche, nonchè numerose condutture di gas, acqua o elettricità.

Si segnala anche che non è stato ancora possibile rendersi esatto conto dell'entità dei danni. In Almeria i pochi abitanti che non l'hanno abbandonata marciavano la notte scorsa a tentoni. La maggior parte degli abitanti ha emigrato dalla città verso le campagne circostanti.

Tra i feriti dal bombardamento si trovano due cittadini nord americani che erano impiegati in un'impresa di trasporti per l'approvvigionamento di Madrid e che aveva i suoi uffici in prossimità del porto.

Da Gibilterra si apprende che la corazzata tedesca *Deutschland* è uscita dallo stretto facendo rotta verso oriente. Le navi si dirige verso Almeria per unirsi alle altre unità della flotta tedesca.

Negrin si dimette?

Parigi, 1 notte.

Si apprende da Valencia che una nuova crisi sta per aprirsi in seno al governo rosso e che Negrin donerà presto dare le dimissioni da presidente del Consiglio di Valencia.

Si afferma anzi che Besteiro avrebbe ricevuto l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Tale cambiamento sarebbe una conseguenza dell'occupazione delle strade di Valencia effettuata da elementi anarchici che vogliono impedire che il Governo invii delle truppe contro i membri delle federazioni anarchiche.

Il « Ciudad de Barcelona » aveva urtato in una mina rossa

Salamanca, 1 notte.

Il quartier generale dei nazionali annuncia che il piroscafo *Ciudad de Barcelona* è affondato con tutti i centodieci uomini che si trovavano a bordo, poi avere urtato una mina e non per siluramento, come hanno affermato i rossi di Barcellona.

Dimostrazione a Salamanca contro l'aggressione alle navi

Salamanca, 1 notte.

Ha avuto luogo a Salamanca una grande dimostrazione popolare. Decine di migliaia di cittadini hanno sfilato per le vie della città, in segno di protesta contro l'aggressione rossa ai *Baleares* e al *Deutschland*, ed acclamando Italia e Germania. Il corteo ha raggiunto il quartier generale del gen. Franco, che ha dovuto affacciarsi al balcone ed ha pronunciato alcune parole di simpatia, suscitando imponenti ovazioni. Quindi la colonna si è diretta alla sede dell'Ambasciata d'Italia e, successivamente, a quella di Germania, inneggiando ai due Paesi amici.

Auspici meno infausti

Vienna, 1 notte.

Nel commentare i recenti tragici avvenimenti di Spagna i giornali assumono ogni un tono più calmo e ottimista traendo dal fatto che nelle ultime quarantotto ore non sono sorte particolari complicazioni, favorevoli auspici per una composizione del conflitto attuale e in genere per una liquidazione della lotta spagnola. La *Wiener Zeitung* rileva che occorre tener presente che il ritiro dei propri delegati dal comitato londinese e delle proprie navi dal servizio di controllo non sono da parte dell'Italia e della Germania che misure temporanee. Così stando le cose i giornali credono giustificata la speranza che nell'interesse della pace europea gli sforzi internazionali per evitare complicazioni siano coronati da successo. La *Reichspost* rileva che la Francia e l'Inghilterra non sembrano affatto disposte a prestarsi al giuoco del governo di Valenza che cercherà riconvocare l'assemblea ginevrina ma apprezzano invece il sangue freddo della Germania. Da questi elementi il quotidiano trae la conclusione che, pur essendo seria, la situazione va guardata con un certo ottimismo. Analoghi sono i concetti svolti dagli altri quotidiani.

La celebrazioni garibaldine

La commemorazione della battaglia di Domokos

Roma, 1 notte.

Le celebrazioni Garibaldine per l'anniversario della morte dell'Eroe, si sono iniziate oggi a Roma, per concludersi, domani a Caprera. Per partecipare alla solenne commemorazione erano affluiti fin dalla giornata di ieri nella capitale numerose Camicie rosse di tutta Italia che combatterono in Grecia e nelle Argonne, molte delle quali decorate della medaglia della marcia su Roma.

Sul Gianicolo

Incolonnatisi intorno ai loro gagliardetti, con a Capo il Generale Ezio Garibaldi, i Garibaldini, fatti segno alle manifestazioni di simpatia della popolazione, dopo aver reso omaggio alla tomba dei Mille Ignoto e alla Ara dei Caduti per la Rivoluzione, sono saliti sul Gianicolo per presenziare la inaugurazione di due busti dedicati a due camillitoni: Antonio Fratti e Federico Gattorno, il primo caduto gloriosamente durante la spedizione in Grecia nel 1897, nella battaglia di Domokos, l'altro valoroso comandante del Quartiere Generale di quella Campagna Garibaldina. I due busti sorgono nel viale già fiancheggiato da tante altre erme di eroi garibaldini Caduti nella guerra del Risorgimento in prossimità del piazzale su cui sorge la statua di Anita.

Presso i busti ancora coperti dal tricolore si allineano le formazioni nere dell'Urbe e le rappresentanze delle organizzazioni Giovanili Fasciste delle Associazioni di Guerra e di quelle d'arma alle quali vengono a raggiungersi le rappresentanze garibaldine, non appena la colonna delle Camicie rosse giunge sul luogo della cerimonia. Lo schieramento è dominato da una selva luminosa di bandiere e di gagliardetti che distendono il loro arco policromo tra la statua dell'Eroe e quella di Anita Garibaldi.

Fra le autorità sono presenti i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito, il Vice Governatore, il Ministro di Grecia a Roma, il Podestà di Forlì città natale di Antonio Fratti, la famiglia Garibaldi ed altre autorità e personalità.

Scoperti i busti, hanno preso la parola il Vice Governatore di Roma, che ha espresso la fierezza dell'Urbe di custodire il ricordo marmoreo di due tra i più generosi rappresentanti dell'epopea Garibaldina, il Podestà di Forlì che ha rievocato la figura di Antonio Fratti, ricollegandola a tutta la passione e tutta la gesta Garibaldina fiammeggiata in Romagna, « la forte », e il Ministro di Grecia, che ha parlato la vibrante adesione del suo Governo alla manifestazione.

Terminata la cerimonia inaugurale tra il suono dell'Inno di Garibaldi, della Marcia Reale e di Giovinezza, la colonna delle Camicie Rosse ha mosso dal Gianicolo per dirigersi in Campidoglio, dove è stata ufficialmente commemorata la battaglia di Domokos. La commemorazione è avvenuta nell'aula di Giulio Cesare, presenti il Sottosegretario di Stato on. De Marsanich, in rappresentanza del Governo, il Ministro di Grecia, il Governatore di Roma, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale, e tutte le altre autorità che avevano partecipato alla cerimonia del Gianicolo, nonchè i rappresentanti del gruppo delle medaglie d'oro e delle altre associazioni combattentistiche.

Il governatore di Roma ha ricordato l'epica bellezza di quella battaglia di Domokos che concluse in Tessaglia uno dei più gloriosi capitoli della storia d'Italia scritti col più generoso sangue garibaldino.

Il discorso dell'on. Meschiari

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale On. Gino Meschiari. Egli ha evocato gli eroi del volontarismo italico, gli antichi e i recenti: quelli delle campagne del Risorgimento e quelli dell'ultima guerra d'Africa e ha quindi tratteggiato la storia della spedizione garibaldina in Grecia nel 1897, comandata da Ricciotti Garibaldi, soffermandosi soprattutto all'epica battaglia di Domokos in cui 450 camicie rosse tennero testa e respinsero l'intera divisione comandata da Hairi Pascià. L'oratore tra vivissimi applausi ha concluso fondendo come espressioni diverse di uno stesso sentimento e di uno stesso spirito le gesta garibaldine con quelle delle Camicie nere, la figura dell'Eroe dei due mondi con quella di Mussolini, il più alto, il più generoso, il più grande interprete delle virtù e dell'eroismo della stirpe.

Cessata la manifestazione suscitata dalle parole dell'on. Meschiari, il Sottosegretario di Marsanich ha espresso l'adesione del Duce e del Governo fascista alla celebrazione ed ha quindi dato il saluto al Duce cui ha risposto l'entusiastica acclamazione dei presenti.

Alle 17.30 le Camicie rosse sono partite dalla stazione di Termini per recarsi a Civitavecchia dove si sono imbarcate sul piroscafo *Città di Tunisi* il quale è salpato alla volta di Caprera. Al pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi che avrà luogo domani, muoverà dall'isola della Maddalena, il Governo fascista è rappresentato da S. E. Host-Venturi; sono rappresentati anche il Partito Nazionale Fascista, la Camera, il Comando generale della Milizia e tutte le associazioni combattentistiche. A Caprera davanti alla casa di Garibaldi parlerà Sua Ecc. Host-Venturi.

L'anniversario della morte di Garibaldi commemorato a Nizza

Nizza, 1 notte.

Questa sera alla Sala Brea presenti le autorità consolari e francesi il capitano Camillo Marabotti, vice presidente dell'Unione dei combattenti italiani in Francia, ha commemorato l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Assistevano numerosi reduci delle Argonne in camicia rossa. L'oratore, dopo aver brillantemente rievocata l'epopea garibaldina, ha concluso l'interessante suo discorso auspicando l'amicizia franco-italiana di cui l'Eroe è il simbolo.

Un neonato di otto chili

Novara, 1 notte.

Nel comune di Fara in moglie del contadino Mario Volontè ha dato alla luce l'ottavo figlio del peso eccezionale di otto chilogrammi. La fortunata madre è stata assai festeggiata dai suoi compaesani.

I fastidi dei ricchi

Le materie prime sui mercati internazionali hanno una tendenza calma. Vi sono stati negli ultimi giorni leggeri ribassi nel prezzo del cacciù (3,77%) e dei metalli (dal 2 al 4%).

Negli S. U. si prevede un buon raccolto del cotone, superiore a quello abbondante dello scorso anno e le previsioni per il grano, in America ed in Europa, sono favorevoli. Si ritiene improbabile che il frumento possa mantenere i prezzi attuali sui mercati mondiali.

La situazione dell'oro rimane una fonte di grande incertezza. Il metallo aureo ha due soli grandi acquirenti nel mondo: le tesorerie americana ed inglese. Esse non hanno che due soluzioni per fare fronte alla grande offerta: diminuire il prezzo oppure la sterilizzazione. Londra e Washington, temendo le ripercussioni economiche d'un rialzo nel valore del dollaro e della sterlina, preferiscono, per ora, il secondo metodo. Tuttavia nelle due capitali anglosassoni la carta fa premio sull'oro.

L'azione dei russi è un altro fattore d'inquietudine. Il governo di Mosca fa estrarre il metallo senza preoccuparsi dei costi, anche perchè paga la mano d'opera molto meno degli inglesi nelle miniere dell'Africa del Sud dove gli operai sono uomini di colore.

Quanto oro hanno estratto i Sovieti nel 1936? Sinora si affermava 7,5 milioni di oncie, una nuova statistica pubblicata a Londra fa salire questa cifra a 10,6 milioni di oncie. La notizia, vera o falsa è difficile affermarlo, ha causato nervosismo sul mercato inglese.

In poche settimane la Russia ha esportato oro in Gran Bretagna per il valore di 58 milioni di sterline ed ai metalli aurei dei russi si aggiunge quello dei privati che per molti anni hanno tesaurizzato ed oggi, temendo una diminuzione di prezzo, incominciano a vendere. Secondo la « Statist » la quantità d'oro tesaurizzata a Londra, da inglesi e stranieri, è dimezzata ma ammonta ancora a 150 milioni di sterline.

L'aumento delle disponibilità di oro è quasi sempre un fattore di prosperità, oggi, per le ragioni che abbiamo spiegato altra volta, è una fonte di preoccupazione e di disordine. Si può affermare, senza ombra di ironia, che in questo momento i ricchi hanno più fastidi dei poveri.

L'Accademia delle Scienze inaugurata in Vaticano

Il saluto del Papa recato dal Card. Pacelli

Città del Vaticano, 1 notte.

Oggi nella « Casina di Pio IV » nei giardini vaticani, è stata solennemente inaugurata la pontificia Accademia delle scienze che Pio XI ha fondato, con un suo « motu proprio » del 28 ottobre 1936, riformando e dando nuovo ordinamento a quell'antichissima Accademia pontificia dei nuovi Lincei che, sorta in Roma nel 1603, ebbe speciali cure da Pio IX e da Leone XIII. Pio XI ha voluto che la nuova Accademia sia organismo che stia all'altezza delle più gloriose consorelle del mondo e col citato « motu proprio » nominò 70 accademici pontifici scelti con la maggiore diligenza tra quei cultori delle varie scienze che nelle diverse nazioni maggiormente si distinguono e senza badare alla religione che essi professano.

Gli intervenuti

Alla cerimonia sono intervenuti ventidue cardinali, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, circa 50 accademici e le rappresentanze di tutte le accademie scientifiche residenti in Roma. Assistevano inoltre numerose personalità tra cui il Principe Chigi Gran Maestro del Sovrano militare ordine di Malta. Il Senato del Regno era rappresentato dal senatore Milosevic e la Camera dei Deputati dall'on. Borghese. Assistevano anche il Governatore della Città del Vaticano mons. Pizzardo Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, monsignor Turchi sostituto della segreteria di Stato e numerosi prelati. Fra gli accademici presenti erano: Gustavo Colonnetti professore di scienza delle costruzioni e di meccanica analitica e grafica, Camillo Guidi professore emerito di scienza delle costruzioni e teoria dei ponti, Modesto Panetti professore di meccanica applicata alle macchine e costruzioni aeronautiche, Giancarlo Vallauri professore di elettrotecnica; tutti della R. Scuola superiore di ingegneria di Torino.

La cerimonia è stata presieduta dal Cardinale Pacelli, Segretario di Stato incaricato dal Pontefice di rappresentarlo.

Il discorso di Padre Gemelli

Aperta la seduta, ha preso la parola il Presidente dell'Accademia, padre Gemelli, il quale, dopo aver comunicato che le esigenze della preziosa salute del Papa costringono a compiere la inaugurazione dell'Accademia senza la sua presenza, ha detto che egli è rappresentato dal suo Cardinale Segretario di Stato, al quale l'oratore presenta l'omaggio degli accademici, pregandolo di rendersi interprete presso il Pontefice dei sentimenti di gratitudine, di devozione e di ammirazione. Anche ai Cardinale gli accademici porgono il loro omaggio.

Padre Gemelli parla quindi della istituzione della nuova Accademia illustrando gli intendimenti del Pontefice nell'apportare la riforma all'antica pontificia Accademia dei nuovi Lincei, mettendo in rilievo che nello scegliere gli accademici il Papa ha preso soltanto il valore scientifico di ognuno senza considerazioni di nazionalità o di religione. Ha rilevato poi che il Papa ha voluto che la medaglia annuale del suo Pontificato, opera dello scultore Mistruzzi, fosse quest'anno dedicata alla memoria dell'odierna celebrazione. La medaglia, infatti, mentre riproduce nel retro l'effige del Pontefice, nel verso porta i lineamenti di Michelangelo, Leonardo e Volta, maestri di sapere, di bellezza e di vita all'esempio dei quali gli Accademici si ripromettono di far rifiorire l'Accademia affinchè sia strumento di verità e di bontà.

L'oratore presenta quindi al Cardinale perchè egli faccia pervenire al Pontefice il primo annuario che documenta l'attività scientifica di ciascun accademico e tre fascicoli di memorie scientifiche. Da ultimo annuncia che il Consiglio accademico ha stabilito che un cospicuo premio intitolato al nome di Pio XI venga assegnato ogni anno e che questa prima volta sia quello delle scienze biologiche. Termina pregando il Cardinale di porgere al Pontefice i sentimenti di omaggio degli accademici e di chiedere per essi l'apostolica benedizione.

Ha preso quindi la parola il professor De La Valle Poussin, della Università di Lovanio, che a nome dei colleghi ha pregato il Cardinale di far pervenire al Pontefice i ringraziamenti per la loro nomina ad accademici, assicurando della devozione di tutti.

Le parole del card. Pacelli

Ha preso quindi la parola il cardinale Pacelli. Egli che porta agli Accademici il benvenuto e l'augurio del Santo Padre assicura i presenti che il Pontefice stà bene. La sua mancanza all'inaugurazione è dovuta ad una dolce violenza che egli ha dovuto fare a se stesso perchè era sua intenzione di essere presente. Egli è stato incaricato di dire quello che il Pontefice avrebbe detto se fosse intervenuto e cioè in questo colmo di anime gli era sembrato opportuno chiamare intorno a sè i rappresentanti dei più grandi cultori della scienza poichè scienza e religione sono armonizzanti.

Il Cardinale dice che il Papa avrebbe voluto consegnare di persona la medaglia annuale che gli Accademici riceveranno ora da lui in nome del Papa. La Medaglia con le immagini dei tre grandi cultori della scienza è per se stessa eloquente perchè i tre grandi Michelangiolo, Leonardo e Volta rappresentano un monito un programma ed un esempio. Da ultimo il Cardinale dichiara in nome del Pontefice inaugurata l'Accademia ed il primo anno Accademico.

Per una bolla di Lotario III dopo 600 anni Persiceto può riscuotere diritti d'acqua

Bologna, 1 notte.

Si è decisa in questi giorni, con una sentenza della Corte d'appello, una causa intentata contro il comune di Persiceto, per una questione di diritto la quale risale nientemeno che a una bolla di Lotario III. Imperatore e Re dei romani. Questi nel 1333, per compensare i perseguitati dell'ospitalità amorevolmente da essi offerta alla Regina Richiza, concedeva loro il fiume chiamato Galego, dalle sorgenti alla foce nel Po di Volano. Due agricoltori derivatari di acqua avevano fatto una causa di opposizione al pagamento dei tributi al comune di Persiceto, basandosi sul fatto che per la nuova legislazione anche il detto fiume è stato catalogato fra le acque pubbliche.

A seguito di elaborata discussione sugli antichi titoli e sulle nuove norme, la Corte ha riconosciuto al comune di Persiceto il diritto di imposizione dei tributi, e l'opposizione dei due contribuenti è stata così respinta.

Le armi catturate in A. O. durante le operazioni militari

ROMA, 1 notte.

Ecco i dati relativi alle armi catturate e ritirate in A.O.I. dal 5 ottobre 1935 al 25 maggio 1937:

fucili e moschetti 220.314;

pistole 1542;

mitragliatrici e fucili mitragliatori 813;

cannoni 187.

La Mostra delle Colonie estive la prima del genere nel mondo

Roma, 1 notte.

La grande Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, che verrà inaugurata entro il corrente mese, è stata realizzata dal Partito con il concorso intelligente e volonteroso del Ministero e degli Enti interessati. La Mostra è la prima del genere nel mondo e perciò non è senza importanza nè senza significato che per le manifestazioni del 20 giugno siano state convocate a Roma dal Direttorio Nazionale del Partito, sessantamila donne fasciste. Infatti la Mostra non mancherà di suscitare il vivissimo, particolare interessamento delle madri italiane poichè essa documenta tutto quello che il Regime ha fatto per il miglioramento morale, intellettuale e fisico della stirpe italiana.

La Mostra esaltarà anche il numero, fattore essenziale di potenza poichè gli Imperi non si creano nè si mantengono se non con popoli sani, forti e prolifici. Dalla mostra del fanciullo nell'arte, che conterrà i capolavori italiani di tutti i tempi fino a Gemito, Medardo Rosso e Spadini, ai padiglioni dell'asilo moderno, dell'assistenza sanitaria e di quella scolastica, della rieducazione dei minorenni traviati, delle colonie marine e montane nei loro aspetti profilattici e educativi, e delle colonie estive per i figli degli italiani all'estero, il visitatore della mostra attualmente in preparazione in una zona dell'Urbe piena di ricordi gloriosi dell'antico Impero di Roma, avrà sotto gli occhi un complesso imponente e suggestivo di realizzazioni del Regime che soprattutto dimostreranno quello che è stato fatto in Italia per andare verso il popolo e quello che l'Italia di Mussolini ha fatto per i figli del popolo.

La Mostra conterrà anche i padiglioni dell'Opera Nazionale Balilla, del Guf, e della Milizia universitaria. Una apposita sala sarà dedicata all'eroico sacrificio degli universitari fascisti caduti durante la guerra per la conquista dell'Impero. In altri padiglioni verranno illustrati i progressi della scienza, della meccanica e dell'arte per tutto quanto concerne l'alimentazione, il vestiario, i prodotti farmaceutici, gli apparecchi sanitari, il mobilio e il giocattolo del fanciullo italiano. Nel padiglione centrale verranno proiettati dei film « Luce » documentari.

Durante i tre mesi in cui la Mostra rimarrà aperta, avranno luogo in Roma dodici congressi e convegni scientifici. Nell'interno dei locali della Mostra il visitatore potrà ammirare pure in pieno funzionamento una colonia solare e una colonia marina tipo con una cinquantina di fanciulli ciascuna. Si assicura che fra giugno e settembre avranno luogo in Roma, in occasione della Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, due grandi adunate, una di gerarchie del Partito e l'altra di Giovani Fascisti.

Per agevolare al pubblico la visita a questa eccezionale esposizione, verranno effettuati dei treni speciali da ogni provincia, con fortissime riduzioni ferroviarie. Durante il periodo di apertura della Mostra verrà pure concessa, anche nei giorni non festivi, la riduzione ferroviaria del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno alle comitive di cinque o più persone dirette a Roma.

Negli stessi locali della Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, verrà poi allestita, nel prossimo autunno, la Mostra del tessile nazionale che, secondo quanto stabilisce il calendario del Regime, dovrà essere inaugurata il 28 ottobre.

Il generale Pirzio-Biroli a Trieste con l'auto del negus

Trieste, 1 notte.

Oggi è qui giunto proveniente da Monfalcone S. E. il gen. Pirzio-Biroli, Governatore dell'Amhara, che nella guerra d'Etiopia comandò il valoroso Corpo d'Armata eritreo. Il generale, già comandante del Corpo d'armata di Trieste, è giunto in automobile, e precisamente con la macchina di proprietà del negus catturata dopo la vittoriosa battaglia di Mai Ceu.

L'ARRIVO A ROMA DELL'ABUNA CIRILLO

S. E. Rossoni a Ravenna e una rassegna zootecnica

Ravenna, 1 notte.

Gli ispettori agrari e i direttori dei Consorzi agrari di tutta Italia, che in questi giorni partecipano alle onoranze del primo cattedratico italiano, prof. Antonio Bizzozzero, hanno presenziato oggi ad un convegno al campo sperimentale della Cattedra ambulante di agricoltura. Ad esso ha partecipato S. E. Edmondo Rossoni, ricevuto dalle autorità, dai dirigenti dell'Ispettorato d'agricoltura e dai dirigenti delle più importanti aziende agricole ravennati.

Dopo il rancio, ministro, autorità e tecnici si sono portati nel Centro dell'azienda sperimentale, assistendo ad una imponente rassegna zootecnica, cui hanno partecipato i più bei tori e il più scelto bestiame di allevamento della provincia. La sfilata dei capi è durata quasi due ore, offrendo uno spettacolo d'eccezione.

Il Ministro è partito alle 16 per Predappio, dove, insieme a circa duecento ispettori agricoli regionali e provinciali, ha concluso la significativa rievocazione del professore Bizzozzero con un devoto omaggio alla tomba dei genitori del Duce. Dopo aver deposto nel cimitero di San Cassiano in Pennino due corone di alloro, il Ministro accompagnato anche dalle autorità di Forlì e Predappio, si recava a visitare i lavori di sistemazione del Rio Colonnella e altre opere del Consorzio di bonifica, sostando quindi nella Casa del Fascio, ove il raduno si concludeva col saluto al Duce.

Tre morti in sciagure stradali a Roma

Roma, 1 notte.

Una grave sciagura nella quale hanno trovato la morte due giovani è avvenuta oggi sulla via Nomentana. Il motociclista Pietro Cavallo, di 24 anni, transitava per la suddetta via recando a bordo l'amico Umberto Asti, di 26 anni. La moto procedeva a velocità pazzesca. Ad un tratto fu vista ribaltare paurosamente. I due giovani furono prontamente soccorsi; ma ormai l'intervento dei medici poteva valere ben poco. Il Cavallo infatti era rimasto ucciso sul colpo mentre l'Asti dava ancora segni di vita, ma appariva gravissimo. Trasportato all'ospedale il poveretto cessava poco dopo di vivere.

Un secondo mortale incidente è avvenuto sulla via Tiburtina. Il ragazzo Rolando Caioli non meglio identificato procedeva in bicicletta seguendo un autobus. Ad un tratto tentò di superarlo ma venne investito in pieno da un autocarro procedente in senso inverso. Il povero ragazzo fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale. Quivi i medici dopo aver prestato le cure del caso lo giudicarono in fin di vita. Il povero Caioli infatti decedeva poco dopo senza aver potuto riprendere i sensi.

La vista ricuperata miracolosamente da un bimbo

Sassari, 1 notte.

Il bambino di tre anni Pasquale Garofano, in seguito a grave malattia perdeva completamente la vista, nè le cure dei sanitari riuscivano a guarirlo. La madre, disperata, rivolgeva ardenti preghiere alla Vergine delle Grazie, venerata in questa chiesa di San Pietro; e oggi prostrata col bambino davanti all'altare ella rinnovava le preci. Riportato a casa il piccino s'addormentava, poco dopo al ritorno, vedeva il bambino lieto e felice trastullarsi, avendo completamente riacquistato la vista. L'autorità ecclesiastica ha ordinato un'inchiesta per accertare il miracolo.

Un pugno micidiale

Milano, 1 notte.

Il manovale Giovanni Galimberti, di 47 anni, veniva questa sera a diverbio per motivi futilissimi, in una osteria di Porta Magenta, con l'inclusore Vincenzo Pagani, che inferocito sferrava un formidabile pugno all'avversario, mandandolo a terra. Cadendo il Galimberti batteva violentemente la testa e trasportato all'ospedale decedeva senza avere ripreso conoscenza. Il Pagani è ricercato.

Falsario che ha un'alleata nella sua padrona di casa

Milano, 1 notte.

Il pianista Francesco Rudi, già condannato per furto, pensò di dedicarsi alla contraffazione delle monete da cinque e dieci lire. Egli alloggiava presso la signora Eugenia Grandi, che gestisce una pensione in via Pasquirolo, e trascorreva buona parte delle sue notti a coniare monete. Un giorno l'autorità venne a conoscenza della cosa e alcuni agenti si recarono in casa della Grandi. Costei li fece entrare nella stanza di un altro inquilino, e intanto correva in cucina, dove il Rudi stava coniando monete, e lo aiutava a nascondere il materiale. I due furono però colti sul fatto.

Oggi sono comparsi a giudizio. La donna si è difesa asserendo che ignorava l'attività del pensionante. Il Rudi è stato condannato a sette anni di reclusione e a 10 mila lire di multa, e la Grandi a due anni di reclusione e a 3333 lire di multa.

Una «ruota della fortuna» e tre compari truffaldini

Firenze, 1 notte.

Al nostro Tribunale si è discusso un processo per truffe commesse a mezzo della « ruota della fortuna », durante la vendita delle cartelle della Lotteria di Tripoli. Erano imputati Caiani Donatello, di 41 anni, Tanini Giovanni, di 35 anni, Averani Armando, di 23 anni, e Corti Aldo, di 18 anni, nati a Montesperioli. Dal 17 al 27 aprile scorso, mediante una « ruota della fortuna » la combriccola riuscì a truffare numerose persone, facendo fermare a proprio piacimento la ruota sui numeri puntati dai compari. Le cartelle « vinte » venivano rimesse poco dopo in vendita, truffando in tal modo il pubblico.

Il Tribunale ha condannato il Caiani e l'Averani a dieci mesi di reclusione e il Tanini a un anno; ha dichiarato non doversi procedere a carico di Aldo Corti.

La bimba e il serpe

Verona, 1 notte.

Questa mattina la tredicenne Maria Pietropoli mentre stava sorvegliando delle pecore che aveva condotto al pascolo, calpestava inavvertitamente la coda ad una grossa biscia della lunghezza di un metro e mezzo, la quale si attorcigliava ad una gamba della ragazza così fortemente che la poveretta, anche a causa dello spavento durò non poca fatica e non poco tempo a liberarsi della impensata stretta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Giugno 1937 - XV

Località	Max.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	25,0	21,0	staz.	misto	cal.
S. Remo	26,0	20,0	»	ser.	»
Milano	30,0	19,0	dim.	misto	—
Verona	27,0	21,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	28,0	22,0	dim.	misto	mosso
Trento	27,0	20,0	»	»	—
Bologna	29,0	22,0	staz.	»	—
Firenze	29,0	18,0	»	»	—
Ancona	25,0	20,0	dim.	»	cal.
Rimini	28,0	18,0	staz.	»	»
Roma	28,0	18,0	sereno	ser.	»
Napoli	26,0	18,0	staz.	»	»
Bari	26,0	17,0	»	»	mosso
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	26,0	15,0	dim.	ser.	agit.
Messina	27,0	19,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	30,0	19,0	»	ser.	mosso
Tripoli	26,0	17,0	sereno	»	»
Bengasi	24,0	16,0	»	misto	»
Rodi	24,0	20,0	staz.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	26,1
Minima	+	17,5
Press. barometrica	mm.	742,5
Umidità		71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	23,9
Minima	+	16,2

Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: tempo generalmente buono con tendenza a leggere perturbazioni sull'Italia e qualche formazione temporalesca [illegible] nel pomeriggio altrove.

Previsioni per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria: venti in prevalenza meridionali, moderati in Liguria, attenu

Trasloco a Siracusa

Alta, secca, legnosa, un po' curva, la testa leggermente piegata sulla spalla destra, un colorito terreo da vecchia contadina malata, il naso adunco, i capelli grigi in disordine, le mani inquiete avide impazienti di afferrare, di portar via. La signora Mariangela se l'era veduta apparire in casa una mattina, mentre Cesare era all'ufficio.

— Sono la mamma della Nini, la fidanzata di suo figlio. Arrivo adesso da Torino. Volevano venire anche loro due, sa? Ma il viaggio, in treno, costa. Allora ho detto: «Lasciate fare a me. C'è il camion di Manfredo che deve andare sino a Verona. Mi faccio pigliar su, per niente. E vi porto della roba...». Mi scusi tanto, signora. I due ragazzi devono metter su casa. Il sig. Augusto guadagna poco; noi, poveri operai, capirà... Potrebbe darmi qualche cosa? Per suo figlio, per la mia Nini...

Aveva due vecchie, brutte, enormi valigie. Prima che la signora Mariangela si riprendesse dalla sorpresa, entrò risolutamente in sala da pranzo, passò nel salotto, irruppe nella camera da letto, scivolò nel guardaroba, balzò dentro lo stanzino da bagno, ispezionò la cucina. E dappertutto trovava qualcosa che le pareva fatto apposta per Augusto e la Nini.

— Permette, signora? Mi lasci prender questo! Mi regali quello! Sia buona! Non mi dica di no! Oh, quanta bella roba! Ah, come sarà contenta la Nini!

La signora Mariangela inorridiva. Massaia meticolosa e amorevole, affezionatissima alla propria casa, soffriva di quella devastazione: una grandinata sulla vigna colma di grappoli. Tentava di reagire, balbettava: «No, no. Aspetti. Piuttosto...». Ma chi poteva frenare l'irruenza predatrice della famelica ospite? Apriva gli armadi, tirava i cassetti. Arraffava di qua e di là, correva nel vestibolo, stipava la roba nelle valigie. Due lenzuoli, una coperta, tre tovaglie, un orologio da tavolo, quattro cucchiai, un salame, un sapone, una padella, un pettine... Quando Cesare rientrò, verso mezzogiorno, le valigie erano piene.

— Come sarà contenta di conoscerla, signor Cesare! Il suo Augusto parla sempre di lei. E... avrebbero qualche cosa da darmi da mangiare?

Le misero davanti del pane, del prosciutto, un piatto di minestra, una costoletta, del formaggio, due arance. Giù ogni cosa, in meno di un quarto d'ora. Se ne andava, finalmente? All'ultimo minuto la vecchia si rialzò in sottana, che sul rovescio aveva due grandi tasche: in una mise una bottiglia di cognac, nell'altra un vasetto di carciofini all'olio.

— Vado via. Arrivederli. Grazie mille. E tornerò. Sì, sì, tornerò.

Quel giorno, Cesare e Mariangela fecero colazione senza scambiarsi una parola. Che disgrazia! Che malinconia! Povero Augusto! Quante speranze avevano poste su quel figliolo, il loro unico figlio! E finiva così: interrotti gli studi, scappato di casa, vissuto due anni alla ventura, poi quel suo piccolo laboratorio fotografico a Torino, e sposava una miserabile, una pezzente!... Due settimane dopo, Augusto scrisse che avevano deciso di anticipare la data del matrimonio; si sarebbero sposati il quattordici aprile. E il signor Cesare, tipo serio e riflessivo (il cav. Cesare Balestra, della Sovraintendenza ai monumenti di Verona), sospirando si passò una mano sui capelli grigi, si tolse gli occhiali con un gesto solenne e affaticato, e disse a sua moglie:

— Senti, tu non ti muovi. Ti troveresti troppo a disagio fra quella gentaccia. E la «suocera», ci pensi?, ti porterebbe via anche la camicia! Vado io solo al matrimonio. Una scusa. Tu sei indisposta. Non hai potuto venire.

Stette via quindici giorni. E bastò alla signora Mariangela, al suo ritorno, di vedere la sua faccia stanca, invecchiata, per capire quanto ci aveva patito, anche lui, poveruomo...

— Il nostro Augusto! Dei cialtroni, dei mendicanti! Una miseria da far paura! Che famiglia! Ho dovuto comprare tutto io, per la casa. Oh, non parliamone! Meglio star zitti. Mi fa troppa pena.

— Ma la sposa, com'è? Non ti hanno dato un suo ritratto? Sì, scommetto che l'hai in tasca. Lascia che la veda. Non importa, se è un tipo volgare! Cesare, voglio vederla, assolutamente!

Vincendo la riluttanza del marito, togliendogli quasi a forza il portafogli di tasca, la signora Mariangela s'impadronì della fotografia. La guardò, impallidì. Erano seduti tutt'e due davanti al caminetto, dove un fuocherello di stecchi crepitava. Con un gesto scattante, Mariangela gettò il ritratto nel fuoco. Poi, per trattenere il pianto che le saliva alla gola, corse di là in cucina. Ma la voce di Cesare la raggiunse:

— Il peggio è, cara mia, che la «suocera» tornerà! Mi ha parlato di un certo Manfredo che ha un camion e viene spesso da Torino a Verona...

La minaccia della «suocera», il terrore di vedersi piombare in casa di nuovo la sinistra razziatrice con le sue due valige, rasciugarono di colpo gli occhi della signora Mariangela. E l'indomani, e i giorni che seguirono, non fu, tra marito e moglie, che un complottare affannoso, un discutere su quel che si doveva fare per proteggersi dall'imminente flagello. Purtroppo, abitavano a un pianterreno rialzato: posizione quanto mai esposta agli assalti. Mariangela si appigliò dunque al partito di spolverare le stanze verso la strada la mattina prestissimo, per poter chiudere alle otto. Alle otto la donna con la spesa, il lattaio, il macellaio erano già passati. Sicchè durante il resto della giornata si poteva non aprire mai la porta. Il signor Cesare, prima di rientrare dall'ufficio, telefonava:

— Niente di nuovo? Oh, bada, se la vedo da lontano, torno indietro!

Maggio, metà di giugno. Una mattina Cesare, mentre prendevano il caffelatte, brontolò tutto immusonito:

— Adesso, figurati, cominciano i treni popolari! Quella la viene, me la sento!

E la «suocera» venne. Una domenica di luglio, poco dopo mezzogiorno, si sentirono due, tre scampanellate. Poi si udì un rumore di passi, avanti e indietro, sotto le finestre. Cesare si tolse le scarpe, andò in punta di piedi a guardare attraverso le griglie:

— E' lei! E' lei! Non avvicinarti, per carità, che non ti senta...

Altre scampanellate, lunghe, insistenti. Ancora dei passi, fuori. Qualche piccolo sasso gettato contro le persiane. Poi, più nulla. Ma rimasero in ansia fino a sera, e Cesare tentennando il capo disse che era bene non uscire nemmeno per la solita passeggiatina dopo pranzo... Alcuni giorni più tardi, la signora Mariangela ricevette una lettera da Torino, da suo figlio: «Cara mamma, sono stato molto tempo senza scriverti perchè davvero mi ero offeso. Non capisco perchè tu non hai scritto una riga di condoglianze a mia moglie, per la morte di sua madre. La partecipazione la mandammo al babbo, all'ufficio. Per la povera Nini, perdere sua madre quindici giorni dopo il matrimonio è stato...». Morta? E Cesare lo sapeva? E chi aveva suonato, allora, il campanello? Chi aveva gettato i sassi contro la finestra?

— Stai male, Cesare? Hai una faccia sciupata...

— Ti pare? Sarà lo spavento di quella... di quella...

A letto, la signora Mariangela aspettò che il marito dormisse sodo. Accese la lampadina velata, si lasciò scivolare giù, levò dalla tasca della giacca di Cesare il portafogli. Si trovò in mano la fotografia. La stessa, la stessa! L'altra volta, a vedere quella faccia fatua e impertinente da donnetta viziosa, da canterina ritinta, e a pensare che Augusto l'aveva sposata, le era venuto da piangere. Ora la guarda con odio. «L'ho buttata nel fuoco. Lui s'è scottato le dita, per ripigliarla...». Sull'immagine della canzonettista, la vampa ha steso un velo rossiccio, un colore di fiamma e di passione peccaminosa..... Il signor Cesare apre un occhio, vorrebbe richiuderlo. Ma sua moglie lo minaccia con un indice teso, poi strappa la minuzzoli il ritratto:

— T'ha piantato addosso le unghie, eh? Non sai più come liberartene? Di' che venga un'altra volta, e ci penso io! A Torino andremo insieme, presto, perchè voglio conoscere la Nini. E dopo, m'hai detto che ti hanno offerto due nuove sedi? Aosta e Siracusa? Bene, dopo, trasloccheremo: a Siracusa.

Bruno Corra.

LA PIU RECENTE FOTOGRAFIA DELLA REGINA.

UNA CASA DI PESCATORI DI MACAO CHE NON HA FATTO PROGRESSI DALL'EPOCA DELLE PALAFITTE.

Estremo Oriente tra il caos e la ricostruzione

Notte bianca a Macao

Osservazioni suggerite da una sala da giuoco: tutte le fortune dei cinesi sono irraggiungibili: per questo si accontentano del loro perpetuo stato di povertà

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MACAO, Aprile.

Poco compagnie, in viaggio, sono uniche e da evitarsi come quella degli artisti in funzione professionale. I pittori che parlano di pittura, i letterati che si richiamano ai paragoni letterari. Specialmente i pittori vi amareggiano con la contemplazione di un paesaggio o di un'architettura richiamandovi ai «piani» e ai «volumi» e dimostrandovi come il più bel cielo di Dio può esser confinato in una tavoletta o in una tela «massima per quaranta».

Ma la solitudine del salone da pranzo del Boavista *mi parve così spettrale ieri sera, che sorrisi a un signore bruno, in calzoni corti stivali e monocolo che si presentò facendomi procedere da uno spaventoso biglietto da visita sul quale il nome e il cognome erano seguiti dall'indicazione di ignorabili titoli cavallereschi e dalla qualifica «peintre de S. A. le Maharagia, de S. A. le Maharadj», ecc.*

— Sono qui da quindici giorni. Posso fare finalmente della pittura e brutta», del «brutto miserabile». Dimentico la mia specialità di, non ci badi, quella indicata sulla carta da visita: ritrae. Non dipingo nè decorazioni, nè pietre preziose, nè cose «tangibili», nè pinne di turbanti, nè fiori «ai quali manca solo il profumo» come faccio per corrispondere al desiderio dei maganti indiani. Dipingo miseria, bruttezza. Se vorrà vedere, vedrà.

Facemmo la mezzanotte: mi raccontò la prima parte di un'autobiografia romanzesca in cui la pittura non aveva niente a che fare, poi passammo in rivista le case da gioco e aspettammo tranquillamente l'alba, l'aurora.

Molte città dell'Oriente sono visibili tra il crepuscolo della sera e l'alba e molte vite, anche, si svolgono in tali ore. La giornata è per il sonno. C'è tutta una notte del Macao che si svolge nelle case da gioco.

Abbassate le saracinesche azzurre della notte ai due capi dell'Avenida, verso il Porto e verso la Praia Grande, la strada si illumina tutta come un baraccone. Le scritte luminose, i pallonciini, i bulbi colorati negli spazi lasciati liberi dalle insegne cinesi formano i mille occhi di quella biscia al colore cangiante. Le vetrine con le macchine da cucire sono un po' spaventate tra le mostre sfacciate e volgari di fiera di sobborgo.

La guazza notturna ha un po' fissato la polvere e la sporcizia di quasto budello di giocatori. Il cinese circola chiassoso e bislacco come sempre, il ciclista vi ondeggia scampando, l'uomo-da-tiro va su e giù col carrozzino vuoto cercando di arruffare un cliente. Questi rimasti in strada sono i parassiti del giuoco, i giuocatori sono dentro.

Se il Canidromo e le Corse dei cavalli richiamano anche scommettitori europei, queste «Case de Fantan» non hanno che clientela di cinesi e di meticci. Il sabato sera un piroscafo speciale porta giuocatori anche da Hong Kong e da Canton, ma gli altri giorni della settimana, il pubblico è pescato in tutte le categorie di questa popolazione cinese.

Cinesi al giuoco

Entriamo al Victoria Casa *principal de primera clase do Jogo de Fantan. L'edificio confina con un albergo cino-portoghese. La Casa riunisce nei suoi locali un bar con ristorante, una sala da ballo. Antichi e nuovi giuocatori passano stralunati e sonnambolici (ma dev'esserci anche l'influenza dell'oppio o dell'eroina) in mezzo alle coppie che ballano e tra i tavolini dove si spilla il vino cinese. Il clamore tipico delle cucine dove per un fornello si agita mezza dozzina di persone tra cuochi, sottocuochi e aggiutteri, si mescola al chiacchierio degli avventori. Ma le camere di giuoco sono silenziose; situate in un retro della «Casa Principal de primera clase», le puntate però avvengono alla stessa tavola; sono da tre piani. Da ognuno dei piani superiori si affacciano ad altrettanti ballatoi ovali giuocatori e giuocatrici dei quali chi è sotto non vede che i gomiti, le mani adunche puntate e la faccia dalla bocca ai capelli. Il mio amico pittore si sforza di segnare rapidamente, e con pochi tratti al carbone, quella corona di disgoli e diavolesse affascinati dal giuoco. Intanto mentre sottovoce e quasi religiosamente si indicano le puntate da fare, scendono o salgono per la stretta buiatura i puntini con i dollari per la posta.*

I giuocatori che sono accanto a me o quelli che sono al piano di sopra e gli altri al secondo piano (semivisibili) ingannano l'emozione e l'attesa maneggiando le fave secche o sorseggiando piccole tazze di tè. Soprattutto vecchi e vecchie e ragazze (educatrici professionali della Casa) che paiono bambine. Forse tra quei vecchi smunti dalla vita notturna, imbiancati e anemizzati dalle malattie e dai vizi solitari, ci sono insospettati poeti, maniaci collezionisti di pietre dalla forma mostruosa, pazienti alienatori d'animali e d'alberi esotici. Quelle mani sublimi che passano i dollari al tenitore del banco possono essere di un inventore di supplizi o di un inventore di laiche. Per la prima volta capisco tutta la impossibilità di definire il cinese o la professione e quasi l'età e il sesso di un cinese. Nè la presenza di due europei li commuove.

Indovina la facilità con la quale «si sfuggono» dal mondo circostante, dalla povertà di questa specie di casa d'appuntamenti e si perdono e sognano irraggiungibili fortune. Tutte le fortune dei cinesi sono irraggiungibili per questo si accontentano del loro perpetuo stato di povertà. I loro sguardi sono fissi alla tavola del Gran Re Queno, a quella cupoletta di vetro coperta e nascosta da una cupoletta di legno che racchiude due dadi rossi e uno nero che determina di volta in volta il sortilegio di un numero e la ciuccia.

Il vecchio «croupier»

In un'altra sala si gioca al fantan. Qui l'emozione è primordiale: gioiosa quasi. Dai due piani che sono sul nostro capo spargono rimore dei Lanfadi ai sembra il vortice ideale di una trasmigrazione portoghese che non può mancare.

La margherite in fiore costellano il denso verde dei cespugli ombrosi d'ombra. L'aria è profumata. Il gocciolio d'una fontana riflette già qualche nuvola bianca. Lo sono di giuoco chiudono ma solo ora ai ventiquattro: il mattino dalle sei alle sette. In tale intervallo si procede alla pulizia dei locali. Tuttavia come fantasmi i servi inerti e affumati si cacciano sotto i tavoli, frugano nei pavimenti, spostano le pesanti poltrone e le sedie. Non è tanto l'amore della pulizia che li spinge a una così severa revisione quanto la speranza di rintracciare un dollaro scivolato dalle tasche dei giuocatori. Questi, se non alloggiano nella stessa «Casa de fantan» se non si buttano sul giaciglio d'una Fumeria o di una concubina ritornano all'albergo o al bettello che li riporterà a Hong-Kong o a Canton: un manolo di uomini-da-tiro appena risvegliati, e uomini infreddoliti dalla freschura dell'alba, si butta su di loro il suisto al trotto per l'Avenida de Ribeira.

Il faro di Green Island è quasi senza raggi: tra il delta dei due fiumi il Canton River e il West River le colline di Macao e dell'isoletto di Caya fumano nebbia e storni di uccelli palustri. Bianchezze di murieciuoli e groviglii di giardini si sciolgono per primi dall'ombra della notte. Per la punta da Cruz arrivano in città fumane di cinesi venditori di verdura e di frutta, s'incrociano sotto gli alberi della Praia Grande coi venditori di pesci, di granchi e di molluschi. Le capanne da pesca, piantate sugli scogli davanti al Boa Vista incominciano a gettar le reti e sembrano sollevare nel mezzo giocolante monchette di corallo, tanto i riflessi dell'aurora stingono rossi sulle squame dei pesci.

Mi pare di udire dal delirio di un «numero» *da quel bisogno cosciente di dividere in serie di tre, di quattro, di cinque, di otto tutte le cose visibili ed invisibili può spiegare la popolarità di un giuoco semplice ed elementare come il fantan. L'attenzione cresce man mano che il mucchio delle monete diminuisce. Il segno non incerta progressione della sorte fino all'ultima moneta. L'emozione che alla roulette o al baccarat è di un momento qui è prolungata per parecchi minuti. Il tempo, le pause della selezione sono alla misrà del vecchio. Pur di respirare l'aria infetta e polverosa di una «Casa de fantan», per torturarsi con la passione dei giocatori affacciati a tre giroli che pendono dai suoi piccoli gesti di ricreatore ad ogni accettata quell'impiego bestemmiato e mal retribuito. Ma le emozioni non mancano! A un certo momento un urlo strozzato, un lonfo diffonde il panico e la diffidenza tra i giuocatori. Tutti incrociano le braccia al petto, e sbirciano di malocchio il vicino come se fosse un nemico: i dollari sono tutti scomparsi dalla vista come soffiati via da un tifone. La donna è stata colta da un attacco epilettico ed è portata fuori da due indiani in turbante, uomini della polizia che vigilano tra le quinte delle case da gioco. Ne visitiamo qualche altra delle più povere, verso il porto. Qui tutti giocano stando in piedi e, tenendo il cappello ben calcato in capo: sono per lo più mendicanti che arrischiano poche monete e aventano briciole delle vincite altrui.*

Ci imbottiamo, nel girovagare ormai stanco e inutile, anche in un Vasco de Gama di bronzo ed esploriamo il piccolo giardino odoroso dove un busto di Camoens ricorda il soggiorno del poeta in Macao. Grande avventurosa ed epico nella vita per i mari e nell'epoca che cantò le imprese ma-

L'alba

La mentalità cinese affannosata dalla magia e dalla poesia del «numero» da quel bisogno cosciente di dividere in serie di tre, di quattro, di cinque, di otto tutte le cose visibili ed invisibili può spiegare la popolarità di un giuoco semplice ed elementare come il fantan. L'attenzione cresce man mano che il mucchio delle monete diminuisce. Il segno non incerta progressione della sorte fino all'ultima moneta. L'emozione che alla roulette o al baccarat è di un momento qui è prolungata per parecchi minuti. Il tempo, le pause della selezione sono alla misrà del vecchio. Pur di respirare l'aria infetta e polverosa di una «Casa de fantan», per torturarsi con la passione dei giocatori affacciati a tre giroli che pendono dai suoi piccoli gesti di ricreatore ad ogni accettata quell'impiego bestemmiato e mal retribuito. Ma le emozioni non mancano! A un certo momento un urlo strozzato, un lonfo diffonde il panico e la diffidenza tra i giuocatori. Tutti incrociano le braccia al petto, e sbirciano di malocchio il vicino come se fosse un nemico: i dollari sono tutti scomparsi dalla vista come soffiati via da un tifone. La donna è stata colta da un attacco epilettico ed è portata fuori da due indiani in turbante, uomini della polizia che vigilano tra le quinte delle case da gioco. Ne visitiamo qualche altra delle più povere, verso il porto. Qui tutti giocano stando in piedi e, tenendo il cappello ben calcato in capo: sono per lo più mendicanti che arrischiano poche monete e aventano briciole delle vincite altrui.

Ci imbottiamo, nel girovagare ormai stanco e inutile, anche in un Vasco de Gama di bronzo ed esploriamo il piccolo giardino odoroso dove un busto di Camoens ricorda il soggiorno del poeta in Macao. Grande avventurosa ed epico nella vita per i mari e nell'epoca che cantò le imprese ma-

Mi pare di udire dal delirio di un «numero» *d'oppio. Sento sbattere imposte. Qualcuno richiude le finestre che ha tenuto aperte la notte e si ricarica nella cassaforte. La takka, la popolazione delle mille barche spurge il capo e acquacia in persona dalla testuggine delle coperture. Bambini e donne per primi, invadendo le banchine del Porto Interno.*

Le campane delle chiese tacciono non paiono di silenzio per farsi udire. Non se ne sono mai udite altre così argentine. La civiltà portoghese ha anche questo merito: di aver creato da quattro secoli, al Macao, una roccaforte del cattolicismo.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 18, 22, 27 e 30 maggio.

Libri ricevuti

INDICE TERAPEUTICO 1936-37 (Soc. Ed. dell'Ateneo Terapeutico, Trieste) p. 1267, L. 30.

E' la prima pubblicazione del genere che si stampa in Italia. Ogni formulario completo delle sue 18 parti, rappresenta una guida sicura per il medico pratico, che si può utilizzare tranquillamente alle sue pagine tutte le volte che sente un dubbio, un difetto di memoria o che abbisogna di una notizia revelatrice su di un medicamento o su di un metodo terapeutico. In sintesi, con rigorosa eliminazione di tutti superflui, è pubblicata la terapia generale, la patologia e terapia degli avvelenati chimici, la chirurgia, la cuoclinoterapia, la fisioterapia con le sue specialità medicinali, ecc. L'opera, del confronto con le simili straniere, offre anche il vantaggio di seguire i bisogni specifici del medico italiano e di non ricorrere alcuna influenza estranea industriale o pubblicitaria. La trattazione terapeutica propriamente detta è chiusa da un'appendice che contiene un'ampia rassegna della stampa medica periodica, preziose notizie pratiche di legislazione sanitaria, di internazionalistica, di previdenza sociale, ecc. Il volume, che avrà la migliore accoglienza presso i sanitari, si presenta in un'ultima edizione tascabile, elegante e accuratissima per carta, stampa e rilegatura.

ANGELO SCOCCHI — «Funzioni municipiche e nazionali dell'istituzione agraria delle provincie (Liguria)» (Tipografia Giuliani, Trieste, L. 5.

KALJAN OSATHO — «Quando gli orologi cominciano a sognare» (Fratelli Treves Ed., Milano), L. 5.

GIUSEPPE LIPPARINI, «Ermione» (Nicola Zanichelli Ed., Bologna), L. 15.

CALEPINO

Castiglione e Della Casa. — Con ricchissime note e prefazioni a cura di Giuseppe Prezzolini, un volume dei *Classici Rizzoli* è dedicato alle opere di Baldassar Castiglione e Giovanni Della Casa. L'autore del *Cortegiano* e quello del *Galateo* si trovano così uniti, com'è giusto. Del Castiglione, oltre il *Cortegiano*, sono pubblicati l'*Epilogo Tirsi, Canzoni, Sonetti, Lettere;* di monsignor Della Casa, oltre il *Galateo*, sono pubblicate *Rime, Lettere*, il *Trattato degli Uffici Comuni*. Uno dei «pezzi» più interessanti della raccolta è senza dubbio la risposta del Castiglione, nunzio in Spagna, a una lettera del segretario dell'Imperatore Carlo V, Alfonso de Valdés. Costui aveva fatto uscire nel 1528 un opuscolo dal titolo «Dialogo di Lattanzio e di un arcidiacono»: tema il sacco di Roma, scopo: giustificare l'Imperatore, mezzo della giustificazione: accuse rivolte al Papa, «dubbi sulla validità delle immagini sacre, in breve lo spettro del Luteranismo: se Roma cade, sembra dire il Valdés, la cristianità continua». Il Castiglione di fronte a questo atteggiamento fa appello alla disciplina cattolica, al rispetto dell'autorità. La sua lettera al Valdés, non più ristampata in Italia dal 1769, meritava di essere fatta conoscere, perchè getta luce sul Castiglione come polemista della Controriforma ai suoi inizi. Aspetto che ha la sua importanza se, come sembra al Prezzolini, la concezione politica e morale del *Cortegiano* ha già un piede nella Controriforma. In quanto al *Cortegiano*, il Prezzolini fa alcune osservazioni precise. Quando si dice che il Castiglione è rappresentativo del '500 bisogna aggiungere che di quel secolo egli rappresenta l'aspetto ideale. Lo si metta a confronto, a contrasto con lo spirito di Machiavelli, pur considerato rappresentativo dell'Italia e della Rinascenza, e si comprenderà. Manca assolutamente al *Cortegiano* ogni tragicità; è un gioco; ci diletta, ma ci soffoca un poco, come cosa innaturale: «anche il vivo e il vero sono ammessi con la condizione di prendere quell'aspetto di frivolezza e di spensieratezza che la scena vuole». E basterà una citazione del Machiavelli opportunamente introdotta dal Prezzolini, per far venir «la voglia di dire che Machiavelli scriveva l'*Anticortegiano* sotto i titoli di *Arte della Guerra* e di *Principe*». E' tuttavia l'opera ha una sua originalità, un carattere, quella «uniforme tinta di calma e pacatezza, che è l'ideale del Castiglione»; e suo pregio, non bisogna dimenticarlo, è di aver offerto un modello sociale, di avere «introdotto nel mondo dell'aristocrazia europea un ideale attivo, una forza formatrice di primo ordine». Non meno interessante la prefazione al Della Casa, ove di quel monsignore non troppo evangelico e cristiano, è tracciato un profilo gustoso, non senza qualche sana sfumatura. «Parole divise dal discorso; eloquenza divisa dalla verità; concetto ornamentale e pratichista dello studio: ecco i vizi del secolo, ed ecco anche il segreto del Della Casa e del suo *Galateo*». L'operetta si legge tuttora e si ristampa; informata alla piacidità e alla lunga esperienza di un vecchio, non evita i tratti di duro realismo e conserva un che di vivo.

Memorie di Beatrice. — Immaginiamo di poter rintracciare l'umile, psicologica origine di un gran mito poetico: da quel contrasto, tra una illustre idealizzazione e la mobilità della vita apparsa nelle fuggevoli, modeste ma delicate sue motivazioni, ci apparirà tanto più ammirevole la virtù della fantasia che trasfigura ed esalta, e tanto più bizzarra, non senza ironici contrappunti, la realtà del cuore umano. Si prenda il sublime, mistico amore di Dante: Beatrice e quell'amore sono al vertice di una costruzione ideologica e di una fiamma di poesia, tanto solenni e alte, da sembrare al di sopra di ogni nostra esperienza; eppure alla radice della splendida invenzione ideale e poetica è un fatto qualunque, è una serie di piccoli fatti sentimentali e amorosi — un incontro, un malinteso, un'illusione, un dispetto, una speranza — comuni a tutti i mortali. Sarebbe curioso penetrare in questa modesta realtà, inoltrarla poi da tanta ala di genio, sapere o ricostruire, con l'aiuto dell'immaginazione, quello che Beatrice — una Beatrice terrena, umana — sentì e pensò dell'amore di Dante. E' quello che ha voluto fare Carlo Massimo Canova con un suo libriccino: *Perchè non sposò Dante (Casa Editrice Cesanova)*: tra l'umore leggero e la pittoresca arguzia l'autore si è assunto il compito di restituirci le «memorie fantastiche» di Bice Portinari De' Bardi; non già a scopo di facili lepidezze, ma pure il tono dello scritto è lieto e ameno, ma atti con garbata devozione. Beatrice parla di sè, dice come sono andate le cose, e l'autore la conduce, per la via del buon senso, da uno stato di fanciulla sensibile, spontanea, semplice, che non comprende bene, che non si spiega il fare oscuro, enigmatico del giovane Dante, a uno stato di donna, di sposa, che ha, finalmente, saputo e compreso, e che a Dante volge pensieri di dolce pietà e carità, e di ammirazione... Il volumetto è ornato di descrizioni e «indiscrezioni» sull'ambiente e i costumi, condotte su un tono famigliare e confidenziale, che rendono anche più piacevole la lettura.

Storia. — E' uscito nei *Quaderni della «Medusa»*, del Mondadori, un Napoleone di Louis Madelin, tradotto da Cesare Giardini. Non si tratta di una biografia, ma di un'interpretazione che pone in luce Napoleone quale organizzatore, e costruttore. L'immaginazione di Napoleone era costruttrice come quella di un audace inventore, di un grande ingegnere. Lasciati da parte gli altri lati della sua esistenza, il libro ha per scopo di ricercare quello che nel suo atavismo, nell'educazione, studi, circostanze, potè prepararlo alla sua opera di grandiosa ricostruzione.

alfa

FILM BREVI

RELIGIONI IN ETIOPIA

I NOVE MILIONI di abitanti che formano la popolazione dell'Impero sono divisi, oltre che in parecchie razze, in numerose religioni diverse. Per quanto un calcolo preciso non sia stato ancora fatto e sia ancora difficile a farsi, è certo che oltre i copti, che godevano sotto il regime del negus una posizione di privilegio, esistono forti masse di musulmani, ai quali l'Italia ha garantito piena libertà e possibilità di sviluppo, e notevoli nuclei minori tra i quali circa 50 mila ebrei e molte decine di migliaia di pagani. Così nelle varie provincie, ed anche in una stessa città, si trovano a poca distanza tempi dedicati ai diversi culti. Riportiamo qui, oltre il maggiore tempio copto di Addis Abeba, la piccola primitiva chiesa di Enda Chercos, una chiesa armena, una moschea di Harar col suo minareto ed infine una suggestiva Messa al campo celebrata su un carro armato dal cappellano militare di una delle nostre colonne.

"Italia imperiale,,

A meno di un anno dalla conquista dell'Impero ha visto la luce una pubblicazione di pregio particolare, curata e diretta - in edizione speciale della Rivista illustrata del *Popolo d'Italia* - da Manlio Morgagni (1). Si tratta di una pubblicazione monumentale: e non ci vogliamo riferire, con ciò, soltanto alla mole, ma anche e soprattutto all'inciso significato delle pagine, che si susseguono — rese attraenti dalla più gran varietà — tutte egualmente realizzate nell'atmosfera dell'evento che alla pubblicazione ha dato occasione, titolo, moto di fantasia. Monumento, dunque; anche perchè i motivi le circostanze le idealità di un'azione vittoriosa già sembrano trasformati nella norma di una tradizione sicura; e tutto ciò che fu slancio fede volontà sembra prendere la consistenza di una regola valida per le generazioni ventura. In questi anni primi dell'Impero, la pubblicazione coglie perciò, nel vivo del suo trapasso, l'azione mussoliniana in quanto si rinnova in una tradizione perenne, e ad essa tradizione — cioè insomma a sè stessa ed al suo durare — si affida.

E' primo e singolarissimo pregio del volume quello di far sentire appunto questa profonda verità della conquista imperiale di oggi valida norma di domani: valida non subito, già per coloro che la conquista misero in atto; e ciò soltanto col documentarla. Documento poetico, perchè quelle pagine hanno poi bisogno di ampio respiro, tanto sono ricche di fato, e debbono cercarlo nel futuro, che le farà diventare leggendarie; nel cuore di chi legge, che già le sente tali.

Una pubblicazione che già a una prima scorsa riesca a rendere evidente ed operosa, con il suo ammonimento, quella continuità di azione — tradizione — azione, cui si accennava, ha indubbiamente grande valore. La cosidetta « veste tipografica » si rivela per qualcosa di più espressivo — e perciò di più sostanziale — di una semplice veste; la bellezza delle pagine non è soltanto un ornamento: aprire e leggere « L'Impero Romano » in un testo intercalato di meravigliose riproduzioni di opere di scultura e architettura romana è quasi inebriante, tutto è certo e sicuro dinanzi a quella durevole pietra; del pari inebriante è leggere « La conquista dell'Impero Etiopico » in un testo intercalato di fotografie di soldati che abbracciano le madri o le spose, di navi che salpano, di strade che si aprono, tutto è certo e sicuro dinanzi a quei sacrifici e a quella volontà.

Vi sono pagine che meriterebbero una particolare citazione; basti ricordare il modo di dare all'inizio, per cenni, l'impressione delle antiche giorie marinare italiane, con perfette riproduzioni di stampe, dipinti, mappe, dei 1400 e '500. Ma quasi ogni pagina vorrebbe essere qui ricordata; come ognuna vorrebbe essere vista da tutti gli Italiani. I rapporti di Badoglio al Duce sembrano avere già la loro giusta prospettiva: le righe spaziate, allineate, con quello sfondo di risorti africani, sodalizzano non già il nostro orgoglio di vincitori — che sarebbe vano risultato — ma la nostra fantasia. E tutto il grande volume, mentre aderisce alla più documentata realtà, obbedisce poi, non sal nemmeno come, a una movenza imaginosa che lo ravviva di poetiche rivelazioni.

Alla meraviglia delle illustrazioni e dei caratteri si aggiungono i succosi capitoli, scritti tutti da eminenti personalità. « L'Italia fascista » — capitolo più ampio degli altri, dovuto al Direttore della eccezionale pubblicazione — è un po' la chiave di volta di tutto il volume; intanto perchè è proprio l'Italia fascista il presupposto della ragguinta Italia imperiale. Le cose essenziali sono dette limpidamente, portate a quell'espressione di semplicità che può raggiungere chi attraverso una lunga esperienza chiarificatrice sa conservare intatto il primitivo impulso del cuore. Del Fascismo è sottolineata « la chiara ed aperta aderenza all'umanità »; il che è vero sempre, ma è ancora più vero — verrebbe dire — in quelle pagine, dove la conquista imperiale trova interessantemente il documento e la spiegazione nella passione e nel genio di un popolo e di un Capo. E del Capo si ricorda la solitudine degli anni lontani, la « fede maturata nel suo spirito con la tristezza dell'infanzia, con l'avventurosa asperità dell'adolescenza, con il contatto reale e continuo della sua giovane vita con la miseria e le aspirazioni del popolo ». E si prova una commossa gioia a ripensare le speranze solitarie dell'Eroe; e si è tentati di girare e girare le pagine, per vedere navi, strade, armi, soldati, ponti, distese rigogliose di campi, alberi miracolosamente fioriti, monti inespugnabili ed espugnati, officine e braccia pronte alla pace ed alla guerra: insomma le antiche solitarie speranze mutate nella certezza definitiva di opere compiute, di terre feconde, di generazioni in cammino.

Gira e gira, non si finisce mai. La grande impresa editoriale — che Manlio Morgagni ha bene equilibrata in tutte le sue parti — ha voluto largamente documentarci anche il mirabile sviluppo raggiunto dall'industria meccanica nell'Italia fascista. Ed è ragione di orgoglio per il Piemonte il fatto che la rassegna industriale — destinata ad avere senza dubbio in avvenire un valore storico di prim'ordine — cominci dalla Fiat, il grande organismo torinese che all'industria italiana sembra dare, insieme con l'esempio, l'augurio del suo nome.

gio. mac.

(1) « Italia Imperiale ». Lire 150.

Cambiamento
di denominazione di comuni della provincia di Torino

Roma, 1 notte.

Con Regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, ritenuta l'opportunità di restituire in forma italiana le denominazioni dei comuni di Ceres, Chianoc, Chiavrie, Clavières, Druent, Exilles, Oulx, Praly, Roure, Salbertrand, Traves, Vayes e Venaus, in provincia di Torino, le denominazioni stesse sono rispettivamente modificate in Cere, Chianocco, Caprie, Claviere, Druento, Exille, Ulzio, Prali, Roreto, Salabertano, Trave, Vale e Venalzio.

La denominazione della frazione di Sauze d'Oulx del comune di Oulx, viene modificata in Salice di Oulx. Le due frazioni Chargear e Villaretto del comune di Roure perdono la loro denominazione e vengono indicate unicamente con il nome di Roreto.

IL PIAZZALE D'INGRESSO alla grande Mostra delle Colonie estive che sta sorgendo a Roma.

Stresa turistica

Intenso flusso di stranieri - Voti e proposte - La litoranea ed il traffico pesante

Stresa Bor., maggio.

Centro turistico di incontestata grandezza, Stresa ha visto rapidamente ricomporsi le antiche correnti di traffico non appena le asperità della congiuntura si sono attutite. Oggi, per il contemporaneo operare delle provvidenze onde il Regime agevola e disciplina il movimento turistico, le antiche correnti risultano sinanco ampliate. Il bilancio dell'ultimo biennio è lietissimo: 18.909 arrivi di stranieri, con 68.247 presenze nel 1935; 24.015 arrivi con 66.810 presenze nell'anno decorso. Un incremento netto, assoluto sulle cifre degli anni anteriori; un incremento sostanziale e concreto anche sulle cifre che delineano il volume delle correnti registrate nei cosidetti anni d'oro.

Un'alterazione si è tuttavia prodotta nella composizione delle rinnovate correnti. Ma quest'alterazione, che si traduce, praticamente, in una contrazione del numero medio delle giornate di presenza per parte dei turisti che qui convengono d'ogni paese, non discende esclusivamente da ragioni locali, bensì dagli aspetti che il fenomeno del turismo ha assunto un po' dovunque negli ultimi anni. Sempre eletta la clientela; sempre nutrita la schiera delle coppie che prescelgono l'incanto della conca borromea per la prima tappa del loro viaggio nuziale: sempre fitta ed ininterrotta la teoria degli uomini d'affari che fra la fiorita bellezza di questi luoghi vengono a trascorrere un periodo di sereno riposo. Tuttavia, fra la massa degli ospiti non prevalgono, come accadeva un tempo, quelli che si indugiano per l'intero corso di una stagione.

110 mila presenze

Le permanenze massime non vanno oltre i 15-20 giorni: effetto del tempo che hanno permesso di dinamismo anche il turismo. La vecchia figura del turista statico e contemplativo è scomparsa: il turista d'oggi non ama i vacui ozi contemplativi; è pervaso invece dalla frenesia di muoversi di esplorare di vedere: non che abbia fretta di andarsene, ma appena giunge si mette in moto: si dirige alle isole, raggiunge le sponde opposte, si inerpica su pei monti del retroterra. E il suo soggiorno ha termine, invariabilmente, coll'esaurirsi degli « itinerari » turistici che la zona consente. Orbene, alla luce di questa realtà giove considerare il quadro delle attività turistiche locali per fissarne i lati che sono suscettibili di essere perfezionati, per individuarne gli aspetti che han da essere riveduti o aggiornati.

Perfetta nella sua attrezzatura alberghiera (rapportato ai 950 letti di cui la locale industria alberghiera dispone, il numero complessivo delle presenze — 110 mila annue, se si tiene conto anche delle presenze dei turisti nazionali — indica con quale ritmo si intensità si svolga il flusso degli ospiti nei periodi stagionali) Stresa manca di locali, non diciamo notturni, ma tali da offrire al turista la possibilità di trascorrere la serata fra qualche attrattiva. Per essere precisi, manca di un locale di danze, mentre la sola sala di pubblico ritrovo aperta al pubblico rimane quella del Fascio, troppo angusta e congestionata per accogliere anche in folla degli ospiti. Praticamente accade che una giovane coppia — provenga dall'America, dal centro e dal nord Europa, non importa, chè, in ogni caso, i desideri sarebbero identici — si vede costretta a rientrare in albergo anzitempo per non sapere dove andare: Stresa, così festevole e fascinosa di giorno, non offre alla sera alcuna attrattiva. Orbene, un rimedio a questo stato di fatto, che incide tanto frequentemente sulla durata del soggiorno degli ospiti, potrebbe agevolmente essere trovato: basterebbe che gli enti turistici provinciali promuovessero dall'autorità competente la concessione di permessi di ballo, e, limitatamente ai periodi stagionali, analoghe concessioni per la vendita delle bevande alcooliche.

Di agevole soluzione, sono dei pari taluni problemi locali che riflettono i servizi turistici: problemi spiccioli in apparenza; di rilevanza limitata; interessanti dettagli e particolari soltanto dalla complessa organizzazione turistica, ma la cui soluzione si rifletterebbe vantaggiosamente nel panorama delle attività locali ed influirebbe sull'economia di questo centro con un sicuro e rapido miglioramento della permanenza media degli ospiti.

Gli stranieri e la pesca

Per più di un terzo gli stranieri che scendono a Stresa — giungono dalla Francia o dall'Inghilterra, dalla Svizzera o dalla Germania — vorrebbero dedicarsi alla pesca. Ma la pesca è riservata in queste acque a chi non è munito di regolare licenza. E poichè, in virtù di un vecchio diritto feudale, la sola licenza rilasciata dagli organi statali è inefficiente, perchè va corredata di un permesso rilasciato dall'amministrazione della Casa Borromeo, è chiaro che il turista si arena di fronte al cumulo delle formalità burocratiche cui è subordinata la concessione della doppia licenza. Accade così che non pochi turisti, i quali avevano incluso nel loro bagaglio gli arnesi per la pesca, rifacciano le valigie e se ne tornino via poche ore dopo l'arrivo. Tutto ciò potrebbe essere evitato — stando a quanto suggeriscono i locali tecnici del turismo — attraverso un procedimento semplicissimo: l'istituzione di un permesso giornaliero per la pesca senza reti nelle acque del lago e di cui il turista potrebbe provvedersi all'atto in cui si provvede dei buoni d'albergo. Nessun pregiudizio per il patrimonio ittico discenderebbe dal fatto che si allarghi la schiera di coloro che pescano in queste acque: vantaggi concreti deriverebbero invece per le categorie artigiane, la cui attività è comunque connessa con la pesca, nonchè per lo stuolo dei barcaiuoli i quali vedrebbero moltiplicate le loro possibilità di lavoro.

Segnaliamo il problema alla Direzione generale del turismo, il cui intervento in tutte le questioni connesse con il turismo è sempre rapido ed efficace. Per un più organico assetto di altri servizi, basterà invece una più stretta intesa fra gli enti locali. Il disciplinamento dei 52 barcaioli autorizzati ad esercire il loro mestiere nei limiti del Comune ed oggi in gara spietata l'uno con l'altro; il coordinamento degli orari della ferrovia del Mottarone, in guisa da consentire al turista frettoloso di compiere nello stesso giorno la classica escursione alle Isole borromee e di salire sulla vetta del monte; l'utilizzazione degli incantevoli giardini della villa ducale, da vent'anni disabitata ed abbandonata, per farne, sotto l'egida del Comune, un delizioso parco per i turisti di passaggio: ecco altrettanti problemi che possono trovare localmente, attraverso la collaborazione degli enti interessati, la loro organica soluzione.

La viabilità

Più scabrosa, e non per le difficoltà sostanziali che può presentare, ma per la molteplicità degli interessi che investe, si prospetta la soluzione del problema della viabilità. Lungo la litoranea sulla quale si affacciano tutti gli alberghi di Stresa ed i tre quarti dell'agglomerato urbano, si svolge il traffico che fa capo al Sempione. Un traffico di un'intensità impressionante e che si esprime nel passaggio, in senso ascendente e discendente, di 2000 automobili e di 300 autocarri quotidianamente. A quali inconvenienti dia luogo questo stato di fatto è facile intuire. Ma quali i mezzi per ovviarli? Esclusa la possibilità di dotare la città di una strada di circonvallazione, si prospetta qui unanimemente la necessità di un provvedimento che convogli il traffico pesante per Borgomanero. In virtù di questa deviazione, il tragitto da Arona a Domodossola verrebbe ad accrescersi di cinque km.; ma di fronte al trascurabile onere che ne deriverebbe per gli utenti della strada, stanno gli incalcolabili vantaggi d'interesse pubblico: Stresa vedrebbe alfine decongestionata, nel periodo stagionale, l'arteria sulla quale sfocia la vita cittadina e le condizioni della viabilità, lungo tutto il tratto più incantevole della litoranea, da Arona a Baveno, verrebbero ad essere incomparabilmente migliorate.

F. A.

La « Galleria di Roma » che si inaugura oggi

Roma, 1 notte.

La « Galleria di Roma », sorta per iniziativa della Confederazione professionisti e artisti come annessa al Circolo delle lettere e delle arti, sarà inaugurata domani. La Galleria è situata in piazza Colonna in due ampie sale che si aprono sul portico di Via Oggi l'on. Pavolini presidente della Confederazione ha guidato i giornalisti in una visita alla galleria spiegando loro gli scopi per cui è sorta, scopi di indole spirituale e pratica allo stesso tempo.

Si vuole anzitutto creare a Roma un vero centro artistico quale in questi ultimi anni si era variamente tentato far risorgere senza risultati definitivi; un centro che raccogliesse quanto di più vivo produce l'arte contemporanea in Italia e all'estero.

Nel medesimo tempo si vogliono anche facilitare i rapporti fra gli artisti romani e il pubblico e a tale scopo è annessa alla Galleria una bottega d'arte che potrà in ogni momento non solo offrire opere d'arte ai clienti occasionali, ma anche guidare gli amatori che cercano determinate opere di determinati artisti.

Tra le varie iniziative della « Galleria di Roma » una ci sembra particolarmente felice, quella cioè di portare a Roma il meglio di tutte le mostre intersindacali che vengono organizzate nelle singole regioni e che per forza di cose hanno quasi sempre una ecc limitata localmente. Le mostre organizzate dalla Galleria comprendono ogni campo dell'attività artistica, architettura, urbanistica, scenotecnica e scenografia. Alla prima mostra con cui domani verrà inaugurata la galleria e che comprende opere di 15 artisti contemporanei, particolarmente rappresentativi, seguirà una esposizione di artisti jugoslavi e quindi una mostra della sistemazione urbanistica della Val d'Aosta. Per la prima volta viene infatti compiuto in Italia un piano regolatore che non si limita a una sola città, ma comprende tutta una intera regione. Si tratterà senza dubbio di un fatto del massimo interesse.

La mostra contiene alcune opere di altissimo valore artistico. Nel suo assieme depone dell'alto grado raggiunto oggi in Italia dalla produzione artistica. Si tratta di un centinaio di opere tutte di proprietà privata e quindi irraggiungibili dal pubblico.

Sono rappresentati Boccioni, Modigliani, Spadini, Andretti e Wildi, tra gli scomparsi: Carrà, Carena, Casorati, De Chirico, Ferrazzi, Marini, Martini, Giorgio Morandi, Romanelli, Severini, Sironi e Tosi.

L'assassinio della mondana

L'affittacamere reticente

Milano, 1 notte.

Le indagini sul delitto di via Paolano — dove, come abbiamo detto, la mondana Rosetta Veneroni, di 35 anni, è stata accoltellata in una camerella presso l'affittacamere Erminia Fuscalco — sono state affidate anche alla polizia scientifica, perchè sul pugnale usato dall'assassino e sui mobili della camera sono state scoperte impronte digitali.

Le indagini hanno assodato che la sera del sabato, verso la mezzanotte, la Veneroni è stata vista in un bar di via Bottoluto discorrere animatamente in compagnia di un individuo sui 35 anni, i cui connotati non corrisponderebbero però, secondo le affermazioni dell'affittacamere, con quelli dell'assassino. La Squadra mobile ha eseguito fermi, anche negli ambienti dove notoriamente si esercita clandestinamente il meretricio.

Il commissario capo della Squadra mobile ha sottoposto ad uno stringente interrogatorio l'affittacamere, la quale asserisce di non conoscere il nome dell'assassino, sebbene a due conoscenti della vittima abbia dichiarato che egli frequentava la pensione di via Paolano. Si rifiene che la donna, temendo una vendetta della malavita, si mantenga reticente.

Drammatica lotta
fra un agente ferito e un delinquente

Brescia, 1 notte.

Presso Castelcovati tre individui venivano sorpresi nella sera di sabato dal vigile Giovanni Donini. Due di essi si davano alla fuga pei campi; il terzo, il pregiudicato Francesco Lecchi, di anni 49, rimasto nelle mani del vigile, estraeva di tasca una rivoltella e gli sparava contro, perforandogli la spalla sinistra. Il Donini ebbe la forza, nonostante il dolore, di tenere saldo il Lecchi e di togliergli di mano l'arma, gettandola poscia nel vicino canale. Ma poi, stremato di forze dovette rallentare la stretta ed il malvivente potè fuggire. Il vigile raggiungeva poi il paese, dove veniva medicato. I carabinieri stanno ora ricercando attivamente il delinquente.

Pioggia di fulmini nel Cuneese

Cuneo, 1 notte.

Un furioso temporale si è scatenato nella zona. Ovunque sono state abbattute delle piante. A Peveragno un fulmine ha fulminato un cane che stava ai piedi del proprio padrone, il quale è rimasto soltanto un po' stordito. Un altro fulmine, sempre a Peveragno, è entrato in una stalla, che aveva porte e finestre sprangate, uccidendovi quattro grossi maiali. In regione Spinetta, un fulmine, entrato nella stalla della cascina Cappa, ha folgorato una mucca che era coricata a terra, risparmiando le altre che stavano in piedi. A Roata Rossi un'altra folgore si è abbattuta sul campanile della cappella di S. Rocco e correndo lungo il muro è sceso fino a terra, sfiorando il cappellano don Ghibaudo senza fargli alcun male.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Una mano asportata da avulsi lo scolaro Natale Cresci, undicenne, residente a Neresole, che, venuto in possesso di una cartuccia inesplosa, ha avuto la malaugurata idea di percuoterla con una pietra facendola scoppiare.

DA MASSA

E' annegato in una pozzanghera con venti centimetri di acqua il piccolo Elio Manfredi, di venti mesi, rimasto momentaneamente incustodito.

DA MILANO

Per furiosi contrasti elettorali e Romeo Basso i carabinieri hanno tratto in arresto i milanesi Giovanni Baldaccini, Aldo Belluschi e Vittorio Soldi.

DA VERCELLI

Appoggiatosi ad una ringhiera pericolante, è precipitato nella sottostante strada da una altezza di circa cinque metri, riportando lesioni tali per cui è deceduto all'Ospedale, lo scolaro Franco Peretti di 10 anni, abitante a Mezzo S. Maria.

Cine e Concerti

Sullo schermo: *Paradisi artificiali*, di V. Schertzinger.

Si plachi nell'avello l'ombra di Baudelaire, chè questo è un titolo posticcio, per un film molto più semplice e sano, che nasce da una trovata certo di buona lega. Un celebre attore di varietà se ne va un po' a diporto in provincia, e sulle sponde del Mississipi trova attraccato l'ultimo teatro galleggiante che esista. Sale a bordo, vi viene scambiato per un aspirante attore; e assoldato a un dollaro al giorno. Potete star certi che il divo in incognito s'innamorerà della prima attricetta; in più, però, ha un'idea. Poichè qui i guitti sono i più guitti che si possano trovare in tutte le guittaleminme del mondo, e il dramma che essi recitano si risolve nella più buffa, nella più esilarante delle parodie, perchè non scritturarli tutti, scenari compresi, e inserirli in una lussuosa rivista per Broadway, e costituirne il numero più comico per quella sciantosatissimo pubblico? La trovata dà vita all'esperimento; e l'esperimento in Broadway dà origine a un grande successo d'hilarità e allo sdegno di quella povera gente che per tutta la vita aveva creduto d'aver servito l'arte, e ora si vede derisa in quella che era stata la sua più candida illusione. Ma poi tutto s'accomoda. Il film è un po' lento, condotto tuttavia con abilità: è sovente piacevole, con qualche « numero » sensazionale. Harry Richman, Walter Connolly, e Rochelle Hudson.

m. g.

L'Opera di Lubiana darà due rappresentazioni a Trieste

Trieste, 1 notte.

Nell'ambito degli scambi culturali italo-jugoslavi, avranno al Teatro Rossetti, nei giorni 9 e 10 corrente, due manifestazioni artistiche. L'Opera di Lubiana sotto la direzione del maestro Polic darà *La sposa venduta* di Smetana e *Il fidanzato caduto dal cielo*, opera-balle di Gotovac. L'esecuzione delle due opere è affidata a un superbo complesso di 180 persone, con 70 professori d'orchestra e il corpo di ballo. Nel prossimo settembre poi avranno luogo a Belgrado, Zagabria e Lubiana delle rappresentazioni liriche con *Aida*, *Bohème*, *Traviata*, *Barbiere di Siviglia*, con primari artisti lirici italiani.

Il programma musicale dell'« Estate triestina »

Trieste, 1 notte.

Il comitato dell'« Estate triestina » ha completato il programma di serate liriche al castello di San Giusto, comprendente opere, concerti, liriche, canti, la stagione si inizierà il 25 corr. con un concerto eseguito da un coro di 90 esecutori, e comprenderà le opere *I Pagliacci* e *Cavalleria rusticana*. In tre altre serate verranno eseguiti atti di *Favorita*, *Manon* di Massenet, *Norma*. Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno Umberto Berrettoni, Edmondo De Vecchi, Edmondo Guarnieri, Antonio Illeraberg, Enzo Martini, Sabino e Antonino Botto.

Per le iscrizioni all'ufficio
di collocamento per lo spettacolo

Roma, 1 notte.

L'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo, comunica:

« In seguito a un accordo intervenuto fra le Federazioni industriali e dei lavoratori dello spettacolo, le quali si sono richiamate ad analogo voto espresso dalla Corporazione dello spettacolo, è stato stabilito che a partire dal 15 giugno 1937-XV tutti coloro che desiderano essere iscritti nelle varie categorie dell'Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo, dovranno corredare la propria domanda di alcuni documenti sulla cui natura potranno richiedersi chiarimenti all'Ufficio stesso. Tali domande verranno sottoposte a commissioni appositamente costituite, le quali, in base all'esame dei documenti o anche dei requisiti personali dei richiedenti, dovranno deliberare sull'accettazione di esse.

Le commissioni saranno inoltre la facoltà di richiedere gli stessi documenti e di procedere allo stesso esame dei requisiti personali di tutti coloro che alla suddetta data del 15 giugno 1937-XV risultassero già iscritti all'Ufficio di collocamento per lo spettacolo e dovranno parimenti deliberare sulla loro permanenza a cancellazione dalle liste delle singole categorie. Gli interessati potranno ottenere ogni chiarimento presso tutte le sezioni dell'Ufficio nazionale di collocamento per lo Spettacolo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio (Disc) — 12,50-13 e 13,30-13,50: Orch. Petrucci — 13,15-13,30: « Insomma, lei chi è? » (commento e premio) — 13,50: Conversazione — 14: « Pensieri in Ottobre » nel Concerto di Napoli — 14,15-14,30: Borsa — 16,40: La canzone del Natale o delle Piccole Italiane — 17,15: Musica (Disc) — 17,50-17,55: Bollettino prosagri.

Ore 18,50: Com. della RUNA — 19-19,45: Orchestrina Franco — 19,45-20,5: Notizie; in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime; Gli d'Andrea — 20,40: Orchestrina Franco — 21: « La cameriera d'onore », commedia in 1 atto di Silvio Zambaldi — 21,30: Concerto del violinista Carlo Felice Cillario — 22,10: Convers. di A. Fraccaroli — 22,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali con la collaborazione del pianista Mario Rossi Vecchi — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orchestrina Franco — 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Marchesini — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,15: Concerto del violoncellista Mario Corti — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,25: « Il poltrone », opera di Wagner — **Lione P.T.T.:** 20,30: « Suo marito », commedia di P. Géraldy-R. Spitzer — **Parigi P.P.:** 22: Musica da camera — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Musica da camera — **Parigi T.E.:** 20,30: « Il soldato millantatore », comm. di M. S. Rousseau — **Radio Parigi:** 20,30: « Taras Boulba », dramma lirico di M. S. Rousseau — **Monaco di Baviera:** 20,10: Festa campestre — **Droitwich:** 20,15: Grande concerto diretto da Toscanini

Un emigrato barese regala
una casa per un reduce dell'A. O.

Bari, 1 notte.

A Castellana, in occasione del rapporto presieduto dal Federale, si è proceduto alla stipulazione del contratto di donazione di una abitazione, regalata da un cittadino residente in America, tale Angelo De Michele, a favore di un reduce dell'A.O.I., designato nella Camicia Nera Nicola Mancini, volontario di guerra e padre di quattro figli.

Precipitando da un campanile un muratore si uccide e un altro si salva

Vicenza, 1 notte.

A Monte di Malo, il muratore Domenico Stefani, di 48 anni, e il manovale Pio Vanzo, di 28 anni, stavano lavorando sul campanile del paese, e, servendosi di una carrucola, tiravano da terra del materiale. Improvvisamente l'argano si spezzava e i due venivano sbalzati nel vuoto da 27 metri di altezza. Lo Stefani si abbatteva al suolo cadavere, con il cranio fracassato; il Vanzo cadeva un po' più lontano dal basso, da cui rotolava sui sottostanti fili dell'energia elettrica e poi finiva a terra. Trasportato all'ospedale, le sue condizioni apparivano gravissime, ma nella giornata andava migliorando così da essere dichiarato fuori pericolo. Egli fra l'altro ha riportato la frattura di una spalla. L'autorità giudiziaria ha nominato un perito tecnico per un'inchiesta.

Sviene cadendo dalla bicicletta e annega in un fosso

Vercelli, 1 notte.

Ritornando dal lavoro nei campi, il contadino Felice Perazzone, di 63 anni, da Salussola, nei pressi della cascina Moscona è caduto dalla bicicletta ferendosi alla testa. Svenuto è rotolato lungo la scarpata ed è finito con la testa nel fosso che costeggia la strada stessa, annegandovi miseramente in pochi palmi d'acqua.

L' **Amministratore**, il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Lanificio A. Gilotti** annunziano con profondo dolore la perdita del

Cav. di Gran Croce
N. H. Ing. Arch.
Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

Padre dell'Ing. Isidoro, Sindaco della Società. (3590)

Trivero Ponzone, 31-5-1937-XV.

Il **Comitato delle Provincie Piemontesi Mutilati e Invalidi di Guerra** ha il dolore di annunciare la morte del

N. H. Cav. di Gran Croce
Ing. Dr. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

suo ottimo Presidente. (17402)

Torino, 31 maggio 1937-XV.

La **Soc. An. Mat. Cogne** annuncia il decesso del

Conte Ing. Cav. di Gran Croce
Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

già benemerito Presidente del proprio Consiglio d'Amministrazione.

Pompe Funebri Gerbi - Telef. 44-918

Il **Consiglio Direttivo** della **Società Promotrice Belle Arti** annuncia con profondo dolore la perdita del

Cav. di Gr. Cr.
Conte Ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff

da molti anni suo benemerito Presidente. 17381

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto del marito e del figlio **Sergio** l'amatissima buona e pia di

Erminia Bosco Mora n. Tallia

I funerali avranno luogo il giorno 2 giugno, alle ore 10, partendo dall'abitazione in piazzale Istria n. 4.

La cara Salma proseguirà per Oropa, ove, alle ore 15, dopo la benedizione, sarà tumulata nella cappella di famiglia. La presente serve di partecipazione personale. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorare la memoria della cara Estinta.

Milano, 1° giugno 1937-XV.

Impresa G. Parodi, via F. Sforza 39 Telefono 27-302

La **Ditta MINO & C.** partecipa con vivo dolore la morte di

Erminia Bosco Mora

Moglie del Consocio Bosco.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno, alle ore 10, partendo da piazzale Istria, 4. (3592

Milano, 1° giugno 1937-XV.

Ieri munita dei Conforti Religiosi spirava nell'età di anni 18

Giuseppina Vaudagnotto

Straziati ne danno l'annuncio la mamma **Porta Antonietta**, il papà **Duilio**, le sorelle: **Jole** col marito **Oreste Caligaris, Franca**, il nonno, parenti ed amici. I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno alle ore 14,30, partendo da via Domodossola, 37; indi la cara Salma verrà trasportata a Feltzzano.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

MEMENTO

Ricorrono 2 Giugno corr. cara celebrata alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo una Messa anniversaria in suffragio dell'anima del compianto **Dottor Avv. GUIDO VALLAURI** ed il 12 Giugno stesso nella stessa chiesa alle ore 11 N. tra Messe lette contemporanee con esequie. La Famiglia ringrazia anticipatamente.

In memoria della compianta **ANTONIETTA MONATERI** verrà celebrata la Messa di anniversario nella Chiesa del SS. Nome di Gesù in corso Regina Margherita 70, mercoledì 2 giugno, ore 9. Si ringrazia anticipatamente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — La debolezza del mercato di ieri non si è accentuata, anzi pure attraverso scambi limitati, le quotazioni di quasi tutti i valori hanno migliorato leggermente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	74 60	Cartiere It.	213 —
Id. 5% c.	94 50	Cementir.	87 75
Redim. 5%	99 —	Cem. Piemonte	88 —
Id. 4%	91 [illegible]	Edison	317 50
Rendita 3½%	82 [illegible]	Ilva	10 875
Id. 5% c.	82 [illegible]	Isotta Fraschini	1025 —
B. T. N. 1940	101 [illegible]	Montecatini	274 [illegible]
Id. 1941	101 [illegible]	Pirelli	113 —
Id. 1943 I	91 [illegible]	Snia Viscosa	190 —
Id. 1943 II	91 [illegible]	Viscosa	220 —
Id. 1944	97 [illegible]	Ansaldo	54 75
Torino 4½	100 —	Fiat	457 50
Id. 5%	106 —	C. I. R.	713 —
S. Paolo 4%	105 50	Schiapparelli	8 —
Id. 5½%	107 75	Alfa Romeo	109 —
Ferrov. 3%	305 75	Montecatini	115 —
I. R. I. 4½%	101 —	Mediterranea	102 [illegible]
Gener. 4½%	101 —	Montecatini	112 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Acqua Pot.	451 —
Stet 4%	97 [illegible]	Florio	53 —
Lloyd Sab.	4 75	V.-Ueica	58 —
Mediterr.	100 —	Lane Rosa	1810 —
Meridion.	100 —	Valli Lanzo	80 —
Torino Nord	100 —	Cot. Meridi.	350 25
Navig. A. L.	102 —	Viscosa	100 —
Italgas	111 [illegible]	Beni Stabili	216 —
Sip	92 75	Cartiera It.	141 50
Terni	105 50	Burgo	708 —
Valdarno	100 —	Forn. Rica.	183 50

CAMBI: Austria 356; Canada 19; Svezia 483; Parigi 84,65; Belgio 320,50; Londra 93,68; Polonia 360,30; Svizzera 433,65; Olanda 1045; New York 19; Norvegia 470,75; Danimarca 418,30; Germania 763,30; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 1. — Centrale 879,80; Assicurazioni Gen. 4430; Ferr. Mediterr. 550; Meridionali 885; Costruzioni 550; Rubattino 76,75; Cantoni 5000; Filter 200; Val d'Olona 154; Val Ticino 185; Dicese 484; De Angeli 95; Cogne 5600; Ideal Danap. Nel. 534; Ressari e Varzi 715; Rotondi 565; Tosi 65; Cot. Meridi. 249; Un. Manif. 365; Gavardo 635; Rossi 4150; Targetti 138,75; Cascami 446; Bonaccorsi 95,50; Viscosa 468,50; Parchetti e C. 87; Ansaldo 55; Ilva 237,25; Metalli It. 237,50; Monte Amiata 94; Montecatini 312,50; Risanamento 1941; Id. sedia. 111; Sevo 87,75; Edison 313,50; Edison Pastene 230,50; Elb 65; Tirso 164,50; El. Lombarda 475; Meridi. El. 317,50; Terni 289,50; Un. Es. Elettr. 11 1/8; Terminale 99; Idroelt. It. 200; Eridania 485; Raffinerie It. L. 536; It. Gas 14,25; Mira Tamea 170; Petroli 105; Aedes 96,50; Fond. Rec. 7%, 76,50; Fondi Nuovi 132,50; Beni Stabili 250,50; Saturnia 78,50; Past. Barilla 38; Gr. Alberghi 99; Italcementi 221; Pirelli It. 1373; Pirelli e C. 392; A.N.I.C. 101,75; Chatillon 122,50; Cart. Burgo 298; Richard Ginori 410; Marelli 114,25.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 69,75; Ferrovie It. 3% 504,50; Cogne 6% 507; Id. 6,50% 515,00; C. Gp. Publi. 5% 477; I.M.I. 4,50% 495,50; Elter 4,50% 499,50; Stet 4% 98,75; Id. Nov. 4,50% 494; Pr. Austriaco 4,50% 400; Pr. Germanico 7% 220; Pr. Young 5,50% 376; Pr. Polacco 7% 500; Pr. Ungherese 7% 224; C. R. Bologna 3,50% 415; Id. 4% 412; id. già 5-6 4% 425; C. R. Milano 3,50% 415; Id. 4% 435,75; id. già 5-6 4% 440; Com. Dann. Terr. 4% 413; id. già 5,50 4% 411; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 404; Id. già 5-6 4% 411; Banca Nat. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 425; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 423,25; id. già 4,50-5-6 4% 427,50; Banco Napoli 4% 432; id. 5% 468; Cred. Fond. Sardo 4% 408; id. già 4,50-5-6 4% 406,50; Int. C. F. Tripli 4% 411; id. già 5-6 4% 456; Int. C. F. Venezia 4% 415,50; id. già 5-6 4% 426,50; Cons. Pubbl. Util. 5% 499,50; Id. id. Tel.) 5% 501,50; Cred. Navale 4,50% 505; Id. Fond. Rome 3,50% 418; id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-6 4% 429; I.M.I. 5% 985; I.M.I. Edilizio 3,50% 387; id. 5% 494,75; I.M.

La missione Dainelli al Tana

Gondar vecchia e nuova

La sua vita antica e pittoresca vista attraverso i ruderi -- La città che si prepara a spostarsi -- Un'immensa tendopoli che affronta la nuova stagione delle piogge

GONDAR, maggio.

Il può, a Gondar, attardarsi tra le rovine dei castelli e illuderai di rivedere, con l'aiuto della fantasia, la vita di altri tempi: nostra vita però, cioè dei paesi nostri. Poi si esce fuori dalle vecchie mura, e la illusione cade tutta d'un colpo, perchè ci troviamo in mezzo alla Gondar amhara, che in tutti i tempi è certamente stata quella ch'essa è oggi ancora: una distesa di capanne, distribuite senza alcuna norma, con la parete circolare fatta di muratura anzichè di paglia e di ramaiti, ma del resto — come forma, come dimensioni, come struttura — non diverse da quelle di tutti i villaggetti della regione attorno al Tana. Ed allora ci viene fatto di pensare che i castelli devono essere sempre stati qualche cosa di anacronistico e spaesato, poi nel cuore dell'Amhara. E' impossibile, infatti, immaginare una Gondar differente dall'attuale e meno contrastante con le residenze dei suoi sovrani. Fu, soltanto, più grande. Adesso essa si concentra quasi solamente su parte del pendio occidentale del lungo dosso in vetta al quale dominano i castelli: distaccato, alla estremità meridionale dello stesso costone, è il villaggio musulmano. Una via principale, interrotta da qualche spiazzo, segue la lunga sommità, e da esse si dipartono le piccole vinacce serpeggianti in mezzo all'abitato: piccole viuzze chiuse tra muri, che a loro volta limitano i ghebi, cioè le corti contenenti le capanne di ciascuna famiglia.

Città e villaggi

Certamente, a voler accettare certe definizioni — che, come molte altre definizioni, hanno dello scolastico e del convenzionale — noi dovremmo negare a Gondar la qualifica di città, se una città deve veramente essere caratterizzata dalla continuità del suo abitato. E' un po' difficile immaginarla, questa continuità, quando le case sono invece capanne circolari con un solo ambiente, e tutta la famiglia ne possieggono più di una, ed ogni famiglia patrizia e ricca ne possiede molte, una per ogni signore, ed una per la sua legittima metà, altre per la figliolanza e pei servi, poi per le cucine e pei raccolti, e magari una speciale per ricevere gli ospiti, per la mano quelli di riguardo. Sarebbe un po' difficile imaginarla con tutte queste capanne circolari, aspettanti ad ogni singola famiglia, addossate fra loro e allineate lungo la via. La realtà è, logicamente, differente: ogni famiglia ha il suo terreno, nel quale sono disperse le sue varie capanne; ed il terreno è torno torno recinto e chiuso, e costituisce il ghebi. Che vuol dire semplicemente «corte»: quello degli antichi capi, negus o ras, era il ghebi per eccellenza, quasi per autonomasia. Dove si vede che i fatti semplici si ripetono nei paesi più svariati, perchè anche nella nostra vecchia e civilissima Europa «corti» sono dette tipiche case di coltivatori, ma «la corte», per autonomasia, è la residenza del sovrano.

Continuità di abitato, dunque, non c'è; ma Gondar, per l'Abissinia, può essere considerata una città. Nei villaggi che ho veduto durante il mio periplo del Tana — dico di quelli rappresentati da un rispettabile numero di capanne: non dei piccoli gruppi, che sono tutt'al più da paragonarsi ai casali nostri — i ghebi familiari erano recinti di zeriba: una alta siepe di frasche, in massima parte secche, qualche volta però, — per quanto mi è stato detto, — anche viventi, e che con la stagione delle piogge si rivestono di foglie e si colorano di verde. Avevano qualche sentiero, — quasi villaggetti del Tana, — serpeggianti tra gli allineamenti di zeriba: ma troccino in modo talmente primitivo, che non tutti i ghebi familiari potevano fronteggiarlo. Spesso, per raggiungere un ghebi, era necessario calcare la via primo e attraversarne altri, ciascuno limitato dalla propria zeriba, ch'era dunque segno di proprietà, ma non di assoluta libertà e indipendenza. Ricordo che nel villaggio musulmano di Zeghiè, per me era un divertimento girellare attraverso i ghebi, se non altro perchè mi dava un legittimo modo di curiosare in tutte le capanne e penetrare in via, estremamente primitiva, di questa gente amhara.

Decadenza e rovine

Gondar è certamente differente. Già le capanne non sono fatte di rametti e di paglia e di frasche, ma di muratura; e ve ne ha molte con un ambiente superiore, al quale si accede per una ripida scala esterna; ed i ghebi sono circondati di muri, e distribuiti in modo, che ognuno, generalmente, ha il suo ingresso direttamente sulla via: un ingresso che per lo più è una semplice e rozza porticciola aperta attraverso al muro, ma spesso, — nei ghebi dei ricchi, — è un vero e proprio piccolo edificio, con un ambiente superiore, nel quale stavano, un tempo, schiavi ed armati del signore. Così, lungo le vie, se non vi è continuità di abitato, vi è però continuità di muri; e basta questo a far differenziare Gondar da tutti quanti i villaggi della sua stessa regione. Sono diverse anche le vie: non sentieruoli o stretti serpeggiamenti, nei quali ogni incontro lascia poco spazio a quello, dei due viandanti, che deve trarsi da parte. Qui vi è un'arteria principale lungo la sommità del lungo dosso collinoso tra il Chehà e l'Angareb: una arteria intramezzata da spiazzi ed abbastanza larga perchè due vetture possano scambiare; non ha botteghe, ma accentra, stranamente, tutti quanti i sarti del posto. E da essa si diramano, lateralmente, strade secondarie, pure percorribili per ogni tratto in vettura, e dalle quali si irradia per il labirinto delle stradicciole minori, queste, — sì, — strette serpeggianti, ma comunque ben limitate tra gli alti muri dei ghebi. Ed oltre i muri si vedono spuntare i tetti conici di tutte le capanne e larghe chiome di alberi, mentre, ogni tanto, una macchia più grande o più densa di verdura localizza, immancabilmente, una delle tante chiese. Non quante ve ne furono già, al tempo che Gondar, sede di sovrani, era potente e ricca. Ve n'erano — se lo ripetano tutti, — ben quarantaquattro, non una di più, nè una di meno; ma il tramonto della città come capitale, e poi l'ondata devastatrice dei Dervisci le hanno fatte crollare quasi tutte.

Però, per questo crollo delle antiche chiese, credo quasi più alla prima ragione che non alla seconda: i Dervisci perfezionarono l'opera del tempo e delle decadenza politica di Gondar, portando la rovina, particolarmente iconoclasta, nelle chiese superstiti: così nel grande tempio di Quosquàm, bellissimo nel suo folto di ginepri annosi, di mezzo ai quali domina la valle del Ghahà e il lungo dosso dei castelli e la distesa delle case. Ma se si esce appena dalle vie della città, se si esce da quello che è il suo abituto attuale, e si gironzola un poco alla ventura su e giù per i pendii del lungo dosso e dei suoi fianchi opposti, o si cerca un punto un po' dominatore di dove la vista possa spaziare un poco più ampiamente, allora vien fatto di osservare come tutto questo terreno, per estensione veramente grande, sia ricoperto di cumuli di sassi. Non sono sassi distaccati dalla roccia per il disfacimento naturale; sono i resti della immensa rovina della Gondar di un tempo. Ed allora, giudicando dal movimento che in alcune ore del giorno è nella strada principale, — Amhara avvolti dignitosamente nella loro futa candida, musulmani dal gran turbante e dal viso barbuto e un poco segnilino, donne curve sotto il carico del jumbò od altre occhisgianti e sorridenti, cenci con la croce d'argento ed il lungo bastone, capi col grande feltro conerino e un piccolo codazzo di clienti, valzerà sul muletto ben bardato, ricoperta con il futa di mantelli e di cenci che è un problema stabilire il sesso, — giudicando da questo pittoresco e fitto movimento attuale, possiamo imaginarci la vita dell'antica Gonday, quando esso era esteso ben più di oggi, e il suo ghebi, — quello per autonomasia, quello imperiale, — aveva, negli edifici dei castelli e dentro l'ampia cinta delle mura, la sua folla di principi, di cortigiani, di armati, di clienti di schiavi, e vi accorrevano, quasi giornalmente, i capi-regione con il loro seguito numeroso e variopinto e masse di pezzenti a portar doni e regalie e ad invocar giustizia o per lo meno ingiustizia meno dura.

Ma se la nostra fantasia tenta di ricostruire questi fasti barbarici della Gondar del passato, tanto più i suoi castelli devono apparirci, proprio in quell'ambiente e in quella vita, anacronistici e spaesati. Oggi sono rovine, e, perchè rovine solamente, non disdicono; rappresentano, anzi, un elemento pittoresco nel paesaggio grandioso, e quasi se rompono la uniformità delle linee regolari con la frastagliatura delle loro torri e delle loro merlature.

Quando arrivammo noi

Gondar, però, ha cambiato faccia da un anno a questa parte: è anche destinata a cambiarla, presto, nuovamente.

Viveva la sua vita semplice di città abissina di provincia, lontana dalla capitale, un poco alla mercè di qualche capo locale che, probabilmente, si ritenesse investito della potenza che un tempo ebbero, realmente, i dominatori di Gondar. Grosso mercato settimanale, soltanto in relazione alla popolazione relativamente numerosa: ma un mercato nel quale gli scambi non oltrepassavano la modesta misura che abbiamo visto un po' per tutto. Poche carovane di passaggio, perchè i prodotti della zona del Tana preferivano avviarsi verso il Sudàn direttamente per la via di Gallabàt. Quello stesso verso l'Eritrea, sempre più ridotto, per una certa diffidenza politica, che si aggiungeva alla lunghezza ed alla pericolosità ed asprezza delle vie. Un solo consolato straniero, il nostro, accampato in capanne all'indigena a metà il fianco dei poggi dall'altra parte del Chehà. Rarissimi i visitatori e passanti europei, se non altro per la difficoltà frapposte, a qualsiasi viaggiatore, dalla infinita gerarchia di signorotti locali. Vita semplice e primitiva, dunque, di piccola città abissina di provincia, lontana dalla capitale. I castelli erano più che mai anacronistici e spaesati.

Poi è venuta la guerra. E Gondar ha veduto il passaggio di grossi nuclei di armati, diretti verso il vecchio confine eritreo: non però troppi, perchè questa che passava per Gondar era una linea direttrice alquanto eccentrica per la preparazione e la condotta della guerra. Sufficiente, però, perchè le popolazioni locali, nelle quali sono numerose minoranze etniche, sentissero le delizie del passaggio di armati diretti verso la mischia. Ne rividero passare poi, in senso contrario, più veloci di prima, ma come prima pronti alla rapina. Dietro, però, seguirono poco dopo i nostri, con metodi ben diversi: che dovettero essere apprezzati dalle popolazioni locali, visto che, in fin dei conti, qui non si fu ragione di battagliare. E la conquista fulminea oltrepassò Gondar, raggiunse il Tana, e dal Tana si irradiò in ogni direzione. Non molti uomini, però, ed anche, relativamente, pochi mezzi. Se è meravigliosa la rapidità della conquista, è ammirevole anche la spartana semplicità della successiva occupazione. Infine, con la disfatta degli ultimi eserciti del negus e la dichiarazione dell'Impero, Gondar è divenuta capitale. E' da allora che Gondar ha cambiato faccia.

Una capitale, veramente, d'eccezione. Lo è di un territorio immenso, che si stende sino al ciglio orientale del grande altipiano etiopico, attraverso a regioni che non hanno, sovente, vie, e che nessun Europeo ha mai percorse. E' capitale di un territorio che, a non grande distanza verso Occidente, ha una lunga linea di confine verso il Sudàn, in zona di bassopiano, attraverso alla quale dovranno svolgersi attivi scambi commerciali, ma per adesso possono trovare facile passaggio, in un senso o nell'altro, elementi poco desiderabili. In tutto ciò è fondata la importanza di Gondar, oltre che sui ricordi e le vestigia della sua potenza passata, ed oltre che sulle speranze di un proficuo avvaloramento offerte dalla intera zona intorno al Tana. Se non che, quando essa è stata proclamata capitale, era non più che un grosso centro tipicamente abissino, legato alla Eritrea soltanto da una sperie di funicolo di pista primitiva, lunga centinaia di chilometri e per la quale ogni movimento di vita doveva svolgersi, diretto alla nuova capitale. E questa, forzatamente, sorse tutta quanta fatta di tende.

Un mare di tende

Lo è ancora, tutta quanta fatta di tende: anche adesso, che ha quasi tutti gli uffici del Governo, centinaia di ufficiali, a migliaia di soldati e di lavoratori. E a chi, facile critico, ciò possa fare meraviglia, è da suggerire di venire qua più, constatare la complessità dei problemi urgentemente da risolversi giorno per giorno, — principale quello di vettovagliare, per il presente non soltanto, ma per tutta la prossima stagione delle piogge, i presidi dispersi in un territorio immenso per adesso servito solo da poche piste e da poche carovaniere, — ed ammirare la serenità di tutti questi nazionali che, per la grandezza futura dell'Impero, si adattano ad una vita di una semplicità spartana, pur non avendo più l'attrattiva entusiasmante della lotta contro un nemico da debellare.

Quando vi arrivammo, la impressione, certamente, fu abbastanza strana: la distesa delle capanne indigene, messe nascoste dalle pieghe dolci dei pendii, scomparivo alla vista quasi del tutto; un gran mare di tende, di ogni forma, di ogni dimensione, di ogni colore, — e lo sfondo dei vecchi castelli.

L'abbiamo ritrovata apparentemente poco diversa: vi è la luce elettrica, — l'ho avuta anch'io dentro la mia tenda, e ciò ha rappresentato una raffinatezza veramente inaudita; — vi sono condotti d'acqua; vi sono ampie strade che si svolgono con sapienti curve tra la Gondar alta e la Gondar bassa giù nel fondo pianeggiante del Chehà; ha preso forma un mercato indigeno con botteghe, quasi tutte di musulmani, del Sudàn ed anche della Somalia; sono sorti i baraccamenti numerosi; ma il mare di tende multicolori sembra voglia affogare in poche piccole costruzioni in muratura che sono sorte quasi immediatamente. Vi è, per questo, anche una ragione abbastanza importante: cioè che Gondar, capitale, non dovrà rimanere qui; dovrà spostarsi verso Azuzi, sulla via del Tana, in località più ricca d'acqua e meno dominata dalla polvere e dal vento, ed anche meno a contatto delle stradicciole e delle capanne dell'abitato indigeno e della sassaia sterpata, distesa dalle rovine dell'antica Gondar. Si chiederà, qual, una specie di parentesi nella vicenda della città amhara: i vecchi castelli saranno rinforzati, perchè possano resistere meglio alle ingiurie inevitabili del tempo, e circondati d'alberi; i nuclei dell'abitato indigeno conserveranno il loro carattere locale, pur fruendo dei vantaggi e dei progressi di un governo civile; si conserverà il movimentato mercato settimanale sul grande spiazzo irregolare che si allarga in fondo alla strada principale; questa riprenderà, più genuino, il proprio via vai di Amhara, di musulmani, di cani, di signorotti e di uolzerò; ed il mare di tende sparirà.

Ma intanto, funzionari, ufficiali, soldati, lavoratori si preparano — non ultima rinuncia sull'altare della Patria — a passare, sotto le tende, un'altra stagione delle piogge.

Giotto Dainelli

350 milioni per la sistemazione

degli impianti ferroviari a Roma

Roma, 1 notte.

Per la sistemazione in Roma degli impianti delle Ferrovie dello Stato in vista dell'Esposizione universale internazionale del 1941 XX, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata, con R.D.L. pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» a eseguire i lavori riconosciuti necessari per un importo complessivo di lire 350 milioni.

Vivace messaggio di Roosevelt contro le frodi fiscali

Washington, 1 notte.

Con un messaggio speciale al congresso il Presidente Roosevelt ha chiesto che siano immediatamente adottati provvedimenti legislativi per porre fine una volta per sempre alle evasioni fiscali compiute da «una minoranza di individui ricchissimi», i quali, secondo accertamenti della tesoreria, frodano ogni anno il fisco di almeno quattrocento milioni di dollari. Il presidente chiede inoltre al congresso di stabilire per legge l'obbligo a tutti i cittadini di comunicare su richiesta alle Stato quanto è a loro conoscenza in merito a determinate evasioni fiscali. Tale obbligo dovrà avere la sua sanzione penale. I nuovi provvedimenti, afferma Roosevelt, sono giustificati dalla crescente diffusione delle evasioni fiscali tra le categorie più agiate le quali ricorrono a mezzi diversissimi, dal più diabolici ai più ingenui. Il fenomeno è di tale gravità che un ulteriore indugio può costituire un serio pericolo per l'erario

La crisi di Tokio

Il principe Konoye accetta la successione

Tokio, 1 notte.

Il principe Konoye, accettando l'incarico della successione di Hayashi, ha dichiarato che tenterà la formazione di un gabinetto di concentrazione dei partiti di destra.

Secondo i giornali, l'opera del principe Konoye sarà facilitata dalla soddisfazione che ha prodotto la sua nomina negli ambienti economici e anche in quelli militari. Fra i probabili ministri si fa il nome di Hirota che assumerebbe il portafoglio degli Esteri; il generale Sugiyama, ministro della Guerra nel Gabinetto uscente, rimarrebbe nel nuovo Gabinetto con identico incarico.

Il principe Konoye che per motivi di salute aveva rifiutato di essere capo del governo dopo i tragici fatti del 26 febbraio, ha ora accettato l'incarico non volendosi sottrarre al grave compito in un momento così delicato per la politica del suo paese. Egli è uno dei più giovani Primi Ministri che abbia avuto il Giappone. Nato nel 1890, aveva da poco terminato gli studi universitari quando fu chiamato dal principe Saionji a far parte della segreteria della delegazione nipponica alla Conferenza della pace di Parigi, nel 1918. Nel 1931 fu chiamato a succedere al principe Tokugawa nella carica di Presidente della Camera dei Pari. In queste funzioni si distinse per il suo spirito innovatore e conquistò molte simpatie negli ambienti politici, militari e finanziari.

Interpellato dai giornalisti, Konoye ha dichiarato che non potrà comunicare la lista dei ministri prima di domani.

Il Reich e il Vaticano

Crisi nei rapporti diplomatici

Berlino, 1 notte.

Ufficialmente si comunica che il Governo tedesco ha fatto rimettere alla Santa Sede una nota in cui si esprime sorpresa e deplorazione per il fatto che alla precedente protesta tedesca in relazione alle pubbliche affermazioni fatte dall'arcivescovo di Chicago, il Vaticano abbia data una risposta generica e cercato pretesti per non prendere in considerazione le rimostranze del Reich.

«Il Governo di Berlino — aggiunge la nota — si vede quindi costretto a constatare che la Santa Sede non condanna le inqualificabili pubbliche offese lanciate contro il Führer da uno dei suoi più alti dignitari e con ciò si dichiara dinanzi agli occhi del mondo effettivamente solidale con esso. La Santa Sede dovrà comprendere che finchè essa non metta fine al suo atteggiamento inaspettato e incomprensibile è soppressa la permanenza di normali rapporti tra il Governo del Reich e la Curia. La responsabilità di questo stato di cose — afferma infine la nota — spetta unicamente alla Curia».

Nei circoli politici berlinesi la frase: «E' soppressa la permanenza di normali rapporti» viene interpretata come una rottura non formale dei rapporti diplomatici; non formale in quanto, salvo complicazioni, l'Ambasciatore von Bergen e il Nunzio apostolico mons. Orsenigo resteranno al loro posto. Risulta infatti che nè l'uno nè l'altro hanno avuto finora istruzioni in senso diverso. Però entrambi hanno chiesto ed ottenuto una lunga licenza.

L'autocolonna della missione Dainelli sulla pista del bassopiano occidentale.

Vigilia senza ansie a Candé

Le aristocratiche nozze non vietano che si guardi dal buco della serratura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Candé, 1 notte.

Dopo l'intervista accordatami ieri dal signor Rogers, interprete quotidiano del pensiero di Candé mi è sembrato che la persona più interessante da conoscere, nella gerarchia dei valori di circostanza, fosse il dottor Mercier, sindaco di Monz, colui che consacrerà giovedì prossimo il matrimonio dell'ex-sovrano d'Inghilterra con la signora Wallys Warfield.

Non è facile, in questi giorni, ottenere un colloquio con il dottor Mercier. Sapevo che egli si era garbatamente sottratto ai rampanti d'arrembaggio gettatigli dai giornalisti concentrati a Monz. Il sindaco si era scusato dicendo che la sua professione di medico del Circondario lo costringeva ad una forma di nomadismo continuo e talvolta estenuante, da un paese all'altro.

Presentandomi fin da ieri sera alla sua abitazione (una graziosa villina fiorita d'edera e di rose, sormontata da una torretta comica secondo lo stile della Turenna) non nutrivo quindi molte illusioni. Il dottore era appena tornato da un faticoso giro e stava per mettersi a tavola. Senonchè la sua signora, squisitamente cortese, rise a facilitare il compito del giornalista, intercedendo presso il marito.

— Egli potrà ricevervi — mi riferì la signora dopo qualche minuto — domattino, ma molto presto. Per esempio alle sette e mezza...

Certe voci...

I lettori chiederanno quale straordinario interesse possa avere una intervista con il sindaco di Monz. Senonchè bisogna metterla in relazione a certe voci corse in questi ultimi ventiquattro ore: voci provenienti, certo, da una esagerata eccitazione, ma che avrebbero potuto preludere, se avessero un fondamento di verità, a qualche colpo di scena. Il continuare di certi attriti fra Londra e Candé — passatemi questo linguaggio diplomatico — non poteva, infatti, autorizzare il sospetto che il matrimonio fra il Duca di Windsor e Wallys Warfield potesse anche non avvenire, o portasse comunque con sè i germi di una possibile invalidazione?

Alcuni giornalisti, infatti, avevano notato, fra l'altro, che nell'Albo del Municipio di Monz fra le pubblicazioni matrimoniali non figuravano i nomi dell'ex Sovrano e della signora d'America. Io stesso, ieri nel pomeriggio, ho voluto sincerarmi della cosa, sfogliando le tinte vinose di Monz e soffermandomi davanti al piccolo Municipio del borgo. Si tratta di una casetta di pietra, a persiane grigie. Saliti i cinque scalini della gradinata, si scorgono ai lati della porta gli albi matrimoniali con le pubblicazioni scritte a mano.

Il dottor Mercier riceve

Tra la curiosità di qualche bimbo reduce dalla scuola e di alcune pacifiche massaie ferme sulla soglia, ho annotato anche nel mio taccuino i nomi dei candidati al matrimonio in questa memorabile settimana. Si tratta, se volete saperlo, di un onesto terrazziere, certo Julien Barbé con la casalinga Denise Meunier, e dell'agricoltore Giovanni Dabot con l'operaia Belliard, contadina. Ma del Duca di Windsor e della signora Wallys, nessun documento!

Chiedere i lumi di un impiegato sarebbe stato inutile. Non c'era in quel momento, nella casa comunale, alcun impiegato; ma soltanto una baffuta guardia campestre, che si scusava rallentamente di non saperne nulla...

Che cosa era dunque avvenuto? Il matrimonio era stato forse mascherato differito?

Su questi oscuri punti mi ha completamente illuminato stamane il dottor Mercier, ricevendomi nel suo gabinetto professionale.

— Il matrimonio — egli mi ha dichiarato — si farà ed è ormai regolarmente autorizzato. Ma, a differenza dei comuni riti, esso non sarà celebrato nella casa comunale, bensì in una sala del castello di Candé.

— Questa forma eccezionale di rito non si presterà ad invalidazioni?

— No, essa è perfettamente regolare in seguito ad una «dispensa», cioè ad un espresso documento del Procuratore della Repubblica che autorizza il matrimonio in ambiente privato. Per tutto il resto, la procedura del rito civile si svolgerà secondo la legge francese...

— E la mancanza delle pubblicazioni di matrimonio nell'albo municipale, come può essere interpretata?

— Questa assenza è resa possibile dalla legge, mediante il pagamento di una speciale tassa.

— Il matrimonio sarà celebrato non importa in quale locale del castello di Candé?

— In un qualunque locale... — ho osservato scherzosamente il dottor Mercier — purchè... proprio del che non c'è da dubitare, specialmente nel nostro caso. Si tratta di una sala del castello arredata con sobria eleganza. Posso comunque dirvi che la cerimonia, per volere degli sposi stessi, sarà improntata ad una estrema semplicità, tanto per l'intonazione dell'ambiente quanto per lo stile degli sposi nonchè dei testimoni e degli invitati, che sono in numero ristrettissimo. Ma non costringetemi ad anticiparvi la cronaca della cerimonia...

Dopo di che il dottor Mercier getta lo sguardo fuori della finestra, forse per vedervi i progressi che hanno fatto il sole e l'ora... Evidentemente è passato un buon quarto d'ora e la limousine o decrepitissima automobile color tampone del dottore attende per incamminarsi verso l'opera quotidiana. Tuttavia con un'amabilità che difficilmente si può accordare, il sindaco di Monz non vuole lasciarmi senza avermi espresso il piacere d'aver ricevuto un giornalista italiano. Egli conserva, d'un recente suo viaggio fatto in Italia, una impressione profonda: mi parla con entusiasmo dell'immortale bellezza di Roma e ricorda le cortesie che, come turista, egli ha ricevuto dovunque, nel territorio italiano.

Così senza giunte le otto. Gli infermi di Monts attendono il loro medico condotto. L'incontro è fatto. Stretta di mano. Ancora qualche non di passi sulla ghiaia del giardino, e poi il borbottio di un motore che si avvia.

«La zuppa è in viaggio»

Riprendo il mio vagabondaggio per le vie di Monz. Si direbbe che ogni angolo del pittoresco borgo sia una lapidario amantito alle esagerazioni cronistiche e fotografiche messe in giro, durante questi giorni, dai fogli sensazionali. Dove sono i grandi manifesti indirizzati dal popolo agli sposi e ornati di cimarmi e augurali ferri di cavallo? Si direbbe piuttosto che la popolazione di Monz ignori l'avvenimento, o lo consideri come un episodio corrente della cronaca locale. E quando passo l'autofurgoncino giallo dalle sigle G. B. (Gran Bretagna) che si reca ogni mattino a Tours per le provviste del castello, qualche ragazzo di bar esclama scherzosamente: «La zuppa è in viaggio».

Intanto impassibile, si direbbe quasi automatico, il signor Rogers continua a apparire, nelle sue rituali alla quotidiana comunicazione, cioè a mezzogiorno e alle 18, davanti al cancello della villa per rispondere alle domande dei giornalisti. Egli annuncia che i due anelli d'oro per il Duca di Windsor e per la sua futura moglie sono arrivati; specifica che essi sono in «oro del Paese di Galles»; informa che la signora Spryt e la signorina Pine sono giunte al castello per curarne la decorazione; afferma che una enorme corrispondenza augurale insieme a ricchissimi doni, continua a giungere da ogni Paese del mondo, fra cui l'India e l'America.

Una giornalista gli chiede se è vero che la signora Warfield userà, in caso di pioggia, un nuovo tipo di ombrellino in seta laccata, naturalmente azzurro, cioè della tinta «Wallys».

Il signor Rogers sorride con evidente imbarazzo. Non è sempre facile, infatti, sopportare, senza batter ciglio, il peso di certe banalità.

Il cielo è tornato ad oscurarsi e sparge già qualche lacrima sui presenti. Il signor Rogers ascolta ancora, enigmaticamente impassibile, le rimostranze dei giornalisti ariatori che gli leggono il decreto pubblicato nel «Journal Officiel» secondo cui è proibito agli aerei di sorvolare il castello di Candé nonchè tutta una certa zona poligonale che gli sta intorno.

Egli si scusa, infine, per l'esclusione degli inviati speciali della cerimonia nuziale, essendo stato concesso il permesso di assistere al rito soltanto ai rappresentanti delle agenzie e gruppi ufficiosi dei seguenti Paesi: Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Germania e Austria.

Il signor Rogers, con un cenno cusalvo della mano stanca, vuol far comprendere che gli esclusi potranno servirsi del conosciuto «buco della serratura».

— Purchè — commenta un collega svedese — non si lasci nella serratura la chiave.

Curio Mortari

AL MERCATO DI TOURS IL CAMIONCINO DEL CASTELLO DI CANDE' viene ogni giorno per comprare le provviste necessarie ai Duchi di Windsor ed ai loro ospiti.

Il giro del mondo aereo

La Earhardt ha decollato per la prima tappa

Miami, 1 notte.

L'aviatrice Amelia Earhardt ha decollato stamane, pochi minuti prima delle sette (ora locale), per compiere la prima tappa del giro aereo del mondo, la quale terminerà a S. Juan di Portorico. A mezzogiorno ha marconigrafato che tutto procedeva bene, ma non dava la sua posizione. Il decollo è avvenuto alla cheichelia. Essa aveva infatti dichiarato che intendeva compiere un volo di prova sulla città e che se tutto a bordo fosse andato bene si sarebbe «allontanata un po' dal campo». Appena acquistata quota, infatti, l'apparecchio ha puntato verso il sud. Il suo apparecchio è un Lockheed Electra 10-E con due motori Wasp. Ha installato a bordo tutti i più moderni congegni di sicurezza e tanti apparecchi scientifici, da sembrare un laboratorio vero e proprio.

Nuova competizione aerea

invece della New York - Parigi

Parigi, 1 notte.

In presenza delle irriducibile opposizione delle autorità americane, la Francia ha rinunciato a fare disputare la corsa aerea New York-Parigi; ma avendo fissato una data nel calendario sportivo internazionale essa doveva, per quella stessa data, in ogni modo, organizzare una competizione. Si era pensato ad una corsa Parigi-Dakar-Rio de Janeiro, una corsa Istres-Damasco-Parigi che sul piano politico avrebbe avuto una certa importanza o, infine, ad un circuito delle capitali europee.

La decisione è stata presa. E' quest'ultimo circuito che verrà disputato alla data primitivamente riservata alla New York-Parigi. Il regolamento non è stato ancora fissato, ma sarà pubblicato fra breve. E' facile infatti immaginare che il tragitto passerà per lo meno per Roma-Bucarest-Stoccolma-Londra e Parigi, cioè le capitali delle cinque Nazioni che si erano iscritte per concorrere nella New York-Parigi. E' però probabile che uno scalo abbia luogo anche a Berlino.

Le stazioni radio

e i servizi aerei Europa-America

Parigi, 1 notte.

Fra il sette ed il nove giugno due aeroplani commerciali, uno proveniente dagli Stati Uniti e l'altro dall'Irlanda, attraverseranno l'Atlantico settentrionale. L'impianto delle stazioni radio, che debbono garantire la sicurezza della traversata atlantica, è infatti già terminato. Il *Caledonia*, o il *Cambria*, si recherà in Irlanda, al principio della prossima settimana, per un'ultima messa a punto radiofonica. La traversata verrà effettuata nel senso est-ovest da un quadrimotore «Short», mentre un idroplano della Pan America attraverserà l'Atlantico nel senso Stati Uniti-Europa.

Il problema di trasporto dei passeggeri fra Parigi, Londra e New York non è certamente alla vigilia di essere realizzato ed anche lo stesso servizio regolare postale rechiederà un lungo periodo di prove.

La stazione «Polo Nord»

I raccordi aerei impediti dalla nebbia

Mosca, 1 notte.

La stazione «Polo Nord» continua andare alla deriva verso sud-ovest. Alle ore 13 di ieri il campo si trovava a 80° 12' di latitudine nord e 30° 36' di longitudine ovest.

L'aviatore Molokof, che ieri non era riuscito ad avvicinare Mazuruk, atterrato col suo apparecchio a 48 miglia dalla stazione polare, riprenderà il volo non appena la nebbia, diradandosi, gli consentirà di prendere contatto col compagno. Mazuruk ha radiotelegrafato che sta preparando un campo di settecento metri per poter riprendere il volo. Molokof intende aiutarlo in questo lavoro e prenderà a bordo del proprio apparecchio una parte del carico dell'aeroplano di Mazuruk.

L'apparecchio Ant. 120, partito oggi dall'isola di Dickson per il normale collegamento con la stazione, ha dovuto atterrare sull'isola di Bisly, non consentendo il maltempo di proseguire il volo.

L'ordine della Giarrettiera conferito a Baldwin

Parigi, 1 notte.

Informano da Londra che Stanley Baldwin è stato ricevuto oggi dal Re a palazzo Buchingham. Il Sovrano ha nominato l'ex-Primo Ministro cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera e la sua consorte è stata nella stessa occasione insignita della Croce dell'Impero Britannico.

Cassaforte di un Tribunale messa a sacco dai ladri

Vienna, 1 notte.

Una audace effrazione è stata compiuta la notte scorsa nell'edificio del Tribunale penale di Grata. I ladri sono probabilmente penetrati nei locali del tribunale prima della chiusura serale e se ne sono andati stamane, dopo l'apertura. Nella sala del pianterreno essi sono riusciti a sfondare una cassaforte dalla quale hanno asportato 850 scellini. La cassaforte maggiore, nella quale erano custodite somme ingenti, ha invece resistito, cosicchè i ladri hanno dovuto rinunziare alla parte più importante del bottino.

Il terremoto in Asia Minore

Vienna, 1 notte.

Mandano da Ankara che, nella regione intorno a Akhisa, da una settimana a questa parte, si susseguono forti scosse di terremoto. La moschea di Ilù è crollata e tanti altri edifici in parte sono rovinati e in parte sono pericolanti.

La fabbricazione del Lanital estesa anche al Belgio

Bruxelles, 1 notte.

Il gruppo laniero di Tourcoing, che a suo tempo acquistò il brevetto Lanital per la Francia, riservandosi il diritto d'opzione per lo sfruttamento del brevetto stesso anche nel Belgio, ha ora concluso un accordo con un forte gruppo laniero belga per iniziare immediatamente e su vasta scala la fabbricazione del Lanital anche nel Belgio.

GLI SPORT

UNA STAGIONE TRIONFALE PER IL CALCIO ITALIANO

Valori azzurri sui campi di Praga e di Oslo

La squadra nazionale italiana ha compiuto, nei giorni scorsi, il più lungo viaggio che, dalla sua creazione, essa abbia intrapreso. Recarsi a Oslo, nella capitale vichinga del paese più nordico del continente europeo, partendo da Milano e passando per Praga, vuol dire affrontare poco meno di 4000 chilometri di ferrovia e di navi-traghetto, attraversare o toccare sei paesi, passare dieci frontiere, sottoporsi a venti controlli di persone, di valuta e di bagagli. Se a ciò si aggiunge il fatto che, non appena terminato l'ultimo incontro in programma, la comitiva doveva scindersi per aprire per via aerea una rappresentanza al torneo dell'Esposizione di Parigi ed un'altra alla Coppa Italia in Patria, e che già subito dopo la partenza da Praga qualcuno dei giuocatori aveva dimostrato, sempre per le vie dell'aria, ritornare in Italia e che la comitiva aveva dovuto essere completata con uomini sostituti della squadra rappresentativa che si trovava a Francoforte sul Meno, si avrà un'idea della sinottodontica difficoltà organizzativa affrontata e risolta, non solo brillantemente, ma impeccabilmente dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio. Sono passati i tempi in cui l'italiano, per antonomasia, non sapeva viaggiare, organizzare, muoversi, districarsi.

Il programma italiano comprendeva tre gare, di cui due da affrontare dalla squadra nazionale, Praga e Oslo, ed una da sostenere da una compagine rappresentativa, Francoforte sul Meno. Gravava sull'organizzazione di tutte tre, il peso esercitato dalla Coppa Italia che doveva, come forzosamente, assolutamente essere condotta a termine per il 6 giugno, per permettere l'inizio della Coppa Europa per la domenica seguente. A base di calcoli, di rinunzie e di ripieghi, si arrivò a sistemare tutto.

Chiave della situazione

L'avvenimento che, in un programma così lungo e complesso, dominava ogni cosa, era quello di Praga. Era l'incontro più importante della stagione, era la gara che costituiva un po' come la chiave della situazione nella Coppa Internazionale: era l'occasione in cui gli azzurri dovevano fare il loro sforzo massimo.

Fin dal dicembre dello scorso anno, quando si erano affrontati i cecoslovacchi in casa nostra, a Genova, si era riportata l'impressione che andando a Praga in primavera la situazione ci fosse favorevole e si potesse finalmente far crollare la fortezza che di capitolare non aveva voluto saperne mai. Era una possibilità che compariva all'orizzonte, così in forma vaga, tenendo gli occhi sull'avvenire.

Poi gli incidenti di Vienna, la sospensione della gara di Parigi, ed il non soddisfacente andamento della partita di Torino contro l'Ungheria, erano venuti ad oscurare l'orizzonte, chiudendo la via ad una visione troppo rosea delle cose. Quello che più preoccupava era il decadimento di forma dei nostri uomini, avvertito, con immediato allarme, prima dell'incontro di Torino: una specie di rilassamento fisico e di distrazione mentale che velava, che affliggeva, per così dire, la possibilità dell'intero nucleo dei giuocatori nostri più in vista. Una situazione tutt'altro che bella.

Il severo richiamo che seguì alla gara coll'Ungheria, l'amor proprio insito nei nostri uomini e la ferma volontà di ben fare, permisero, nel volgere di tre settimane, la completa metamorfosi tecnica della squadra. Un piccolo miracolo. Fin dal giorno in cui i giuocatori si presentarono a Genova, al primo allenamento in vista di Praga, la situazione apparve favorevole. Ed allora si lavorò di lungo buono, per non lasciar sfuggir di mano l'occasione che si presentava.

Come impostazione di squadra, non v'era da aver dubbi né titubanze. La squadra che si era presentata a Vienna era la migliore che si potesse mettere in campo per un incontro pieno di responsabilità. Se si fosse dato retta a coloro che in ogni incontro non completamente soddisfacente, in ogni cambiettu non riuscita a perfezione, vedono un'occasione per tutto distruggere e tutti alterare, la Nazionale nostra avrebbe dovuto esser messa a soqquadro dai licenziamenti e dai cambiamenti in massa, dopo la gara coll'Ungheria. Torino invece non era stata che una questione di forma fisica e tecnica degli individui. Tutte le incertezze relative a quella partita, facevano capo a questo problema, risolto il quale tutto si appianava. Perchè, occorre ripetere, di meglio, nelle circostanze non si poteva fare, come impostazione dell'undici s.

La miglior prova

Ottenuto il rinvio della gara di Coppa Italia fra il Napoli e la Roma, tutti gli uomini necessari si rendevano disponibili. Conformata in blocco, la squadra che aveva affrontato la bufera di Vienna e vissuto l'ora incerta di Torino, sentì lo stimolo dell'amor proprio e della responsabilità. Si sentì punta sul vivo. E a Praga, fece quello che l'osservatore superficiale della qualità dei giuocatori nostri, proprio non si aspettava: fece quello che si definisce un «e partitone».

Di gran lunga la miglior partita della stagione. Fu Planicka, il portiere degli avversari, ad impedire che il risultato prendesse una forma più conforme all'andamento del giuoco. Planicka, o, meglio dire, la prudenza dei ragazzi nostri. Quando, ad un certo punto della partita, si ebbe l'impressione chiara che la vittoria che si aveva nelle mani, la si poteva portare in porto, allora si divennero cauti. Erano quindici anni che si aspettava un simile momento: ora che era giunto, bisognava non lasciarselo sfuggire. A valere stravincere, v'era da correre il rischio di non più vincere affatto. Gli azzurri si comportarono in quel periodo della gara, nel periodo psicologico, come degli elementi della vecchia guardia, con una freddezza, una calma, un senso delle necessità del momento, ammirevoli.

Da parte sua, il pubblico si portò in modo come migliore non si sarebbe potuto desiderare. Aveva saputo, questo pubblico, degli incidenti avvenuti in un incontro a cui avevano preso parte gli italiani, avere giudizio, a distanza, accodo l'esperienza propria, ed aveva concluso che l'occasione era propizia per dare, frase testuale, una lezione di correttezza agli spettatori di un'altra città. E la diede, salvane e continente. Noi, non si desiderava di meglio. La nostra squadra non domanda, in fondo, altro che la si lasci giuocare. Ha temperamento agonistico, questa sì, ma ha marcate tendenze tecniche, questo pure: la cosa emerge ogni volta, quando non intervengono a premere sul giuoco fattori esterni, quando, infine, le si permette di battere la via del giuoco per il giuoco. Se il pubblico voleva dare una lezione a qualcuno, noi ci si teneva a dire, coi fatti, una risposta pure noi a qualcuno. Da questi fattori, uscì una partita internazionale delle più corrette che si siano viste in questi ultimi anni.

Di bene in meglio

A Oslo, si sperò, se era possibile, quanto si era fatto a Praga, da parte degli spettatori e degli attori, in fatto di correttezza e cordialità. Il norvegese è il più bello sportivo che esista al mondo: lo contraddistingue una totale assenza di vezzi, la caratterizza un senso di lealtà che tutto domina in lui.

All'arrivo della nostra squadra, studiò i nostri giuocatori, li osservò sul fisico, nelle abitudini, nel portamento, nella preparazione. E conclusse ovviamente ed apertamente — sui giornali — che gli italiani che imparava a conoscere erano ben diversi da quelli che gli si era descritti, da quelli che gli si aveva voluto gabellare. Il giornale più antifascista di Oslo finì per scrivere a caratteri di scatola, che bisognava assolutamente che gli azzurri tornassero presto in Norvegia, tanta era la simpatia ispirata.

In questo ambiente idillico, gli azzurri stessi vivacco, come è noto, con facilità, pur giuocando la intera partita in dieci uomini contro undici. E pure, la squadra norvegese ha l'affar suo in tanti e tanti aspetti del giuoco. Possiede, ad esempio, una mezz'ala, Kramm, che è una delle migliori di Europa, un uomo che potrebbe trovare posto e figurare bene in qualunque compagine rappresentativa centro-europea. Ma, essenzialmente, era la nostra squadra che marciava forte. Era lanciata, oramai. Era in forma. Era lieta, concorde, soddisfatta, piena di salute. Aveva raggiunto quello stato di spirito e di condizione fisica, che fa apparire superabili tutti gli ostacoli: non presunzione, ma serena coscienza della propria forza. Lo stato di spirito, che fu la forza della campagine nostra al campionato del mondo, e la forza di quell'altra unità italiana, il cui ricordo è rimasto scolpito nelle menti dei norvegesi, quella delle Olimpiadi.

A queste considerazioni non si prestarebbero questi viaggi, queste avventure di lunga durata che i calciatori nostri affrontano in terra straniera, giuocando le mille volte meglio che non in casa propria! No spiega — da queste imprese — una filosofia naturale dello sport: i problemi tecnici e morali, cumulati così, da soli, cogli atleti, lontano dalla critica e dagli interessi, assumono contorni precisi, nitidi, come in montagna appare all'altissima prima del tentativo di scalata. E li si risolve, questi problemi. Li si vince, sul Danubio, come in quell'indimenticabile pezzo che è in Norvegia, con una soddisfazione di essere italiani, che fa gonfiare il petto, a giuocatori ed a dirigenti, per la gioia e la commozione.

Vittorio Pozzo

Il terzino Burger morto tragicamente

Praga, 1 notte.

Il famoso terzino della nazionale cecoslovacca Burger, che ha giocato contro gli «azzurri» nel recente incontro di Praga e che, con il portiere Planicka e con Ctyrocki, costituiva uno dei reparti più solidi del calcio internazionale, è perito a Susanat in un incidente d'automobile.

Burger è morto. Il terzino più impetuoso, più robusto, più energico e più efficace che la Cecoslovacchia abbia mai posseduto, ha lasciato la vita non in uno di quei combattimenti che erano per lui gli incontri calcistici, ma in un banale incidente automobilistico.

Aveva 32 anni, apparteneva da lunghi anni allo Sparta di Praga, ed era un superstite di quella vecchia guardia che, coi nomi di

BURGER
in una fase dell'incontro ultimo giuocato a Praga contro gli «azzurri».

Vanik, Yanda, Dvornecek, Perner, Kuda, Pilat, Sedlacek, tanto lustro aveva recato al nome della Boemia calcistica. La vita del calcio cecoslovacco, dal suo sorgere ad indipendenza dopo la grande guerra fino ad oggi — fino alla prima vittoria italiana — egli l'aveva vissuta tutta.

Era l'energia e la decisione personificate. Formava col compagno di società Ctyrocky una coppia delle più parentate. Nessun terzino era tenuto in maggior considerazione, da parte degli attacchi nostri. Un antemurale «sparinno». A Vienna, sentimmo una volta ripetere, a suo proposito, in mezzo fra lo scherzoso ed il timoroso, il detto di Attila: dove metteva piede lui, erba più non ne cresceva.

Era ancora in campo contro di noi, dieci giorni or sono, uno dei migliori uomini in campo, facendo agnotto Piola di una marcatura spietata. La notizia della sua tragica dipartita viene appresa con dolore dagli sportivi italiani, che ci associamo sinceramente al cordoglio dei calciatori boemi.

Gli italiani al Giro di Francia

Dieci aggruppati, fra i quali Bartali, Martano, Valetti e Rossi, e quattro individuali

Milano, 1 notte.

LA F.C.I. ha provveduto, nel pomeriggio di oggi, alla definitiva formazione della squadra che parteciperà al Giro di Francia. Dieci saranno i corridori che rappresenteranno l'Italia nella categoria aggruppati e quattro gli individuali, e precisamente:

Aggruppati: Bartali, Martano, Rossi, Cinatti, Servadei, Vicini, Generati, Romanutti, Valetti, Favalli. Riserve: Camusso, Introzzi, Bailo e il vincitore del Criterium degli Italiani all'estero che si svolgerà il 20 giugno a Parigi.

Individuali: Mollmer, Patti, Simoni, Morelli. Riserva: Balli.

A far sfumare le ultime incertezze di Bartali è valso il colloquio da lui avuto stamane con il generale Antonelli, presidente della F.C.I. che ha fatto presente al corridore toscano le ragioni che lo avevano indotto a includerlo quale numero uno nella squadra italiana per il Giro di Francia. Bartali, con il perfetto spirito di disciplina che anima tutti gli atleti fascisti, ha preso atto di tale designazione ringraziando di aver corrisposto con i fatti alla fiducia e alle speranze degli sportivi italiani.

Bartali ha manifestato tuttavia l'intenzione di farsi visitare, in uno dei prossimi giorni, da un medico di sua fiducia poichè teme che il fisico presenti ancora qualche debolezza data la sua assenza invernale dal consueto lungo e lotto da una forma inflessibile. Le riserve, nell'ordine esposto, entreranno nella squadra qualora uno o più titolari si rendessero indisponibili.

Battesini fallisce

un nuovo tentativo di primato

Milano, 1 notte.

Fabio Battesini, che nel settembre dello scorso anno migliorò il primato del mondo del chilometro con partenza da fermo, compiendo tale distanza in 1'10" 1/5, primato che per errore di procedura non fu omologato dalla Fed. internazionale, ha tentato oggi al velodromo Vigorelli, alle presenza del Presidente della F. C. I. generale Antonelli, di rinnovare la sua vittoriosa impresa. Ma a causa del forte vento il tentativo non è riuscito, poichè Battesini ha realizzato il tempo di 1' 11" 3/5.

Le convocazioni

per la nazionale goliardica

Roma, 1 notte.

La F.I.G.C., d'accordo con la segreteria centrale del G.U.F., ha convocato a Genova il 3 corr. per la formazione della squadra nazionale studentesca che dovrà incontrare il 13 corr., ad Ancona, la squadra nazionale dei dilettanti ungheresi, i seguenti giocatori: Ricciardi (Salernitana), Donati (Biellese); Petri e Capelli (Lucchese); Piazza (Milan), Venturini e Carnevali (Spezia); Bertoia (Sanremese); Piccini (Fiorentina); Morosi (Vigevano); Maschetroni (Sampierdarenese), Puppo (Piacenza), D'Odorico (Lazio), Bertoni (Pisa), Biagi (Napoli), Croce (Alessandria). Altri elementi verranno eventualmente convocati dopo l'allenamento di giovedì.

La seconda semifinale di Coppa Italia

Genova, 1 notte.

Si giocherà domani, nel tardo pomeriggio, sul campo di Marassi il secondo incontro di semifinale della Coppa Italia, in ripetizione di quello disputato domenica scorsa a Milano e terminato alla pari. Ma mentre il Milan potrà essere in campo nella stessa formazione di domenica scorsa, il Genova si annuncia incompleto in quanto non potrà allineare Fasanelli e Vignolini, i quali sono rimasti feriti durante la partita di San Siro.

Fasanelli sarà rimpiazzato da Pantani mentre al posto di Vignolini verrà arretrato Genta, il cui posto nella mediana sarà assunto da Pastorino. La partita avrà inizio alle ore 17,30.

Società e calciatori

— Milan e Napoli insistevano da tempo presso la direzione generale per ottenere la cessione di Frais. L'ha spuntata il Napoli. Dove Colombari, Vincenzi, Rossetti e Mangano e un altro elemento che svesta la maglia del Torino per indossare quella azzurra. Tutti i giocatori che della squadra del «Toro» sono passati in quella partenopea si sono fatti onore, e così sarà sicuramente anche per il popolare «Flip», giocatore elegante, tuttora giovane e nel pieno delle sue forze. Si tratta di un buon affare reciproco: il Napoli si rinforza con un elemento di classe, il Torino incassera oltre 100 mila lire.

— Negli ultimi di giugno e il 4 luglio la Juventus giocherà due partite a Belgrado e una a Zagabria, come già avevamo dato notizia. Le trattative, dopo scambi di telegrammi e telefonate, stanno per essere concluse.

— Il Genova e la Fiorentina hanno richiesto alla Juventus il terzino Santagostino. La direzione bianco-nera non sarebbe aliena dal cedere questo giocatore, sempreché le offerte risultino vantaggiose.

— Dopo aver acquistato Vaia sinistra Due, la Bari ha prenotato alla Juventus si ingaggiare l'ala destra Cassa. La società torinese si è riservata un certo lasso di tempo per dare una risposta definitiva.

Il Premio Principe Amedeo a Mirafiori

La classica corsa della riunione torinese (L. 40.000, m. 2500), una delle prove italiane dalle altissime tradizioni, vedrà il suo svolgimento domenica prossima sulla pista di Mirafiori.

Dopo l'ultimo ritiro di ieri, sono rimasti iscritti sette tre anni e cioè: *Palco* della Scuderia Torinese Sangone, *Elba* e *Catania* di Radice Lilla, *Filiuto* di Sambruna, *Zufolo* di Zanoletti, *Montecasi* della Razza della Pellerina e *Gran Duca* della Scuderia Mantova.

Notizie giunte da Milano danno sulle mosse di partenza i sei cavalli attualmente a Treano.

Le partite

del torneo juventino

Ieri, sui campi della Juventus, hanno avuto inizio gli incontri delle gare minori comprese nel programma del Torneo internazionale dell'anno XV, organizzato dal Tennis Juventus. E' cominciata la disputa del campionato piemontese di III categoria e quella della gara riservata alla II e III categoria.

Oggi avrà inizio il torneo internazionale.

Ecco i risultati delle partite di ieri:

Bruno b. Eta per 6-4 6-1; Ceria b. Rocca 6-0 6-4; Beltrami b. Furet R. 6-0 7-5; Rossi C. b. Cassina (per s.) Barbera b. Calandra p. s.; Decker b. Gamalio P. 5-6 6-1 7-5; Comisano b. Bellezzani A. 6-1 6-3; Franco b. Dupre R. 10-12 6-3 6-1; Chiotellin b. Lenardi 6-3 6-1; Acutis P. b. Poletti 3-6 6-1 6-0; Rossi C. b. Barbera 6-3 6-1; Perna P. b. Sobrero R. 6-0 6-0.

I protagonisti del Giro d'Italia al Motovelodromo torinese

Con una riunione di cartello, la direzione del nostro Motovelodromo presenta stasera agli sportivi torinesi i più valorosi protagonisti dell'ultimo giro d'Italia. I migliori arrampicatori, da Bartali a Mollo, ed i migliori velocisti, da Cimatti a Servadei, saranno presenti. Una prova inaugurerà a squadre, nella quale saranno impegnate le quattro compagini i cui componenti hanno dato vita al Giro, vedrà in lotta la *Fiesta* con Valetti, Mollo e Cimatti (il recente acquisto della Casa torinese), la *Legnano* con Bartali, Mealli e Cazzulani, la *Gnosa* con Del Cancia, Servadei e Canavesi e la *Bianchi* con Piemontesi, Bergamaschi e Morelli. La lotta sarà dello più vive tra le quattro squadre perchè la carta non dà alcun favorito.

La prova individuale su 10 Km., pari a 75 giri di pista, vedrà impegnati Bartali, Valetti, Mollo, Canavesi, Del Cancia, Generati, Molinar, Rogora, Morelli, Mealli, Servadei, Barral, Bergamaschi, Cazzulani, Benente, Cimatti, Astrua, Piemontesi e Bovio. Sono, quindi, tutti i migliori corridori che hanno partecipato al Giro che stasera lotteranno sotto gli occhi della folla torinese. L'unico assente — degli atleti che hanno portato a compimento la dura fatica — è Aldo Bini, le cui pretese non sono state potute soddisfare da parte della direzione del Motovelodromo Torinese.

Un interessante incontro omnium in tre prove completerà il ricco programma. Giulio Rossi, Guerra, Battesini e Cesa Tolmino disputeranno quattro prove di velocità a tre, un inseguimento al chilometro con partenza da fermo. In tale prova Battesini partirà a zero.

La riunione, che si inizierà alle ore 21 e si aprirà con alcune gare riservate ai dilettanti locali, non ha il solo scopo agonistico, ma anche quello di presentare alla folla sportiva torinese tutti i valorosi protagonisti del recente Giro che ha riacceso gran parte dell'entusiasmo ormai sopito da tempo per tale genere di competizioni.

Spruzzate FLIT — il nemico mortale degli insetti

Respingete le falsificazioni che non uccidono le mosche!

FLIT è l'insetticida più diffuso nel mondo intero; convincente evidenza della sua assoluta efficacia distruttiva. Il FLIT è fortemente micidiale per gli insetti perchè a base di sostanze letali non consentite in altri insetticidi. Di odore gradevole, è innocuo alle persone, agli animali e ...

FLIT UCCIDE sempre

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (62

INDIRIZZI

GHIACCIAIE
CASSE per VESTIARIO
Emporio casalingo
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 46-389

GIUBBE CUOIO
VALIGIE - BORSE Lusso ed Industriali
FORNITURE CUOIO
FABBRICA - VENDE - RIPARA
L. SASSO Via Urbano Rattazzi 21 TORINO - Tel. 49-951

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 45-305

COMBUSTIBILI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A. ARIAGNO
VIA CANOVA, 4 - TELEFONO 65-533

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Trasparentemente) La Gemma - Torino 2

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Sauzan 21 (già Saluzzo)
Telefono 91-636
La più ricca esposizione di mobilio in ogni stile. — Visitatela.

LAMPADARI
I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI
L'ELETTRICA TORINO Telef. 51-276
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

SCAMPOLI TAGLI ABITO SOPRABITO
Tutte le misure
VIA GARIBALDI, 31 (cortile)

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Milano 2, Torino (ex Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; lamette, cinture, tende, veruli da tavola e da lt. — Prezzi bassissimi.

MOBILI CAMERETTE - LETTINI Via Mario Gioda 3 900 a classici L.to CARBONE

ERNIA CINTO ERRERE senza cuscini, senza molle, cantiene ottimamente con grande sollievo. Torino, corso Oporto 16, tel. 50-585 (Aut. Pref. 9618 del 15-3-37 - Torino)

LAMPADARI
Via Bertola 31 rimpetto l'Albergo Elettrica Montagna

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-483
Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 83-214 (p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-638 - Facilitazioni pagamento.

TELERIE CASA DI FIDUCIA Tessuti delle primarie Case - Fazzoletti di lino in tutti i generi
T. QUATTROCOLO Via Mercanti 10 ang. V. P. Micca

MOBILI nuovissimi e classici, cucine lucente da tutti i prezzi, 500 sedie da L. 10,50 in più liquida senza concorrenza ditta AVE via Carlo Alberto n. 35, Palazzo Ducale, facilitazioni pagamento.

FIGLI di G. SERRA
Via Carlo Alberto 40 Filiale: via Madama Cristina ang. v. S. Pellico.
ALTE NOVITA' lanerie, seterie, drapperie, pellicerie, confezioni, ASSOLUTA CONVENIENZA

MOBILI Rinascimento Barocco 900 Lampadari TREVES Via BOTERO 21-23

COMPRA VENDITA
BRILLANTI PIETRE PREZIOSE
ORO ARGENTO
F.lli CASOLARO - Via XX Settembre 66

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.C.
Società An. Via Avenale 17
Tel. 44-376
CARBONI

Carte Parati DONATI

TORINO VIA LAGRANGIA 2 - Tel. 42-236

Quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA ai prezzi migliori

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI motore elettrico 500 Watt 750 giri 250-300 HP. 50 Periodi. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58173

INDUSTRIALI, commercianti volete avere a Milano il vostro ufficio tecnico con telefono, personale dipendente? Associatevi alle Ditte, 500 mensili. Cantù 2, Milano. 3586

STUDIO Numismatico, Monete e medaglie per collezioni. E. Bocca, via Nizza 31, Torino. 35404

TORNI piani, prismatici litr diametro più, fresatrici, trapani, piallatrici, seghe nastro, pale, picchi, bulloneria varia, trasmissioni, mola smerigliò, ferro da lavoro, liquido. Gliacesa - bis quando via Nizza. 378

TRALICCI forte capacità sollevamento metri tredici adatti anche lavori tecnici per vetri rettangolare perfetto stato con cavi. Serramenti vari. Dirigersi: Debenedetti, via Alfieri 5, Torino. 35405

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACHELERIA pellame nuova cedesi valendo locale, banchi marmi automatico. Allocchio 33. 35464

A persone del mestiere affittasi avviato, moderno ristorantino; buone condizioni. Vannetti, Berthollet 14. 17356

CAUSA malattia rimetto latteria salteria sulle prossi Municipio. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58193

DEDO bottettone sulle bielle analcoolico gelati, volendo arredamenti. Emporio, Alberthina 27. 35459

STRAORDINARIA cedesi subito bar pasticceria, ottima posizione. Barbero, calle Guelfo, via Bellezia 5. 58166

TRASLOCABILE rimmovibile pelli salumeria cede separatamente bronzo, banchi, scaffali, ghiacciaia, vetrina grande nichelata, parabrise, San Donato 46. 35465

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 2,50 per parola - Minimo L. 15*

PUBBLICITARIA cerca produttori, numerose altre occupazioni. Referenze, posti occupati, residenza, lingua conoscitute, eventuale passaggio auto. Scrivere cassetta 39 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3516

TORINO. Rappresentante introduttivo presso industrie tessili meccaniche elettriche cerasi per materiali primo ordine. Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3584

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME aiutanti modiste cercansi. Paga massima. Obbligone. Vedi Settembre 52. 58176

APPRENDISTI quattordici quindici anni assume Bardissone, corso Belgio rettantasei. 58192

CALZATURIFICIO importante ceca altre cose regarà frenatura, Rilassaggio, lavorazione «Agio». Indicare poli occupati; referenze. Incecapibili. Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35380

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarte, confezionisti e fantasia. Massobro, corso Regina Margherita 110. 58157

CERCASI abile aiutante sarta. Camilla Lodi, Rosolini 25. 35451

CERCASI abile meccanico riparazione auto. Presentarsi via Mantova 37, Brescia. 17370

CERCASI aiutante sarta. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35431

CERCO abile lavorante sarta. Primo via Mercanti 3. 58176

CERCASI ottima stenodattilografa italiano francese ed inglese. Annuncio. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17372

CUOCA specializzata cereali stagione estiva per servizio presso famiglia. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58167

FATTORINO ufficio stabile impiego cereali. Scrivere cassetta 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35423

GEOMETRA pratico di manutenzione stabili ed impianti industriali, cercasi per stabilimento provincia Torino. Scrivere dettagliatamente cassetta 365 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35502

PALAZZINA semi-centrale, ampio giardino, vendesi 200.000. Acchiardi, Settembre 58. 17359

TRECENTOTTANTANOVE casa centralissima, signorile. Reddito venticinquemila. Campra, Santa Teresa 18. 58183

VENDESI villa nuova terreni, magnifica posizione collina ricca acqua. Scrivere lettera postale 582355, Torino. 58151

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti tre quattro camere cucina, casa signorile. Corso Orbassano 33. 17351

AFFITTANSI quattro camere cucina bagno salotto, quattro balconi, tranquillità. Telefonare 35-969. 58194

AFFITTASI Borgo San Paolo villa vuota 30 ambienti, vasto parco ristorante, prezzo mite. Banche, Sig. Quintina quarantotto. 17361

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier, ripetesi completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

CERCO subito camera cucina entrata vasta, Destaillare, Belorio, Carmine alto. 58190

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Finalmarina, Pensione Argentina, signorile, moderna. Riveleerei Cristina, via Biella 1, Torino. 17297

VILLA, giardino, due minuti stazione, 600 mesi tre. Rocata, Lagrange 2. 17377

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COMPRO Balilla nuova serie oppure fuori serie, pagamento contanti. Sacco, via Antonio Cecchi 28, Telefono 21-733. 17343

PRIVATO vende Fiat 1500 ultimissimo condizioni, qualunque prova. Telefonare 30092. 35434

PRIVATO vende ottima 1500 in pelle, visibile presso Autorimessa Bertinatti, Odone 8. 17580

VENDESI contanti autovettura Fiat 514 Spyder, visibile presso Ros. Isolo-Americana nel Petrolio, via Belnet, 9 11, Torino. Aspettasi offerte sino al giorno 13 giugno '37. 17368

VENDO camione 634-1vs. Olivari, San Nicolò Canavese. 17373

VENDO 503-507, camion 500 furgoni, berline 509, torpedi 508, spyder 508, motori 10 Ter, differenziali 520. Costagneri, corso Francia 91. 17389

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 20 Tel. 42-412
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-18, 18,30-20 giorni festili.

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 63, tel. 50-645. Visite ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-11. Sala ...

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12. Salottini sep.
Cesare Battisti 2 scp. v. Roma scuola.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSA pratica panetteria pasticceria offresi messa giornata. Scrivere Zanone, via Massimi 20. 58155

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA patentato benzina autotreno, presenza, abilissimo, offresi a casa signorile, preferibilmente viaggi; disposto anche recarsi Africa. Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58158

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argentaria, ora, gioielli importanti compera presso massima, Fabbricante, Carlo Alberto ventitre. 17294

ASITAZIONE Modena, corso Regina Margherita 154. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento Società, costruzione propria, assortitissima, vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 220

BAGNO, scaldabagno, lavabo bagno stato compero. Cerso, Garibaldi 3, telefono 40-322. 58156

PIANOFORTE occasione 650; coda tedesco 4.000; ottime marche, buoni verasi, compro contanti pianoforti usati. Platino, via Po 8. 58171

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito fantasmi convenientissimi. Garibaldi 31 (cortile). 17296

VENDESI tramezza vetrata perlinagio adatto ufficio. Rivolgersi Sonzogno, 41, dopo corso Dante. 35422

CRONACA CITTADINA

LA NUOVA SEDE del Gruppo "Odone,,

E' imminente l'inizio dei lavori — L'edificio sorgerà all'angolo dei corsi Farini e Birago

La Federazione Fascista prosegue attivamente nel suo programma di opere costruttive intese a facilitare lo svolgimento dei molteplici compiti che il Partito ha voluto assegnarsi; molte altre volte abbiamo dato notizia delle iniziative e di realizzazioni della Federazione, che ha costruito in questi ultimi tre anni una imponente mole di lavori che hanno avuto nel Federale Piero Gazzotti l'infaticabile animatore e nel Federale Amministrativo dott. Meda un pratico e solerte realizzatore. Ancora recentemente è stato inaugurato il Gruppo Rionale Filippo Corridoni; ora a poche settimane di distanza si sta portando a termine il periodo di organizzazione dei lavori e di raccolta dei fondi per la nuova casa del Gruppo Rionale Cesare Odone. In breve volgere di tempo all'incrocio dei corsi Farini, Dalmazio Birago e della via Daniele Manin sarà posto il cantiere per la nuova costruzione che occuperà una superficie di 2500 mq. ed eleverà la sua mole fuori terra con 8.500 mc. Il progetto è dovuto al dott. arch. Emilio Pifferi che ha ideato un edificio, veramente confacente alle necessità per cui è costruito, a caratteristiche funzionali, nobilitate però da una linea architettonica giovanile ed ardita, che tralasciando inutili sopraccarichi decorativi, trae dalla grandiosità naturale dei corpi del fabbricato la ragione estetica della propria individualità.

L'edificio si sviluppa attorno ad un atrio scoperto, specie di cortile d'onore, separato dalla via a mezzo di un portico chiuso da cancello; da quest'atrio esterno si accede a quello coperto che forma il vero ingresso, al corpo di guardia ed al gruppo assistenza. A lato della porta d'ingresso, al termine dell'atrio scoperto, vi è una lapide su cui è inciso il testo del giuramento fascista ed a ridosso di essa è creato il Sacrario dei Martire a cui il gruppo si intitola. Nell'interno del fabbricato, che si eleva per tre piani fuori terra, si accede dall'atrio alla sala per i rapporti e le riunioni, all'ufficio tessere. Di qui si sviluppa la scala che adduce al primo piano ove si trovano gli uffici, la biblioteca e le sale per le commissioni. Al secondo piano è sistemato il Fascio femminile e quindi tutti gli altri uffici; il Fascio Giovanile invece avrà i suoi locali nel seminterrato ove è stata disposta una ampia e luminosa palestra perfettamente attrezzata per tutte le necessità sportive. Le facciate, sia quella di corso Farini, sia verso il corso Birago, presentano delle caratteristiche di grandiosità e l'architettura è improntata a quelle linee di razionalità che sono ormai divenute caratteristiche fondamentali di ogni edificio del nostro tempo. Una parete della fronte principale è destinata alla esaltazione dell'Impero fascista. Una grande carta dell'Africa Orientale, graffita nella pietra, occuperà infatti interamente una facciata dell'edificio e sarà affiancata dalle frasi pronunciate il 9 maggio annunziando al mondo che l'Impero era risparso sui colli fatali di Roma.

Con questa nuova costruzione viene così sopperito ai bisogni di una zona cittadina che necessitava, per la sua vastità e popolosità, di un gruppo rionale modernamente sistemato. Sempre più infatti gli iscritti al Partito e la popolazione convergono attorno ai Gruppi Rionali che rappresentano i centri che mettono in pratica le direttive della Federazione per l'attività politica. Attorno ad essi convergono tutti i cittadini per ricevere aiuto e consigli. La Casa Littoria è stata definita il cuore della città, ma per la vita di tutto l'organismo occorrono anche questi altri centri vitali, i Gruppi Rionali che sempre più diventano veramente le Case del popolo, i fari che diffondono la luce confortante che guida gli spiriti ed indica il cammino.

L'attività Federale nel mese di giugno

5 Giugno XV, ore 21.15, Rapporto Fascio di Grugliasco; *6, ore 10*, Rapporto Fascio di Corso - *ore 15.30*, Rapporto Fascio di Almese ed inaugurazione delle sedi dei Gruppi Rionali di Villardora e Rivera - *ore 17*, Rapporto Fascio di Rubiana; *11, ore 21*, Rapporto Fascio di Borgone; *12, ore 11*, Inaugurazione Mostra Lavori Giovani Fasciste al Gruppo Rionale «Mario Gioda» - *ore 15*, Rapporto Ispettori, Ispettrici di Zona e Fiduciari dei Gruppi Rionali - *ore 21*, A Fiancalieri, Inaugurazione Casa del Fascio; *13, ore 9*, Inaugurazione Dopolavoro del G. R. «A. Mussolini» - *ore 15*, A Randissone, Inaugurazione nuovo Palazzo Comunale e sede del Fascio - *ore 17*, Rapporto Fascio di Torrazza Piemonte - *ore 16.30*, Ad Avigliana, Rapporto del Fascio ed inaugurazione Casa Littorio; *14, ore 18*, A Pecetto, Festa delle ciliege; *17, ore 21.30*, Rapporto del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» in Piazza Vittorio Veneto; *19, ore 18*, Rapporto Fascio di S. Germano Chisone; *20, ore 18*, Rapporto Fascio di Pinasca - *ore 10.30*, Rapporto Fascio di Condove - *ore 17*, Saggio ginnico dell'O.N.D. - *ore 18*, Rapporto a Gassino dei fascisti della 8ª Zona; *23, ore 21*, Rapporto del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio»; *26, ore 17*, A Palazzo Lascaris, Rapporto Dirigenti Sindacali Professionisti ed Artisti - *ore 21*, Rapporto Federazione Fasci Femminili di Torino; *27, ore 10*, Rapporto Fascio di Lanzo Torinese - *ore 18*, Rapporto Fascio di Carignano in Frazione Brillante; *29, ore 20.30*, Ad Avigliana, Rapporto Fascisti della 2ª e 21ª Zona.

Il rapporto del Fascio di Collegno

Tutto il popolo di Collegno si è radunato per il rapporto del Fascio di Combattimento, svoltosi alla presenza del vice Federale. Dopo la lettura della relazione del Segretario del Fascio, il vice Federale ha rivolto ai fascisti di Collegno e alla popolazione, vive parole di elogio, incitando al raggiungimento delle nuove mete da conquistare. Alle acclamazioni al Duce hanno concluso il rapporto.

In onore di quattro veterani dell'alpinismo

Stassera al Monte dei Cappuccini il C.A.I. di Torino festeggerà, con l'offerta di una targa i soci cinquantennali: conte avv. gr. uff. Luigi Cibrario, Ajello cav. Placido, Rambosio avv. Vincenzo e il M.o Sinigaglia Leone. Alla simpatica manifestazione interverrà S. E. Manaresi, presidente del C.A.I.

Una recita benefica

La Filodrammatica del gruppo rionale «Scaraglio» ha dato una rappresentazione nel Teatro del Dopolavoro Provinciale. La recita, che era a favore dell'Opera Assistenziale del Gruppo, ha avuto un felicissimo esito, con l'intervento di numeroso pubblico.

Offerta del Gruppo Rionale Conti di Richeimy e alla sua bella Italianissima prole. Mussolini - Roma 16 maggio XV

IL DUCE ad una famiglia prolifica

Ieri mattina, giungendo al suo ufficio, l'avv. Prospero Richelmy, ha trovato sul suo tavolo un'ampia busta con l'intestazione «Segreteria Particolare del Capo del Governo». Essa conteneva, accompagnata da una lettera del dott. Sebastiani, la grande, recente, bellissima fotografia del Duce che riproduciamo, ornata della dedica:

«All'avv. Prospero dei Conti Richelmy e alla sua bella italianissima prole. Mussolini - Roma 16 maggio XV».

Come abbiamo diffusamente pubblicato è nata circa un mese fa alla Signora Richelmy una bambina, la dodicesima della famiglia numerosa, benedetta e felice.

Il Duce, che segue con paterno ed amorevole cuore questi lieti avvenimenti, spontaneamente e senza che l'interessato minimamente se lo aspettasse, ha fatto pervenire all'avv. Richelmy la Sua fotografia con dedica, attestazione ambitissima, documento di alto valore morale.

Al gesto cordiale e benevolo del Capo, con commozione intensa, l'avv. Richelmy ha risposto telegrafando:

«Ringrazio vivamente Eccellenza Vostra per prezioso ambitissimo autografo che trasmetterò ai miei figli con orgoglio di padre, di cittadino, di fascista».

Il Concorso Ippico

Oggi ultimo giorno

Il Concorso Ippico del Valentino, che tanto fervore ha saputo suscitare attorno a sè quest'anno, si concluderà oggi con il Premio Farol il Premio della Società Ippica Torinese. La riunione ha principio alle 15 precise ed avrà termine con la solenne consegna dei premi alle ore 19 circa.

La giornata di ieri è stata particolarmente combattuta. Iniziate le gare nel pomeriggio con una categoria nuova per Torino, quella delle staffette a tre, le prove hanno dato luogo ad una elegante quadriglia agonistica, risolta felicemente dalla giuria con l'assegnazione del premio ex-aequo a due staffette.

Si è svolta quindi, con perfetta regolarità, la categoria aggiunta per amazzoni, cui ha tenuto dietro la sera, alla luce delle lampade, il Premio Reale, del quale, data l'ora tarda alla quale è terminata la riunione, non ci è consentito pubblicare i risultati nella presente edizione.

Le classifiche delle gare pomeridiane sono le seguenti:

Premio Superga (Staffette a tre): 1.a staffetta classificata: Marte III, magg. Cacciandra; Maga, Barone Nisco-C. M. Coccia; Vaguite, C. M. Pogliaga; percorso netto, tempo 4' 37" 4/5. 2.a staffetta classificata ex-aequo: Mirmmare, Magg. Olivieri; Alcione, Duchessa di Morignano; Tarquinio III, C. M. Coletti; netto, 4'58" 4/5. Bugatti, cap. Borghini; Spartaco, ten. Pianella; Capanno, console Alvini, C. M. Pogliaga; netto, 4'59" 2/5. 3.a staffetta classificata: Saul, Ten. Zanmattini; Gallo d'Arezzo, Ten. Alessi-Ten. Frassetto; Ruscenè, S. E. Colonn. Calvi-Ten. Guiscardi; pen. 4, tempo 4'59" 1/5.

Categoria per amazzoni (aggiunta): 1.a classificata: Quattrino, Sig.ra Praxmarer, netto 1' 33". 2.a Lilla, Conte Persico-Contessa Persico, netto, 1' 54". 3.a Dinamico, Sig.na Chilesotti. 2' 2" 3/5. 4.a Enea III, Sig.na Reyzzenealer, 1' 25" 2/5.

I corsi estivi all'Istituto Magistrale A. Mussolini

La Direzione comunica che presso la Sede dell'Istituto, in via Sebastiano Vaifrè 8, verranno prossimamente iniziati dei corsi estivi, serali, maschili e femminili tenuti dai Professori regolari dell'Istituto. Tali corsi — secondo il programma e lo scopo dell'Istituto stesso — serviranno a integrare la preparazione di quanti vorranno frequentare i corsi regolari presso l'Istituto nell'anno scolastico XVI° e potranno completare la preparazione di quegli studenti che dovranno sostenere esami di riparazione nella sessione di ottobre.

L'Istituto, che svolge la sua opera sotto la guida della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino e di cui è Presidente il Segretario Federale Piero Gazzotti, persegue lo scopo di favorire l'istruzione media delle classi non abbienti. Tutte le sere dei giorni feriali, tutte le domeniche, dalle ore 9 alle ore 12, la Direzione è a disposizione per informazioni.

FABBRICA di VALIGIE e BAULI

dispone di un ricchissimo assortimento di prodotti nuovi, in cuoio, Cartoni, ecc., dotati di tutte le moderne comodità e nei modelli più ricercati. Fabbrichiamo bauli da «imperiale» per la *1500 Fiat* e per l'*Aprilia Lancia*, a prezzi ultraconvenienti. Una vostra visita per informarvi ci sarà molto gradita.

C. ALTAVILLA e FIGLI

Via Frejus 106 - Tram 12.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino NELLE GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, lastre bianche, modelli di lusso a correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate. Transparenco e Tessilsacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme.

Sedie a ruote per malati, Saggello

Torino: c. Stupinigi 12 - Torino

AUTOMOBILISTI!

da Ricco e Terraglio - c. Oporto, 25 gomme, benzina, lubrificanti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli). — Ore 21.15: «Emilio, sei su!» di A. De Nera.
CARIGNANO (Comp. Z. Zarconi) — Ore 21.15: «Il cardinale Lambertini» di A. Trainni.
CHIARELLA: Riv. Grandi Show n. 4.
MICHELOTTI: 21. Una ira l'altra. Riv.
GAY ESTIVO: ore 17 - 21.3: tratten.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Fiorentrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Paradisi artificiali».
BALBO: «La canzone del fiume».
Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: «Gentiluomo dilettante» e gran var. «Follie di primavera».
STATUTO: La bambola del diavolo con L. Barrymore e Maureen O'Sullivan.
ALPI: «Rosa d'amore». L. 2-3-4.
NAZIONALE: L'angelo bianco. Francis
RAFFAEL: Un ballo al Savoia e Var.
MASSIMO: Troppo amata. Joan Crawford, Robert Taylor, Franchot Tone.
ITALIA: I corsari del Volga. L. 1.05.
TORINESE: Piccola ribelle. Temple.
FREJUS ESTIVO: Domani inaugura.
SAVOIA: «L'avorio nero». F. March.
REGINA: «Alì sul Polo». L. 1.05.
MICHELOTTI ESTIVO: Capitan Blood.
CORSO: «La donna amata», C. Horn.
Prezzi: Platea L. 4. Dopolavoro 3.

I divertimenti

Cine ESTIVO Frejus

Era vivamente sentito il bisogno di un grande cinema estivo all'aperto anche nella nostra città. Modernamente attrezzato, fornito delle maggiori comodità, dotato di perfettissimi impianti sonori della Cinemeccanica, il nuovo

Cine ESTIVO Frejus

si inaugurerà domani. Si rappresenterà il bellissimo film

CONTESSA DI PARMA

e i prezzi così fissati:
Poltroncine L. 3,50 Dopolav. 2,80
Primi posti L. 2,00 » 1,50
Popolari L. 1

Poltroncine estive in vimini con tavoli. *Servizio di consumazioni non obbligatorio.*

Tram: 3 - 6 - 12 - 20 - 26 sbarr.
Cine Estivo Frejus
Corso Vitt. Em. dietro Berlaghieri

Al CINECORSO domani

un film di *Abel Gance*

Il romanzo di un giovane povero

dal celebre romanzo di *O. Feuillet* con *Maria Bell* e *Pierre Fresnay*. *Oggi*: «La donna amata» Camilla Horn.

CINE BALBO

Oggi ultimo di *La canzone del fiume* con la Stanwick. *Domani*:
VALZER CHAMPAGNE
brillante film del giubileo Zukor, protagonista Fred Mac Murray.
NAZIONALE: KAY FRANCIS in: L'ANGELO BIANCO
Superba produzione Warner Bros Un colosso della stagione 1937.

Il cadavere di una sconosciuta rinvenuto nel Po

I barcaioli Enrico Selva, abitante in via Romani 1 e Carlo Moncalvo, abitante in via Val San Martino 78, mentre attraversavano in barca il fiume Po all'altezza della casa di corso Antonelli segnata con il numero 7, scorgevano il cadavere d'un uomo galleggiare sulle acque al centro del fiume.

Tratto il cadavere sulla riva sinistra del Po ne davano avviso alla vicina sezione delle Guardie Municipali. Sul posto si portava il medico municipale prof. Fulcheri il quale ha dichiarato che la morte, avvenuta per annegamento, risaliva a tre giorni circa.

Bimba salvata da un passante dal canale di via Fortino

Ieri mattina poco prima di mezzogiorno, un gruppo di bimbe e bimbi era intento a giocare nei pressi del canale Menna in via del Fortino quando, con un grido, una bimbetta che troppo si era avvicinata alla sponda, cadeva incidentalmente nelle profonde acque della bealera.

Fortunatamente in quel mentre un coraggioso passante, toltasi la giacca, si lanciava nelle limacciose acque del canale e riusciva, dopo varii tentativi, a raggiungere la bimba ed a trarla a riva. La bimbetta, di nome Bianca Omegna, abitante nei pressi, venne soccorsa e consegnata ai genitori che con grande gioia constatavano che essa, all'infuori di un grande spavento, nulla aveva sofferto del bagno forzato.

Derubato del compagno di camera. — A Emilio Ginelli, che abita da tempo in una camera ammobiliata, in assegnato, il giorno 5 maggio u. s., un compagno di camera, tale Ernesto Dutto di Edmondo, il vecchio inquilino però, due giorni dopo, si accorse che il Dutto si era allontanato riversando un suo abito e rubandogli una bicicletta e 350 lire che aveva riposto in un cassetto. Il Ginelli denunciò il giorno stesso il fatto patito al Commissariato di P. S. della Crocetta, gli agenti del quale rintracciavano e arrestavano il Dutto.

STATO CIVILE

Tamagnino Giovanni di Maurizio, a. 7, di Torino, scolaro, corso Vinzaglio 30 bis — **Gratti Natalina** m. Travaglini, a. 26, di La Spezia, sciata, corso Regina Margherita 97 — **N. N. Giacomo Salvador** di Wissenhoff, a. 78, di Treviso, impiegato, corso Moncalieri 79 — **Piovano Margherita** in. Aprà, a. 41, di Torino, casalinga, via Madonna Cristina 26 — **Cassetano Maria Teresa** di Giuseppe, a. 5, di Capua, via Cigoli 24 — **Rossi Antonio Carlo** fu Girolamo, a. 72, di Sissa Marittima, negoziante, via Nizzarsi 2 — **Verro Ida** m. Canta, a. 59, di Torino, casalinga, via Barbaroux 136 — **Vinai Alfonso** di Francesco, a. 28, di Castione di Brentonico, carrettiere, Str. Valletta 158 — **Astic-Crosas Ersilia** v. Giannarello, a. 48, di Calino, casalinga — **Thomassel Domenico** fu Sebastiano, a. 80, di Santi Nicolao, agricoltore — **Borsi Luigi** fu Baudolino, a. 49, di Monte Castello, guardia daziaria — **Rosso Costanza** fu Pietro, a. 77, di Fossano, casalinga — **Stroppiana Giuseppina** fu Giuseppe, a. 45, di Montechiaro d'Asti, casalinga — **Tasso Margherita** v. Paulasso, a. 44, di Santena, casalinga — **Sant Maria** v. Gennari, a. 78, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga — **Santi Domenico** fu Giuseppe, a. 67, di Castelnuovo, mugnaio — **Civalli Maria Rosa** v. Drupa, a. 70, di Borgomanero, casalinga — **Visentin Saverio** di Liberato, a. 5, di Piazzola sul Brenta, scolaro — **Carino Domenico** di Francesco, a. 33, di Torino, muratore — **Balbarsero Teresa** m. Peira, a. 66, di Fossano, casalinga — **Iberlin Giuseppe** di Antonio, a. 35, di Trieste Ville, soldato — **Astegiano Maddalena** v. Bosatti, a. 54, di Bra, casalinga — **Fratari Carolina** di Giovanni, a. 17, di Racconigi, vend. amb. — **Musso Emilio** di Pietro, a. 23, di Torino, meccanico — **Bosshardt Giovanni** di Carlo, m. 1.1[illegible] di Torino — **Ferraris Ercole**, m. 10, di Torino.

GARE DI SCOPONE

E' stata organizzata dall'Associazione A. Grianti, una grande gara di scopa a coppie fra i depositerisiti turistici. Iscrizione L. 5 per coppia. Il sorteggio delle coppie verrà fatto venerdì 4 corrente, alle 22 presso la sede di via M. Vittoria 21.

Bollettino Demografico

1° giugno 1937 XV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	29

Sette persone avvelenate da funghi freschi

Poco dopo le ore 14 sono state trasportate all'ospedale delle Molinette nelle persone che presentavano sintomi di avvelenamento. Il dott. Tabusso praticava agli ammalati le cure del caso giudicandoli guaribili in una diecina di giorni.

Gli avvelenati sono il trentunenne Felice Bracca, la di lui moglie Rosina Penazio, d'anni 24, il figlio Ottavio di tre anni, la sorella Maria Bracca d'anni 34, tutti e quattro abitanti in corso Giulio Cesare 136, i fratelli Alberto e Natale Penasin, rispettivamente di 18 e 16 anni, abitanti in via Feletto 35 ed il quarantunenne Eugenio Meinardi, residente a Moncalieri. La signora Rosina Penazio ha dichiarato all'agente di P.S. in servizio presso quel nosocomio che essi erano stati colti da forti dolori viscerali nel suo alloggio di corso Giulio Cesare dopo avere mangiato della pasta asciutta condita con funghi freschi ch'erano stati acquistati nel negozio di commestibili di corso G. Cesare 145.

IA LEGIONE MILIZIA O.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata a.m. Batteria c. a. alla Caserma ex-stabilimento «Ilala», corso Orbassano n. 62.

Pagina di storia dell'Impero rievocata da Padre Borello

Ieri sera, alle 21, nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi» completamente gremito di pubblico, la Medaglia d'oro rev. padre Mario Borello ha tenuto, su invito della marchesa Maria Curio Peyron, presidente delle Dame Missionarie della Consolata, l'attesa conferenza su «Una pagina di storia dell'Impero». Erano presenti il conte Monasterolo per S. E. il Prefetto, il maggiore Martinazzi per il Segretario Federale, il vice-Podestà conte De la Forest, S. E. Tua, comandante designato d'Armata, S. E. Ferri, Procuratore Generale, il consigliere De Giovanni per S. E. Ricci, l'avv. Quaglia, Preside della Provincia, il generale Segato, il colonnello Di Maio, nonchè molte personalità del clero, fra cui il teol. Barale per S. Em. il Cardinale Arcivescovo assente da Torino, don De Amicis e don Nazareno Marici, reduci dall'A. O., del metodo politico e artistico torinese. Dopo un vibrante saluto rivoltogli da don Solero, cappellano della Divisione Militare di Torino, il conferenziere, che è stato accolto da una calorosa ovazione, ha rievocato con commossa parola l'eroica spedizione della missione Magliocco-Carderini nei pressi di Lekemti, vittima della barbara aggressione della quale egli e il motorista Agostini soltanto riuscirono a scampare.

La Grande CROCIERA RATEALE

STAMPA-CIT A RODI

Un'intera giornata nell'Isola d'oro

L'Isola delle rose, Rodi, cantata da Pindaro e da altri poeti, è la seconda tappa della nostra magnifica crociera. Vi si giungerà il 27 per ripartire solo il 28. La maggiore isola del Dodecanneso, nei suoi mille affascinanti aspetti, offrirà ai visitatori la vestigia delle antiche glorie della Grecia e di Roma, unitamente a quella dei Cavalieri che in essa avevano fondato un impero marittimo che per anni lottò contro le armate del Sultano, oltre alle vaste opere del Regime che han riportato l'isola meravigliosa dell'Egeo alla sua antica potenza e bellezza.

Ventidue ore passate in questo incanto di colori e di luci avvalorato da una profusione di fiori, passeranno in un lampo!

Lettori, affrettatevi a prenotare le ultime cabine! E ricordate che per le categorie B e C è concesso il pagamento rateale! Rivolgersi al nostro Ufficio di Organizzazioni o alla «Banca Anonima di Credito».

IL DISSESTO DELLA B.A.I.

La condanna degli ex-amministratori e sindaci al risarcimento dei danni

Nel febbraio 1933 ad istanza dell'I.R.I. veniva iniziata dinanzi al nostro Tribunale una causa contro gli ex-amministratori e sindaci della Banca Agricola Italiana per accertare le loro eventuali responsabilità nel dissesto di detto Istituto bancario e conseguentemente stabilire l'ammontare delle somme da loro dovute quale risarcimento dei danni, derivati alla Banca per loro colpa. A quanto asseriva l'I.R.I. le perdite subite dalla B.A.I. per la negligente gestione degli amministratori e sindaci ascenderebbero ammontare a circa un miliardo. Dopo cinque anni di discussioni tra le parti, la prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. dott. C. B. Villari, ha resa pubblica stamane la sua sentenza. L'estensore cav. dott. Giuseppe Pulci esamina diligentemente ed acutamente le basi poste dagli ex-amministratori e sindaci della B. A. I. per concludere con la dichiarazione della loro generica responsabilità nel dissesto dell'Istituto bancario torinese. La lunga ed elaborata sentenza dispone come segue:

1) Dato atto del recesso dell'I.R.I. nei confronti dei convenuti Tornielli cav. Ettore, signora Maria Vittoria Musso ved. Rizzetti dott. Marco, signorina Rizzetti Valeria, signora Augusta Marchisio ved. Vinai, signorina Andreina Vinai, dichiara compensate le spese di giudizio tra costoro e l'I.R.I.;

3) Condanna i convenuti Lessona dott. Filippo, Pedrotti grand'uff. Paolo, Miniotti comm. Lorenzo, Reyneri ing. Carlo Amedeo, Fozzo dott. Silvio, Biliet rag. Guglielmo, Tibò prof. rag. Francesco, Craveri avv. Enrico, Casaccia rag. Italo al risarcimento dei danni verso l'attore Istituto di Ricostruzione Industriale da liquidarsi in separata sede ed al pagamento intanto di una provvisionale di lire cinque milioni ripartite alle spese del giudizio;

3) Rigetta la domanda riconvenzionale spiegata dal convenuto prof. Francesco Tibò;

4) Rigetta la domanda di rilievo proposta dal convenuto Craveri avv. Enrico contro la Banca d'Italia.

Ordina la provvisoria esecuzione della presente sentenza nonostante appello meno che per le spese.

Il quartier generale della banda di scassinatori

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto della numerosa banda di scassinatori effettuato dalla Squadra Mobile. Il commissario capo cav. Ramella, coadiuvato dai vice commissario dott. Calarese, dai marescialli Cogli, Casatù e Morelli e dal vice brigadiere Celeste, proseguendo nella laboriosa indagine oltre a stabilire l'attività della banda — che era quella di forzare porte e saracinesche di negozi e officine, di asportare ferri del mestiere e scassinare casseforti e registratori cassa — ha accertato che gli arrestati alla banda — quasi tutti pregiudicati — si davano convegno, e alcuni di loro trascorrevano le notti, sotto il ponte della Dora. Era colà dove il capo banda, il Giovanni Sartori, distribuiva... il lavoro e dove, fra i sassi e il pietrisco era momentaneamente celata la refurtiva. I furti fin'ora accertati e compiuti nel modo che è stato detto sono avvenuti nelle seguenti località: in via Maddalena 9, cinema Fortino, in corso Vinzaglio 5 bis, in via Campana al 26 e al 28, in corso R. Margherita al 192 e 162, in corso Casale 16, in via Vid 1, in via Brindisi 12, tre in una notte, in via Don Bosco 79 e in via Priolo 3.

Le indagini della polizia proseguono per gli ulteriori accertamenti.

L'affondamento dell'«Otranto»

L'interrogatorio degli imputati

Nell'udienza di ieri mattina si è presentato al giudici della nostra Corte — ed è stato subito arrestato — il dott. Aurigo, imputato di aver costituito col Barabino in società San per l'acquisto e la gestione del piroscafo *Otranto*. E' quindi continuato l'interrogatorio del Barabino, che si è dilungato nell'esame dei vari addebiti mossigli, dando minuziose spiegazioni che hanno però dato luogo a numerose contestazioni da parte del Presidente barone Accusani e dei patroni di parte civile.

I benefici di legge concessi al cav. Garavini

La nostra Corte d'Appello ha concesso i benefici di legge al cav. Eusebio Garavini, respingendo l'intervento in causa dell'ing. Mario Fossati che si opponeva a tale concessione. In modo particolare — si legge nella sentenza — rendono il Garavini meritevole di tali benefici di legge le condizioni del concordato. Il Garavini è stato assistito dall'avv. Riccardo Sola.

Condannato per concubinato

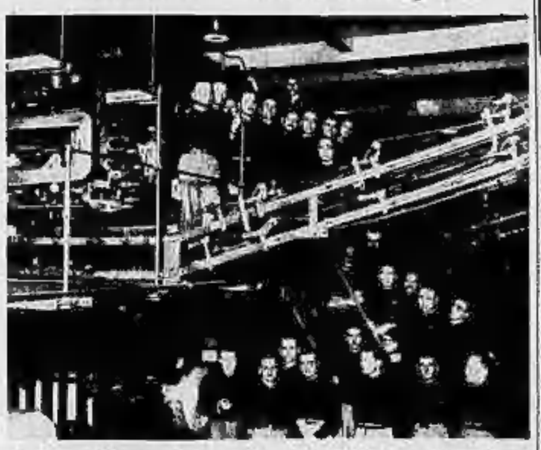
Si è discussa in appello la causa intentata dalla signora Adele Bandirola contro il marito cav. G. B. Montagna, imputato di concubinato con la sua ex-operaia Caterina Teppa. Il cav. Montagna, in sede di appello, ottenne per l'audizione di nuovi testimoni i quali avrebbero dovuto stabilire che la moglie era da tempo consapevole dell'illecita sua relazione con la Teppa: qualora questa circostanza fosse stata accertata, la signora Bandirola sarebbe decaduta dal diritto di querela. La Corte ha però respinto tale istanza confermando nel merito la sentenza di condanna del cav. Montagna, riducendo la pena ad un mese di reclusione: ha applicato invece l'amnistia nei confronti della Teppa in quanto incensurata.

Seguendo la Cronaca

OSSIGENO AI PIEDI

pediluvio Fiedorsali: 2 dosi L. 1,50.

I giovani del corso di preparazione politica visitano "La Stampa,,



I giovani del secondo Corso di preparazione politica, accompagnati dal dott. Zangelmi, hanno visitato ieri sera il nostro Giornale. Ricevuti e guidati dal nostro Capo-Cronaca, prof. Avenati, che rappresentava il Direttore dott. Signoretti, i giovani hanno seguito tutta l'organizzazione complessa di un grande stabilimento tipografico. Visitando quindi le redazioni, gli archivi, i nostri modernissimi impianti radio, la stazione della telefoto, la tipografia, la stereotipia e il salone delle rotative i graditi ospiti, accompagnati anche dal nostro direttore tecnico Carlo Casalina, hanno potuto farsi una chiara idea della complessione di un grande giornale, dalla ricezione delle notizie alla spedizione dei giornali stessi.

Da ultimo i giovani hanno visitato la Mostra dei cimeli etiopici del collega Attilio Crepax, raccolta nel salone di via Roma.

PASSANO LE ORE E I GIORNI *dalle selvagge aggressioni dei rossi di Valenza e Londra e Parigi continuano a masticar delle frasi. Cosa mai dovrebbe succedere perchè si ritenga necessario uscire dagli equivoci e dalle complicità ?*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

MOSCA VIVE IN UN INCUBO
dopo il "suicidio„ del vice commissario alla guerra

Stalin e i suoi collaboratori siedono in permanenza raccogliendo dalla città e da tutta la Russia le voci di complotti, di rivolte - La trama di una congiura che doveva scoppiare a metà giugno - Contraddizioni

Riga, 1 notte.

Interessanti particolari sul drammatico « suicidio » di Yan Gamarnik, commissario politico dell'esercito e vice commissario delle forze armate, giungono questa sera da Mosca. Ieri mattina il commissario generale della sicurezza pubblica si presentava all'abitazione di Gamarnik, inviatovi ad alcuni funzionari. Saputo che Stalin aveva ordinato il suo arresto, Gamarnik, col pretesto di indossare un abito borghese, toglieva da un armadio una rivoltella da campo e si sparava un colpo alla testa rimanendo fulminato.

Suicidio camuffato

Secondo voci attendibili ma non controllate, Gamarnik sarebbe stato costretto ad uccidersi. Altri ancora affermano che il commissario generale della polizia gli avrebbe sparato a bruciapelo alcune rivoltellate. Il fatto viene anche così narrato. Rispetto al Cremlino per la difesa da lui assunta a favore di alcune personalità accusate di antibolscevismo, Gamarnik era in posizione tale che non si stimava prudente colpirlo direttamente. Di risolvere la situazione perciò sarebbe stato incaricato il comitato centrale del partito comunista, il quale, dopo aver sottoposto il Gamarnik ad una sommaria inchiesta, lo avrebbe giudicato colpevole di tradimento. Due incaricati del comitato centrale si sarebbero recati dal vice commissario per la difesa, che li ricevette nel suo studio. Uno di essi, dopo lettura delle accuse che gli si facevano, gli presentò una rivoltella dichiarandogli che aveva tempo sin'ora per sottrarsi all'onta di un arresto e di una pubblica condanna. Ciò detto si ritirò insieme al compagno in una anticamera. Sembra però che Gamarnik, prevedendo quel che poteva capitargli, avesse tutto predisposto per una fuga; e mentre i due inviati dal comitato centrale comunista attendevano nell'anticamera, egli uscì da una porticina dello studio che dava su una scala di servizio. Ma anche quel passaggio segreto era sorvegliato, e quando egli fu per uscire sulla via, venne afferrato alle spalle da due individui, uno dei quali lo ha ucciso con un colpo di rivoltella. Il cadavere, trasportato nuovamente nello studio, sarebbe stato collocato sulla poltrona, dinanzi alla scrivania. E quindi le autorità di polizia furono chiamate a constatare il suicidio.

« Rivoluzione di palazzo? »

Comunque l'ordine di arresto di Gamarnik si sarebbe risolto a sabato sera. Nella mattinata di sabato la polizia aveva potuto assodare che egli faceva parte di un gruppo di ufficiali trotskisti, che si proponeva di sopprimere Stalin, Voroscioloff e Molotoff. Il complotto fu scoperto per puro caso, durante una spedizione militare in Ucraina. Si era saputo anche che a Kiew era stata costituita un « reparto di azione », alla testa del quale si trovava il comandante di una brigata di cavalleria. Tra sabato e ieri sono stati operati oltre due mila arresti; e nel complotto sono coinvolti tre generali, una trentina di colonnelli, un centinaio di commissari politici divisionali e reggimentali. Stalin ha ordinato una draconiana epurazione delle file dei commissari politici dell'esercito; duecento di essi sono stati immediatamente destituiti.

Questa che già si chiama la « rivoluzione di palazzo », avrebbe dovuto essere attuata verso la metà di giugno, in occasione di una riunione del Consiglio supremo di difesa. Al reparto di azione summenzionato sarebbe stato assegnato il servizio d'onore nella sala del consiglio. Ad un certo momento i congiurati si sarebbero avventati a Stalin, a Voroscioloff e a Molotoff e li avrebbero abbattuti a colpi di rivoltella.

Una simile notizia, di un complotto addirittura dentro il Cremlino, non poteva ignorare Tucacewski. Si ricorda, a questo proposito, che, contrariamente a quanto fu annunziato, il maresciallo non si è mai mosso da Mosca e che sarebbe stato visto, non più tardi di sabato, insieme a Gamarnik, il quale, tra parentesi, si aggiunge ora che in un viaggio di ispezione in Estremo Oriente avrebbe avuto parecchie diatribe col maresciallo Blucher; epperciò all'ultimo ora si assicura che anche Tucacewski sia stato arrestato.

La posizione di Voroscioloff

Ciò non toglie che il grave fatto del giorno sia la improvvisa e inaspettata fine del vice commissario alla Guerra. In seguito alla scomparsa del generale Yan Gamarnik, il quale, oltre che vice commissario alla guerra dell'U.R.S.S., era il capo di tutti i servizi politici delle forze armate sovietiche, e quindi la più alta personalità militare dopo Voroscioloff, l'Unione Sovietica piomba in una crisi ancora più acuta di quella che seguì l'uccisione di Kyroff. Non è difficile rendersi conto del motivo pel quale Gamarnik fu spento. Giova, innanzi tutto, ricordare l'universalissima sua posizione sia presso Voroscioloff del quale era il vero braccio destro (inconcepibile perciò la versione del complotto), sia presso le forze armate. Il defunto generale, dalla fisionomia serena e buona, era direm mo più paterna da una abbondante barba, aveva saputo dimostrarsi, nei lunghi anni da che ricopriva l'alta carica, non soltanto un esperto tecnico militare ma un onesto bolscevico; egli sostenne sempre veramente che l'U.R.S.S. avrebbe avuto un avvenire sicuro, ove il regime avesse abbandonato in fatto dittatura attuale per far ritorno a quelli che erano stati i suoi postulati ideologici.

Di qui il conflitto Gamarnik-Stalin, che non ha mai scoppiato apertamente soltanto per l'azione moderatrice esercitata da Tucacewski, il quale può dirsi una eccezionale tempra di temporeggiatore. Or, con la morte di Gamarnik, Voroscioloff viene a trovarsi alla mercè di Stalin. Il commissario alla guerra è solo contro la coalizione dei commissari del popolo, i quali appoggeranno Stalin, non tanto per il terrore che ispirano di essi ha di fare sotto le pallottole di un plotone di esecuzione della Ghepeu.

Nuovo vice commissario è Jeorov; costui rappresenta la stasera incognita della situazione, e sarà forse da costui che dipenderà l'avvenire immediato del commissario alla difesa. Voroscioloff ha ancora una speranza di salvezza? Forse se la cercherà in una unione con Blucher, sebbene l'atteggiamento di Blucher di questi ultimi tempi sia incomprensibile, e non ostante che Stalin abbia cercato di sbarazzarsi anche del comandante in capo dell'esercito dell'Estremo Oriente, tentando di farlo arrestare addebitandogli la situazione disastrosa di luglio.

L'angoscia del Cremlino

A Mosca, da ieri notte, si vive in stato di allarme. Mentre i commissari del popolo si rinchiudono nel Cremlino, donde non escono, solo taluni di essi si sono recati al commissariato della guerra per ragioni che non è ancora possibile appurare, la capitale sembra essere, da stamane, nelle mani di Voroscioloff. Dalle sedi del commissariato della guerra partono quasi ininterrottamente marconigrammi cifrati ai principali centri militari dell'U.R.S.S. Ma non inattive sono le stazioni radio del commissariato degli interni.

Tanto il commissariato della guerra quanto quello degli interni sono fortemente presidiati giacchè dalle proprie truppe fedeli. La Ghepeu, le cui forze sono state raddoppiate, presidia anche il Cremlino, i vari commissariati oltre che la residenza privata di Stalin. L'ingresso al Cremlino è rigorosamente vietato a chiunque. Il consiglio dei commissari del popolo è riunito quasi senza interruzione da ieri notte, mentre ai commissariati degli interni giungono di continuo i rapporti radiotelegrafici che possano dare a Stalin la sensazione degli umori della popolazione. Ma non v'è dubbio che al Cremlino si sente la situazione come gravissima. Da ogni parte dell'U.R.S.S. giungono notizie minacciose di fermenti e di insurrezioni, e i tribunali, i commissari della Ghepeu e i procuratori hanno ricevuto ordini telegrafici di condannare a morte senza processo quanti siano sospetti di antibolscevismo, oltrechè quanti vengano sorpresi in flagrante attentato alla sicurezza dell'U.R.S.S.

La gravità è data anche da questo: che le manovre militari sono state sospese. Le truppe hanno ricevuto l'ordine di rientrare nelle guarnigioni e di tenersi pronte sul piede di guerra. La popolazione di Mosca non nasconde il timore che gravissimi eventi abbiano da un momento all'altro da scoppiare ma si evita di scambiare le proprie impressioni perchè agenti segreti sono appostati dovunque. Le arterie di Mosca sono semi deserte. Mosca ha cominciato a vivere giornate d'incubo che ricordano davvicino le giornate del 1932, del 1933 e del 1934.

Anche l'esercito e la marina da guerra sono in piena agitazione e violenta agitazione contro il governo; incidenti abbastanza significativi sono già scoppiati fra reparti dell'esercito e reparti della Ghepeu.

Blucher mobilita

Radiogrammi che giungono da Harbin assicurano poi che armate dell'Estremo Oriente sarebbero state improvvisamente mobilitate. Cosa si nasconderebbe in questo gesto di Blucher? Sarebbe disposto Blucher ad affiancarsi a Voroscioloff per abbattere Stalin, o piuttosto non approfitterebbe egli della situazione per rendersi indipendente da Mosca? Oppure non penserebbe egli di sovrerchiare Voroscioloff, approfittando dell'attuale situazione? Non si può assolutamente dare una risposta netta questa notte. Ma non può neppur Blucher, ancato soldato, dimenticare che fu Voroscioloff, nel lontano 1929, a salvargli la vita; e soprattutto non si debbono trascurare le lunghissime trattative che Gamarnik ebbe, nell'ottobre e nel novembre scorso, con Blucher.

Naturale sensazione ha prodotto a Mosca il fatto che Kalepni, nuovo commissario di collegamento, si sia schierato dalla parte di Voroscioloff. Game è noto, costui, che succedette a Jagoda in questo settore, è ben conosciuto per l'attività precisa che egli ha svolto nella modernizzazione dell'esercito, in mezzo al quale gode di molte simpatie.

Il posto di Kalepni non preluderà a una nuova situazione in seno al consiglio dei commissari del popolo, tenuto conto anche del fatto che uno dei due vice commissari al collegamento è un militare, cioè il colonnello Romanovski, ed è un fedele di Voroscioloff?

L'insurrezione serpeggia

Ma da Mosca giunge ancor oggi l'eco di nuovi gravi disordini, che non sarebbe stato possibile tener celati, nel Commissariato per l'agricoltura. Numerosi alti funzionari e impiegati sono stati arrestati sotto l'accusa di avere sottratto parecchi milioni di rubli allo Stato. Grandissima impressione ha prodotto la notizia dell'arresto del direttore della centrale di Stato del grano. Inoltre, anche egli accusato di ingenti peculazioni, costui faceva parte della vecchia guardia di Lenin. E pur numerosi sono gli echi di fucilazioni a Mosca e in grossi altri centri. E gravissimi incidenti si segnalano da Ashabad ove le popolazioni hanno affiancato armate dai centri circolari insaggiando all'esercito e a Voroscioloff.

Un reparto della Ghepeù, che muoveva da Ashabad alla volta di Bulak, sarebbe stato addirittura distrutto dai rivoltosi.

L'insurrezione nelle regioni autonome si sarebbe da oggi misteriosamente ravvivata. La regione autonoma ebrea del Birobidgian sarebbe in piena rivolta. La Ghepeù, in realtà, ha arrestato in più parte dei dirigenti delle comunità ebraiche e ha fatto fucilare Ciuskin, Liberger e Katel rispettivamente presidente, vice presidente e segretario del comitato esecutivo del Birobidgian. Ma queste fucilazioni hanno maggiormente esasperato le popolazioni le quali, armi alla mano, hanno assalito tutti gli edifici pubblici.

Gravissima infine sarebbe la situazione nell'Azerbaigian, dove le popolazioni trovano notevole aiuto nell'esercito che da stamane ha deposto le armi e rifiuta di muovere contro i civilizzati. Anche a Kerbalai, a Nevkan e a Erdebil, l'insurrezione sarebbe nel suo massimo. Tutti i religiosi che si erano finora tenuti celati nelle montagne sono riapparsi e vanno predicando la guerra contro il tiranno rosso. Moschee e chiese sono riaperte al culto e vi si celebrano riti. Il nazionalista Rustafsu si è posto a capo della insurrezione. Tutte le fabbriche hanno sospeso i lavori. Anche nelle campagne i lavori primaverili sono stati sospesi e le popolazioni rurali si concentrano nelle città vivendo alla tenda e mullah e i rabbini. Una vera manifestazione di fanatismo religioso si è avuta poi quando i preti ortodossi hanno annunciato la apparizione di angeli i quali li hanno incitati a combattere, nel nome di Dio.

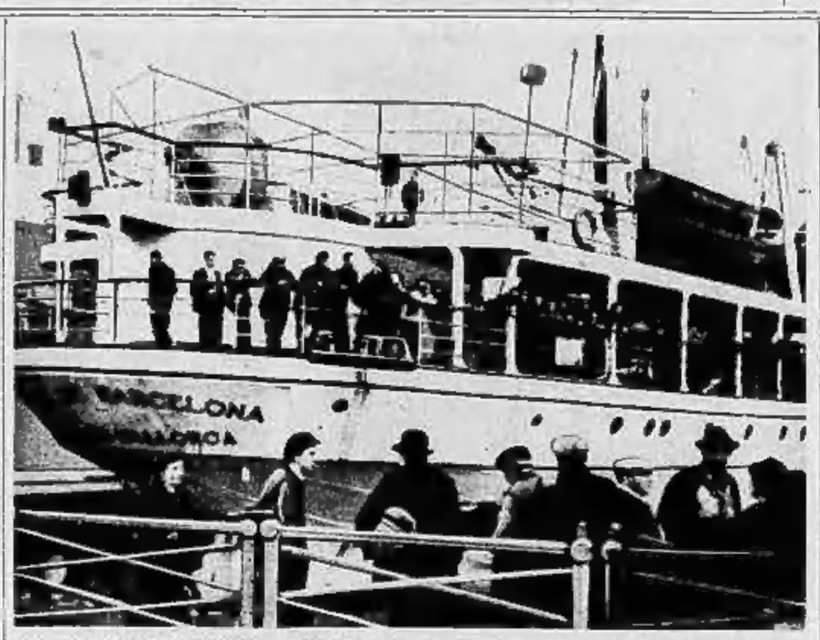
Rinuscirà — una volta ancora — Stalin a superare la crisi? Anche questa può darsi. Ma il destino di Stalin è già tracciato; e sarà stato egli stesso ad aprirsi il cammino verso il baratro.

Vittorio Foschini

Decadenza dai pubblici uffici dei comunisti di Neuchâtel

Berna, 1 notte.

In seguito alla legge ora nel Cantone di Neuchâtel ordina lo scioglimento di qualsiasi cellula comunista e dichiara la incapacità dei comunisti a ricoprire qualsiasi carica, sono dichiarati automaticamente decaduti dai mandati anche i consiglieri comunali di alcuni centri per i quali verranno indette nuove elezioni.



IL PIROSCAFO COMUNISTA « CIUDAD DE BARCELONA » che ha urtato contro una mina galleggiante ed è affondato con un centinaio di persone tra equipaggio e passeggeri.

La guerra in Spagna

Due contrattacchi rossi miseramente falliti

I comunisti perdono oltre quattrocento uomini sul Guadarrama e centocinquanta sul fronte basco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 1 notte.

Il violento tentativo offensivo dei rossi nel settore occidentale della catena montuosa del Guadarrama, è continuato oggi, terzo giorno dell'offensiva rossa, su questo fronte. Nutriti contingenti di fanteria, composti da brigate internazionali e preceduti da compagnie d'assalto, armate di numerose mitragliatrici leggere e di bombe a mano, hanno cercato di infiltrarsi fin dall'alba attraverso le linee nazionali intorno al palazzo reale della Granja, a dodici chilometri da Segovia, sperando forse di poter accerchiare le posizioni nazionali in questo settore e di poter preparare in un secondo tempo un attacco contro la città.

Ma le vedette nazionali hanno segnalato a tempo l'attacco e le mitragliatrici sono immediatamente entrate in azione; le prime ondate d'assalto rosse sono state falciate e cinquanta morti dalle linee nazionali; nuovi scaglioni si sono lanciati contro le trincee nazionali senza però maggiore fortuna, poichè i legionari e i soldati regolari, che difendevano le posizioni, sono passati d'improvviso al contrattacco, coadiuvati dall'artiglieria, che bombardava nel frattempo i concentramenti nemici.

Dopo un'ora di combattimento, la cattura dei nazionali era completa e l'avversario aveva subito una delle più gravi disfatte che gli siano toccate finora su questo fronte. Il campo di battaglia era seminato di cadaveri. Ne sono stati contati, nelle prime ore del pomeriggio, più di quattrocento.

Sul fronte basco il maltempo ha costretto il Comando nazionalista a ritardare — forse solo di poche ore — le ultime fasi di sbarramento previste, allo scopo di misurare la capacità di resistenza nemica in alcuni punti della vasta fronte di fuoco. Infatti violenti temporali hanno turbato l'atmosfera e più riprese fin da stamane. I bianchi hanno approfittato di questa pausa per cercare di contrattaccare a loro volta le posizioni avanzate dei nazionali sulle montagne che circondano Lemona, ad appena undici chilometri da Bilbao, con la speranza di ridurre la punta formata in questo settore del fronte dalle linee nazionalista nel cuore della difesa nemica.

I volontari della terza brigata di Navarra, che hanno durante gli ultimi tre giorni fortificato accuratamente le nuove posizioni conquistate, hanno ricevuto di più fermo l'assalto, che non era inaspettato, ed hanno sorpreso quindi l'avversario con l'impetuosità che caratterizza queste magnifiche truppe, pronte nella reazione difensiva come nell'assalto e costanti nel sostenere gli sforzi più duri. Il combattimento è durato poco meno di un'ora; alle 10 della mattina non una sola fucilata echeggiava più sul fronte e i nazionali potevano raccogliere dinanzi alle proprie trincee circa 150 cadaveri di miliziani rossi, mentre d'altro canto cinquanta altri miliziani e due ufficiali si presentavano volontariamente alle linee nazionaliste.

Riccardo Forte

L'oro sovietico a favore di Titulescu

Berlino, 1 notte.

Il Boersen Zeitung ha da Ginevra che Litvinoff e Titulescu hanno elaborato un piano che avrebbe come obbiettivo la conclusione di una alleanza militare sovietico-romena. Titulescu è stato invitato a Mosca dove avrà occasione di conferire anche con Stalin. Litvinoff si è impegnato di appoggiare in tutti i modi — cioè con forti somme di denaro — il partito di Titulescu.

La quarta lingua della Confederazione elvetica

Ginevra, 1 notte.

Il Governo federale elvetico ha emesso oggi un decreto riguardante il riconoscimento del romancio come quarta lingua nazionale della Confederazione. Il decreto in questione comporta la modifica della costituzione dell'associazione federale, in modo da stabilire che le lingue nazionali della Svizzera sono il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio, mentre lingue ufficiali restano soltanto il tedesco, il francese e l'italiano. Come è noto, il romancio è parlato nel Cantone dei Grigioni da una popolazione di circa 40.000 persone.

La regina Maria di Jugoslavia a Bucarest

Bucarest, 1 notte.

E' arrivata oggi, in visita privata, la Regina madre di Jugoslavia, Maria.

Eruzioni vulcaniche nell'Arcipelago di Bismark

Molte case distrutte -- Parecchie imbarcazioni colate a picco

Berlino, 1 notte.

Il D.N.B. ha da Londra: « La città di Rabaul, nella Nuova Pomerania (Arcipelago di Bismarck) è stata colpita dalle eruzioni dei vulcani Vulkan e Natuki. La maggior parte delle case di Rabaul sono rimaste distrutte. La città è stata sgombrata dagli abitanti (500 bianchi, 800 cinesi e 3000 indigeni); essi sono rifugiati a Kokopo. Il porto di Rabaul è stato tagliato completamente da una ondata gigantesca di fango, provocata dalle mosse sismiche e dalla pioggia. Le navi e le imbarcazioni, ancorate nel porto, non hanno avuto il tempo di raggiungere il largo e parecchie navi sono colate a picco, sommerse dalle ondate fangose.

Amelia Earhart atterra sull'aeroporto di San Juan

San Juan de Portorico, 1 notte.

Amelia Earhart è scesa col suo apparecchio sull'aeroporto di San Juna alle ore 13.30 locali, esattamente sette ore e 35 minuti dopo la partenza da Miami. L'aviatrice, che come s'è detto, ha per compagno di volo il capitano Fred Noonan, ha dichiarato ai giornalisti che le condizioni di volo sono state buone. L'apparecchio ha tenuto quasi costantemente una quota di mille metri circa. La prossima tappa sarà Natal, nel Brasile.

Dalla spedizione atlantica il « Lahoratorio volante », spiccherà poi il volo per Dakar, sulla costa occidentale dell'Africa.

Le nozze di tre gemelle nello stesso giorno

New York, 1 notte.

Giunge notizia da Cartagena che tre gemelle si sono sposate oggi, con triplice cerimonia, nella chiesa metodista episcopale della città. Tutte e tre le ragazze erano vestite con semplice abito di raso. Hanno percorso a piedi, ciascuna coppia seguita dai propri testimoni, la strada che li portava alla chiesa. Uno stuolo numeroso di parenti, conoscenti e curiosi, ha seguito le tre coppie felici.

Le tre ragazze si chiamato rispettivamente Doris, Dora e Dorothy Zehr, ed hanno 24 anni. Due degli sposi sono fratelli, e si chiamano Sherman e Francis Kloster. Il terzo sposo è certo Dewey Hill di Lyons Falls.

Le tre ragazze erano state allevate a Croghan nel distretto di Lewis. Sono state compagne di scuola dei fratelli Kloster, divenuti rispettivamente marito di Doris e Dora. Hanno frequentato le scuole fino all'età di 16 anni, rimanendo poi in casa ad aiutare la madre nelle faccende domestiche ed il padre nella gestione della piccola bottega da barar, che detiene appunto in tale città. Le tre ragazze sono rinomate in tutto il quartiere per la loro bellezza e per la loro ottima condotta e moralità. Il triplice connubio odierno ha destato un'ondata di simpatia in tutto il quartiere ed i doni nuziali sono giunti copiosi alle tre ragazze.

Subito dopo il matrimonio, le tre coppie sono partite per il viaggio di nozze scegliendo pure come mèta un'unica località.

Un nuovo giornale parigino diretto da Henry Simond

Parigi, 1 notte.

Gli incidenti che hanno motivato lo scorso mese la partenza del signor Enrico Simond dall'*Echo de Paris* di cui aveva la direzione da 30 anni avranno come conseguenza la pubblicazione di un nuovo quotidiano, *L'Epoque*, di cui l'ex-direttore dell'*Echo de Paris* assumerà la direzione, circondato dal redattore-capo Pironneau e dal capo dei servizi politici De Kerillis, e da quasi tutti i vecchi redattori nonchè dagli illustri collaboratori che avevano fatto la gloria del giornale e che hanno con lui solidarizzato. Il primo numero de *L'Epoque*, che sarà un grande organo politico illustrato letterario e d'informazione, si pubblicherà il 9 giugno e svolgerà il programma del vecchio organo della Piazza dell'Opera che da oggi è passato sotto la direzione effettiva del signor Francesco Edgardo Blanc. Fra i parecchissimi redattori rimasti figura il noto Perlinax.

Neve, tempeste, inondazioni in tutta la Russia

Riga, 1 notte.

Le violentissime tempeste di neve scatenatesi sull'U.R.S.S. continuano, secondo notizie da Mosca, la loro opera devastatrice.

Da Vladivostok annunciano che la tormenta infuria da sette giorni sulla penisola di Ciukotka. Numerose mandre di bovini dei kolkhoz di quella regione, sorprese dalla tempesta nelle steppe, sono perite. Parecchie decine di case di legno sono state rase al suolo dalle raffiche del vento. Si lamentano molti morti e feriti. A Vladivostok giungono marconigrammi invocanti soccorso, da parte degli abitanti i quali si trovano in una situazione critichissima per la mancanza di viveri e combustibili.

Non meno violente sono le tempeste che infuriano sull'Ucraina, dove molte case sono state distrutte e altre gravemente danneggiate. Numerosi villaggi montani sono separati dal mondo e si ignora la sorte degli abitanti. Da Kiev segnalano che una barca con a bordo dieci persone si è capovolta nel fiume Desna. Tre persone sono annegate e le altre sono riuscite a raggiungere la riva dopo inauditi sforzi.

Informano da Petrozavodsk che su tutta la Carelia nevica ininterrottamente da sei giorni. Molti villaggi della regione di Kemi sono isolati. Le linee ferroviarie sono coperte da una spessa coltre di neve, che supera tre metri di altezza. Il freddo si fa crudelmente sentire. Oltre quindici treni sono rimasti bloccati. Parecchie centinaia di operai e minatori sono stati inviati d'autorità lungo le linee, per aprire un varco ai convogli rimasti bloccati.

Un dispaccio da Gorki annuncia, inoltre che la tempesta scatenatasi qualche giorno fa su quella regione continua a infuriare. Numerose sono le case devastate o distrutte. Si deplorano molti feriti. Completo è l'arresto dei traffici sulle linee ferroviarie e automobilistiche.

Ulteriori notizie marconigrafiche da Kabarovsk dicono che una paurosa invasione di orsi e lupi affamati si registra nelle regioni dell'Estremo Oriente sovietico. Le bestie assalgono i villaggi penetrando talvolta nelle abitazioni sbranando bestiame e persone. Si sono organizzate grandi battute con l'ausilio di reparti dell'esercito. Si conferma intanto la perdita nel Mar Caspio del piroscafo sovietico *Deniel* affondato, come già si è data notizia, a causa di una tremenda tempesta. Si ignora ancora la sorte dell'equipaggio e dei passeggeri.

Da Celiabinski giunge notizia che la temperatura si è abbassata improvvisamente sulle regioni dell'Ural fino a raggiungere medie di 12 e 15 gradi sotto zero. Vaste e fertili regioni sono state devastate e coperte da un fitto strato di neve. I danni sono ingentissimi. Mancano più ampi particolari.

Da fonte ufficiale si comunica che le inondazioni dell'Azerbaidgian hanno distrutto finora 60 villaggi e causato 50 vittime. La piena, infatti, persiste e si aggrava a causa delle violenti piogge che continuano a cadere su quella regione.

Furgone postale svaligiato di 340 mila franchi presso un cimitero

Parigi, 31 notte.

Presso il cimitero di Aix in Provence è stato oggi trovato da due agenti di polizia una magnifica automobile di marca americana, che era stata rubata giorni or sono a Maraglia. Nell'interno della vettura è stata rinvenuta una busta gialloognola, con la intestazione del Consolato di Spagna e indirizzata al residente del Governo di Valencia ad Aix. Dalle indagini eseguite è risultato che l'auto americana era servita ad una criminosa impresa. Infatti alcuni banditi, senza dubbio quelli stessi che l'avevano rubata, se ne erano serviti per svaligiare un furgone postale; dopo aver seguito per qualche tempo il furgone, essi lo avevano facilmente sorpassato e costretto a fermarsi sbarrandogli la strada con la loro macchina. Il furgone, sul quale si trovavano alcuni impiegati della Finanza, trasportava 340 mila franchi. Con le rivoltelle in pugno i banditi avevano costretti alla immobilità gli impiegati e, dopo essersi impossessati della cospicua somma, erano risaliti sull'automobile allontanandosi rapidamente.

Altre due rapine sullo stesso genere sono avvenute nel Sud della Francia. Sembra che siano da attribuirsi a vari gruppi di banditi, che farebbero parte di una organizzazione specializzata nello svaligiamento di furgoni postali.

Il battesimo del volo a 250 studenti vicentini

Vicenza, 1 notte.

Con brillantissimo successo si è svolta oggi la manifestazione aviatoria di propaganda, indetta dal Ministero dell'Aeronautica e da quello dell'Educazione nazionale, per gli studenti delle scuole medie. Dalle 8 a mezzogiorno, su due apparecchi trimotori all'uopo inviati dal Ministero, 250 giovani, tutti indossanti le uniformi delle organizzazioni del Partito, hanno ricevuto il battesimo dell'aria. I voli erano del tutto gratuiti. Alla manifestazione, che ha vivamente entusiasmato i giovani, erano presenti le autorità.

Ammaestrati al furto dal proprio padre

Alessandria, 1 notte.

Il manovale Paolo Merenda, di 41 anni, da Castelceriolo, aveva costretto i figli Aldo, di 14 anni, e Plerina, di 12, a compiere dei furti nell'Alessandrino e nel Vercellese, prendendo di mira particolarmente le cassette delle elemosine nelle chiese di Pietramarazzi, Frassineto Po, Borgo San Martino, Frascarolo, Borgo Suardi, ecc. Sorpreso il 30 marzo dal parroco don Moretti a rubare nella cassetta delle elemosine, l'Aldo confessava ogni cosa, per cui il padre veniva arrestato. Egli è stato ora condannato dal nostro Tribunale a tre mesi di carcere e alla sospensione per sei mesi dalla patria potestà; il figlio Aldo è stato invece assolto per incapacità di intendere e volere.

Cinque veleggiatori germanici atterrano in territorio italiano

Roma, 1 notte.

Domenica 30, cinque veleggiatori germanici provenienti da Salisburgo e partecipanti ad una gara internazionale, hanno sorvolato le Alpi atterrando in territorio italiano. Tre di essi, uno dei quali pilotato dalla signora Hanna Reitsch e gli altri da Hermann Rutharli e da R. Zielr, hanno atterrato in un campo sportivo nei pressi di Pieve di Cadore, un altro, pilotato da Ludvig Giorgio e avente a bordo l'osservatore Giulio Klein ha atterrato in prossimità dell'abitato di Farra d'Alpago (Belluno) ed il quinto, pilotato da Ozann, ha preso terra a Buia, in provincia di Udine.

Gli aviatori sono stati festosamente accolti e complimentati per la bella prova compiuta.

Il pagamento delle cedole del Prestito Young

Roma, 1 notte.

In dipendenza di accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello germanico, la Banca d'Italia acquista le cedole di scadenza 1° giugno 1937 del Prestito internazionale del Governo tedesco a 5,50 per cento 1930 (Young).

L'acquisto delle cedole suddette viene effettuato alle condizioni e sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per l'acquisto di quelle scadute nel decorso anno 1936. Pertanto anche le cedole 1° giugno 1937 verranno pagate in ragione del 2 per cento del capitale nominale dei titoli, anzichè nella misura del 2,75 per cento.

La benedizione del Papa a duemila rurali

Castelgandolfo, 1 notte.

(G. C.). Duemila rurali del convegno delle Casse Agrarie col presidente della Federazione delle Casse Rurali on. Fantini sono giunti da Roma per visitare la villa pontificia. Ma i rurali non sapevano adattarsi a lasciare Castelgandolfo senza aver visto il Papa. Essi infatti si sono raccolti sulla piazza applaudendo e gridando: « Vogliamo il Papa ».

Pio XI che in quel momento stava accordando private udienze, udite le acclamazioni ha detto al suo cameriere segreto mons. Migone di portare ai rurali il suo saluto e la sua benedizione. Monsignor Migone si è affacciato alla loggia centrale del palazzo, ha ringraziato a nome del Papa per la spontanea manifestazione e ha impartito la benedizione.

Lo zinco extrapuro ottenuto in Italia

Venezia, 1 notte.

Nei laboratori dei grandiosi stabilimenti per la produzione dello zinco elettrolitico, recentemente costruiti a Portomarghera, sono stati condotti a termine gli studi per ottenere lo zinco extrapuro e conseguentemente le leghe di zinco. A tale scopo l'industria italiana, mediante accordi di collaborazione, si è assicurata anche quanto di più recente è stato realizzato dagli studi di similari grandi gruppi internazionali.

La produzione delle leghe di zinco, che viene ad aggiungersi a quella delle leghe di alluminio, costituisce un nuovo notevolissimo passo verso il conseguimento dell'autarchia, in quanto consentirà di sostituire vantaggiosamente le leghe di rame, eliminando una parte della corrispondente importazione. Questo zinco extrapuro è esclusivamente italiano e le nuove leghe lo contengono in misure del 96 per cento, la parte rimanente essendo pure formata da metalli nostrani. Con ciò l'industria nazionale, oltre ad arrecare un beneficio alla nostra economia, permetterà di conseguire nuove numerose realizzazioni richieste dalla tecnica più moderna.

L'Abuna Cirillo a Roma

Roma, 1 notte.

Stamane proveniente da Napoli ove si è trattenuto per una giornata visitando i principali monumenti e i dintorni, è giunto a Roma l'Abuna Cirillo. Alla stazione di Termini è stato ricevuto da alcuni funzionari del Ministero dell'Africa Orientale italiana. Dopo la presentazione alle autorità, l'Abuna Cirillo è salito in automobile dirigendosi all'albergo Minerva ove ha preso alloggio con il suo seguito. L'Abuna Cirillo si tratterrà a Roma alcuni giorni.

Funzionari polacchi studiano la riforma penitenziaria del Regime

Civitavecchia, 1 notte.

Uno dei direttori generali del Ministero della Giustizia di Polonia che, con un funzionario, compie un viaggio in Italia per studiare le riforme penitenziarie attuate dal Regime, ha visitato la locale casa di pena. L'ospite, ha espresso la sua ammirazione per i sistemi di rieducazione morale e nel lavoro, che il Fascismo ha mirabilmente attuato. Il signor Krikowski è partito per la Sardegna dove visiterà gli stabilimenti carcerari e le colonie penali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

A Boca è deceduta la signora Giuditta Savino vedova Ferraris, madre di quindici figli, la quale era stata ricevuta dal Duce con il gruppo delle donne più prolifiche d'Italia.

DA RAVENNA

Si è riaperta a marina di Ravenna la colonia ravennate, nella quale, primi dei turni normali estivi, sono stati ospitati i figli dei Caduti in A. O. e dei legionari fulgura nelle terre dell'Impero 200 bimbi che, assistiti da maestre, possono continuare e concludere l'anno scolastico.

Mercato dei cotoni

New York, 1 (ufficiosa cotoni). — Disp.: lenti, poco stabili; Middling 15.22. Futuri: lenti, aperti, poco stabili; tend. chius. poco stabile. 1937: ottobre 12.87, luglio 12.72, agosto 12.70, settembre 12.68, ottobre 12.68, novembre 12.66, dicembre 12.64; 1938: gennaio 12.66, febbraio 12.66, marzo 12.72, aprile 12.73, maggio 12.75.

New Orleans, 1. — Disp.: Middling 15.03. Futuri: 1937: luglio 12.66, ottobre 12.65, dicembre 12.72; 1938: gennaio 12.75, marzo 12.78, maggio 12.83.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

TRE OSPITI DELLA SALPETRIERE hanno compiuto quasi contemporaneamente sessanta anni e festeggiano con un buon bicchiere di vino la festa comune.